IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 gennaio 1957

Anno LXXVI — Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3155 nuova serie — Lire 30

PREZZI: Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche ... qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

...ancio

L'anno 1955 si chiuse ... l'equivoco della distensione, della «convivenza competitiva» e della «pace duratura» nel momento stesso in cui Kruscev e Bulganin ponevano le premesse della gravissima crisi dell'estate del 1956. Per convincersi di questo equivoco basta rileggere i discorsi pronunciati il 29 dicembre da Kruscev e da Bulganin a Mosca, al ritorno dal famoso viaggio in India, Birmania e Afghanistan.

A giudizio di Kruscev, per avere la vera pace, di cui si era tanto parlato a Ginevra, occorreva che Francia e Inghilterra abbandonassero totalmente i paesi d'Africa e d'Asia. Non parlava, però, Kruscev, di abbandonare i territori soggetti in Europa e in Asia alla dominazione sovietica.

La tattica, almeno in questo vitale settore della vita internazionale, rimaneva quella staliniana: acquisire i benefici della politica distensiva impedendo l'unificazione germanica e allontanando o ritardando il riarmo di Bonn; nello stesso tempo continuare a minare, in altri settori, il prestigio e la forza di Londra e di Parigi per distaccarle più agevolmente da Washington.

Francia e Inghilterra hanno tentato tutte le vie per fronteggiare i gravi pericoli della situazione. L'Inghilterra ha seguito la maniera forte (Patto di Bagdad) come quella della conciliazione (visita di Kruscev e Bulganin a Londra nell'aprile); Parigi ha concesso l'indipendenza al Marocco e alla Tunisia cercando di concentrare le forze di resistenza in Algeria. Nello stesso tempo Pineau ha visitato Nasser al Cairo, ed è andato incontro a Nehru, a Nuova Delhi, per ottenere un atteggiamento di disinteresse in Algeria. Non basta: il Governo di Parigi ha fatto di più: ha ricevuto Tito all'Eliseo come un trionfatore e ha reso omaggio a Mosca, ai capi della rivoluzione mondiale del comunismo. Il tentativo anglo-francese di trovare direttamente al Cremlino le chiavi della pace sul cuscinetto della stabilità e tranquillità coloniale, indipendentemente dall'appoggio e dal concorso degli Stati Uniti, non si può dire che abbia dato buoni frutti.

Il Governo di Mosca ha subito approfittato del sostanziale divario nella linea politica degli alleati. Da una parte ha incoraggiato i tentativi di indipendenza di Parigi e di Londra (senza peraltro concedere loro alcun incoraggiamento); dall'altra ha offerto agli Stati Uniti un patto bilaterale di non aggressione.

Inghilterra e Stati Uniti, consapevoli del pericolo reciproco, reagiscono a questa manovra con un incontro Eden - Eisenhower a Washington: Esso dà però modesti risultati, mentre nel Medio Oriente la crisi diviene più acuta a causa dello arrivo delle armi cecoslovacche all'Egitto; armi concesse fin dal settembre del '55, nel bel mezzo della celebrata distensione internazionale dopo l'incontro dei «grandi» a Ginevra. Londra e Washington cercano di adoperarsi per far diminuire la tensione fra arabi e israeliani; ma Mosca interviene vivacemente in difesa del principio di «non intervento».

Con la primavera gli avvenimenti si moltiplicano e si intrecciano: la crisi anglo-greca si accentua a Cipro, dopo un atto di forza britannico provocato dall'espulsione di Glubb Pascià dalla Giordania; la SEATO e il Patto di Bagdad rivelano la loro debolezza; Nasser attacca con asprezza l'Inghilterra, ma un più grave avvenimento si verifica a Mosca ove si raduna il XX Congresso comunista con un rapporto Kruscev nel quale si mettono a nudo gli errori di Stalin.

Da questo momento le due crisi procedono parallele: da una parte la crisi del blocco atlantico nel Medio Oriente e in Egitto; dall'altra parte la crisi del blocco orientale per il distacco ideologico dei paesi socialisti da Mosca, sull'esempio di Tito e per la ricerca di una propria, autonoma via. I casi di Poznan, la breve, ma aspra tensione fra Varsavia e Mosca, con il richiamo dell'eretico Gomulka alle più alte responsabilità in Polonia, la rivolta ungherese, segnano le tappe drammatiche della crisi orientale.

Ma se Atene piange, Sparta non ride. Nel mese di aprile la crisi arabo-israeliana si accentua a causa di gravi conflitti lungo la linea di frontiera.

Il Segretario delle Nazioni Unite riesce ad assicurare ... mezzo ... Tito, ... si riuniscono ... in veste di grandi ... dal convegno ... dichiarazione in tre punti volutamente generica ed elusiva sul tema bruciante dei problemi del Medio Oriente. Gli Stati Uniti fanno sapere di non poter finanziare i lavori della grande diga di Assuan e Nasser pronuncia il famoso discorso del 26 luglio al Cairo per annunciare la espropriazione della Compagnia del Canale.

L'1 e il 2 agosto si riuniscono a Londra i Ministri degli Esteri della Granbretagna, della Francia e degli Stati Uniti. Essi decidono di convocare a Londra una Conferenza internazionale dei paesi interessati alla navigazione nel Canale. Il 23 agosto si conclude a Londra la conferenza dei ventidue paesi e il Presidente australiano Menzies è incaricato di recarsi al Cairo a illustrare l'ordine del giorno conclusivo approvato da 17 paesi.

Il Governo di Nasser non accetta le decisioni della Conferenza di Londra: e la missione di Menzies fallisce. Viene allora riunita, il 20 settembre una seconda conferenza e viene istituita una Compagnia di utenti. Infine la questione viene portata alle Nazioni Unite ove si approva una risoluzione di cinque punti. Tutto sembra avviato a una soluzione equa e accettabile dal Cairo come da Londra e Parigi, quando si inasprisce di nuovo il conflitto fra i paesi arabi e Israele. D'improvviso il 29 ottobre l'esercito ebreo, prendendo pretesto dall'asserita esistenza di *commandos* egiziani, invade il territorio egiziano nella penisola del Sinai. Il 30 ottobre Parigi e Londra inviano un *ultimatum* al Governo del Cairo per la cessazione del fuoco e per ottenere l'occupazione di Port Said, Ismailia e Suez. È chiara una convergenza singolare fra i fini d'Israele e quelli franco-inglesi. Gli Stati Uniti però non sono stati consultati, ed essi dissentono radicalmente dai due maggiori alleati occidentali.

Le conseguenze dell'azione franco-inglese sono note. Il Consiglio di Sicurezza e la Assemblea delle Nazioni Unite sono investiti della situazione e riescono ad arrestare l'azione bellica degli anglo-francesi e ad ottenere, sia pure dopo un certo periodo di tempo, il ritiro delle forze di occupazione.

Mentre la crisi occidentale sboccava nel suo drammatico scioglimento a Suez, quella orientale si manifestava con aspetti di tragedia in Ungheria. Qui purtroppo l'intervento delle Nazioni Unite non ha ottenuto lo sgombero dell'occupazione militare sovietica e neppure ha potuto ottenere l'ingresso dei propri osservatori e del proprio Segretario generale in Ungheria.

Dense nubi oscurano quindi l'orizzonte internazionale in questa fine d'anno. La tragedia dell'occupazione, del massacro e dell'esodo degli ungheresi, ha potuto verificarsi senza alcun intervento regolatore e normalizzatore. Quanto all'Egitto l'opinione mondiale attende lo sgombero del Canale e il ripristino degli oleodotti perchè il petrolio è necessario alla vita delle industrie dei paesi europei per conservare il tenore di vita, il movimento dei porti e l'occupazione operaia. Non si tratta tanto di esaltarsi e di celebrare i propri trionfi quanto di ristabilire l'equilibrio politico, l'ordine della produzione e la calma delle popolazioni.

Quanto all'Europa orientale e ai vari aspetti del comunismo, il discorso è troppo lungo e la crisi è troppo vicina, troppo legata alla vita del nostro tempo, per poter antivedere una soluzione sia pure provvisoria.

Ugo D'Andrea

A tutti i suoi lettori
IL PICCOLO
augura un felice
ANNO NUOVO

...GGIO DI CAPODANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

...UROPA POSSIEDE I TITOLI ... ESSERE UNA FORZA DI PACE

...ni Gronchi esorta gli italiani a subordinare ogni propria attività ...esigenza suprema di assicurare a tutti un'esistenza libera e dignitosa

Roma, 31

Il Presidente della Repubblica ha rivolto questa sera il seguente messaggio alla Nazione:

Italiani! L'anno che sta per chiudersi e che parve al suo inizio segnare un confortante miglioramento della situazione internazionale ha visto, a metà del suo corso, una svolta che si è poi palesata densa di incognite e di pericoli.

Il fatto che nel Medio Oriente le Nazioni Unite abbiano ottenuto che le armi fossero deposte e l'una e l'altra parte in lotta rimettessero il regolamento nell'aspra divergenza all'autorità dell'organizzazione internazionale inseriva indubbiamente un elemento di speranza per il futuro. Sembravano infatti prender forma i lineamenti di una coscienza e di un costume nuovi che, ponendosi a base dei rapporti fra gli Stati e fra i popoli, ripudiano il ricorso alla violenza e si affidano alla legge morale ed alla forza del diritto.

Ma la speranza che così si annunciava è stata scossa a fondo dalla drammatica vicenda ungherese. Un popolo che null'altro chiede se non la sacra libertà di disporre del proprio destino, dopo l'esperienza di una dittatura crollata sotto il peso di confessati errori, non solo è stato sopraffatto dalla spietata reazione di armi straniere, ma si è visto negare finanche il diritto di appellarsi al giudizio di tanta parte del mondo, espresso dalle Nazioni Unite.

Il nostro paese deve purtroppo prendere atto con coraggioso realismo, che ancora una volta il diritto non ha prevalso sulla forza. La solidarietà e la collaborazione, presupposti della pace nei rapporti fra i popoli, non sono che vane ed insidiose espressioni senza il pieno reciproco riconoscimento dei diritti di ciascuno e la rinuncia all'uso della violenza.

Quanti hanno il peso e la coscienza delle proprie responsabilità debbono perciò, nelle presenti condizioni, tendere a rafforzare la solidarietà dei popoli liberi per la loro difesa, e insieme contribuire, con opportune iniziative, a che l'Europa in unità di intenti possa costituire una forza di equilibrio e di pace.

L'Europa possiede i titoli per questa missione, in virtù della sua millenaria civiltà cristiana, poichè da questa discendono come principio e come norma di azione, anche nella vita internazionale, lo spirito di giustizia, il rispetto alla dignità della persona umana, la generosa e saggia comprensione per le aspirazioni dei popoli verso l'indipendenza e la libertà.

Alla luce di questi principi, che hanno valore universale, vorrà ogni cittadino considerare, anche nel nostro paese, i suoi stessi problemi, sicchè non vi sia alcuno che nello sviluppo della propria personalità faccia scarso ... dei diritti e delle ... altrui. Ciò del resto è ... dell'intima ... al nostro popolo ... mente alla ... capacità di lavoro, più ... a la simpatia che io ho avuto la gioia di avvertire attraverso il calore cordiale delle manifestazioni resemi nel corso delle mie visite all'estero.

La nostra situazione interna offre fondati motivi ad un ragionevole ottimismo, perchè se si deve riconoscere che è tuttora ingente la mole dei problemi che attendono soluzione, non vi è dubbio che l'importanza e le dimensioni delle opere compiute sono tali da renderci paghi del cammino percorso e da giustificare la fiducia nell'avvenire. Ma va ripetuto che noi approderemo a risultati sempre più confortanti se ci soccorreranno lo stesso spirito di iniziativa, la medesima volontà di lavoro e di collaborazione che ci hanno sorretto finora, e se il senso delle civiche responsabilità saprà evitare deviazioni pregiudizievoli per la libertà e sicurezza delle nostre istituzioni democratiche e danni o ritardi nel progresso della nostra attività produttiva.

Italiani! Ci spronino queste riflessioni a dare, ciascuno per la propria parte, il più volenteroso concorso alla costruzione della pace e all'opera di elevazione morale, sociale ed economica, alla quale la Nazione è intenta, cosicchè noi possiamo muovere in serenità e concordia verso l'anno che inizia, nel proposito comune di subordinare ogni nostra attività alla suprema esigenza di assicurare la mutua fiducia e la pace all'esterno, e un'esistenza libera e dignitosa a tutti i figli della nostra Italia. E che Iddio illumini ed assista la nostra fatica!

Agli italiani all'estero, Gronchi ha rivolto questo messaggio:

Anche a voi che, oltre i confini e i mari, vi sentite certo più vicini con il cuore alla Patria lontana, in questi giorni che riconducono all'intimità familiare, voglio che giunga oggi, insieme con il mio saluto ed augurio, la conferma del memore e solidale affetto della Nazione che a voi guarda come a figli particolarmente cari.

Un altro anno sta per compiersi: il decimo dalla fondazione della Repubblica, ricorrenza che il popolo italiano ha celebrato lavorando di buona volontà, nell'intento di favorire, insieme con il miglioramento delle sue condizioni di vita, il civile progresso nella giustizia e nella libertà delle sue istituzioni democratiche.

Come sempre, la Nazione fa affidamento anche su di voi per raggiungere questa meta, e per vostro mezzo rende testimonianza, nei paesi che vi ospitano, della tenacia, della capacità di lavoro, del senso di umana solidarietà, che distinguono la nostra gente, la quale, con l'ingegno, con la fatica, e anche con il sangue, ha recato, in ogni tempo e in ogni terra, contributo prezioso al cammino dell'umanità.

Il mio pensiero, mentre così vi parlo, corre con commozione reverente che interpreta il sentimento di tutti, ai fratelli caduti nella sciagura mineraria di Marcinelle, ma io ho anche dinanzi agli occhi e nel cuore la visione delle nostre collettività residenti negli Stati da me visitati nel corso dell'anno, e ricordo con viva gratitudine le calorose accoglienze riservatemi dalle autorità e dalle popolazioni di questi paesi amici, accoglienze nelle quali ho ravvisato la considerazione che gli italiani all'estero hanno saputo meritarsi.

Italiani! L'anno che volge alla sua fine ha segnato momenti di gravi trepidazioni che ancora non sono del tutto scomparse. Ma voi sapete quanto l'Italia si sia adoperata, in assoluta sincerità di intenti, alla preservazione della pace.

Anche da ciò traendo legittimo compiacimento e fiducia per l'avvenire, proseguiamo con rinnovata fede e tenace saldezza di propositi il nostro cammino. Nell'auspicio del messaggio cristiano, il nuovo anno sia sereno e prospero per voi non meno che per i popoli in mezzo ai quali vivete, per coloro che li rappresentano, e — nel mondo — per tutti gli uomini di buona volontà.

Anche il Presidente del Consiglio, in occasione della estensione dei servizi televisivi alle regioni meridionali e insulari, ha rivolto questa sera un messaggio augurale a tutti gli italiani parlando davanti alle telecamere al Viminale.

«Abbiamo avuto momenti tristi — ha detto tra l'altro l'on. Segni — avversità stagionali ed emergenze internazionali che hanno tenuto in ansia i popoli, ma, nonostante tutto, e a differenza di quanto è avvenuto in altre nazioni, il nostro paese ha potuto continuare a lavorare nella calma e nell'ordine, nella libertà e nell'aumento del benessere generale. Questo bilancio positivo nel 1956 lo dobbiamo alla libertà di cui godiamo. Alla stabilità delle istituzioni democratiche, e quindi alla saggezza, all'ingegno e alla volontà di lavoro di tutto il popolo ...

«... quanto ci riguarda, abbiamo la coscienza di avere ... sempre il nostro dovere che è quello di servire ... il paese, assicurando a tutti la libertà che è fonte di vita e di progresso, e nello stesso tempo realizzando quella maggiore giustizia sociale cui anelano con profonda speranza le classi lavoratrici e le categorie più umili del paese.

«Con questo animo sento di potere a nome di tutto il Governo, rivolgere alla grande famiglia italiana un augurio fervido e commosso per il 1957. Che questo sia un anno che assicuri al popolo italiano un maggiore progresso, un maggiore benessere, pace e giustizia».

E' giunto a Roma in forma privata il Ministro degli Esteri della Repubblica francese, Pineau, accompagnato dalla consorte

---

RICORSO CONTRO LA CLAMOROSA ESPULSIONE DAL PARTITO

Attorno al «ribelle» Reale si schierano gli «antitogliattiani»

Fiere parole dell'ex ambasciatore che è a conoscenza di molti segreti finanz... delle Botteghe Oscure: «Condurrò la battaglia sino alle estreme consegu...

Roma, 31

L'espulsione dell'on. Eugenio Reale dal Partito comunista rappresenta il fatto clamoroso con il quale si chiude il 1956: una bomba scoppiata in ... modo ... fragoroso di ... aspettasse, ... tanto ... sembrato ... PC non volesse ... provvedimento del genere ... accreditare una ... democratizzazione ... vece, a via delle Botteghe Oscure ci hanno ripensato ... Reale, delegata la federazione napoletana, è stato cacciato ... modo, ... caso, quello dell'on. ... destinato — secondo le previsioni — a fare da contrappunto alla ormai palese crisi interna del PC. Sembra che numerosi comunisti i quali si trovano in una posizione apertamente critica nei confronti del gruppo togliattiano, abbiano fatto già pervenire a Reale l'espressione della loro solidarietà. E, naturalmente, cominciano a circolare molti «si dice». Tra i quali uno che adombra la prospettiva che Reale organizzi un altro movimento politico indirizzato verso un «comunismo nazionale».

Vera o non vera questa voce, il fatto è che Reale sta già studiando seriamente il modo più adatto a combattere Togliatti e gli attuali dirigenti del PC. Ai giornalisti che si sono messi in contatto con lui, oggi, il «ribelle» ha riconfermato il suo fermo proposito di ricorrere alla commissione centrale di controllo contro il provvedimento di espulsione: «Si sbagliano se pensano di averci liquidato in quattro e quattr'otto — ha detto il parlamentare ... se ritiene di aver chiuso così la partita. La battaglia che io ho iniziata contro i metodi con i quali egli ha diretto e dirige il PC, con la conseguenza di aver relegato il proletariato italiano ai margini della vita politica nazionale, è appena agli inizi ed io la condurrò sino alle estreme conseguenze. So che il compito che mi sono assunto non è dei più facili, in quanto Togliatti conta su supine acquiescenze, se non addirittura su vergognose complicità, ma io non mi spavento, sicuro come sono di combattere una giusta battaglia».

Parole di fuoco, come si vede. È certo che le intenzioni di Reale sono ben note in via delle Botteghe Oscure. Reale sa molte cose sul conto dei dirigenti del P.C.: senza dubbio non se le terrà per sè, ora. Sarà dunque un duello senza esclusione di colpi, se si considera appunto che l'ex ambasciatore comunista a Varsavia, per le cariche ricoperte e per i rapporti di amicizia che ha con i maggiori esponenti del P.C., conosce molti segreti del partito, specie per quanto riguarda — si dice — le fonti di finanziamento.

Non va dimenticato, per esempio, che il nome di Reale è stato fatto anche di recente dai giornali a proposito di una controversia civile con un cittadino svizzero per la regolazione di un affare. Voci di fonti attendibili assicurano che dall'attività economica svolta dall'on. Reale per conto di via delle Botteghe Oscure le casse del PC si sono avvantaggiate in misura tutt'altro che trascurabile, soprattutto quando il commercio dell'Italia con i paesi d'oltre cortina non raggiungeva, come adesso, il modesto importo del 2,5 per cento rispetto al complesso dell'interscambio, e il Governo non aveva fatto oggetto della dovuta vigilanza le società commerciali che trafficavano in condizioni di assoluto monopolio con la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania, l'Ungheria e riversavano i loro guadagni alle casse del PC.

A via delle Botteghe Oscure si teme che Reale possa servirsi di questi segreti, ma ad un discreto sondaggio che alcuni intermediari avrebbero compiuto in questo senso, il ribelle avrebbe risposto: «Farò uso di tutti i mezzi per smascherare Togliatti», anche se non muoverà nemmeno un dito contro il partito, nel quale ha militato per trent'anni. Parole alquanto sibilline, il cui senso si scoprirà certamente quanto prima.

Togliatti questa mattina ha avuto un lungo scambio di idee in proposito con Scoccimarro nella sua qualità di presidente della commissione centrale di controllo. Per quanto un rigoroso riserbo sia stato mantenuto, si dice, in ambienti vicini a via delle Botteghe Oscure, che l'on. Togliatti avrebbe insistito perchè la commissione centrale respinga il ricorso dell'on. Reale, il quale — secondo il punto di vista di Togliatti — si è messo volontariamente fuori della disciplina del partito con le dichiarazioni fatte alla stampa borghese, e la lettera all'«Unità» conferma l'autenticità delle parole di lui. Quindi il ricorso non è accettabile ...

... arro, sembra, però, che ... le cose da un diverso punto di vista, e che avrebbe fatto presente la non perfetta legittimità dell'... ... di esaminare attentamente il caso con l'ufficio di presidenza della commissione centrale.

Da molto tempo il sen. Eugenio Reale era scomparso dalla scena della politica attiva. Dal momento in cui si appartò dalla vita pubblica, prese le redini dell'organizzazione delle manifestazioni d'arte e di cultura con le quali il partito comunista cercava di estendere, specialmente nei ceti borghesi, la sua infiltrazione, nonchè la direzione dell'attività commerciale con l'estero.

Dopo che non si era ripresentato alle elezioni politiche del 1953, Eugenio Reale era praticamente scomparso anche dagli ambienti parlamentari, dove assai rare erano le sue apparizioni. Fu pertanto facilmente notata la insolita assiduità con cui egli incrociò nel transatlantico di Montecitorio per alcuni giorni di fila, prima del congresso del PC. Non fu difficile identificarne il motivo allorchè si notarono i fitti colloqui che egli aveva con l'on. Giolitti e con altri giovani parlamentari comunisti, che dalle indiscrezioni degli ambienti politici erano stati ascritti fra i ribelli, e cioè fra quegli elementi che più a fondo e decisamente avevano criticato l'operato della segreteria del partito e l'atteggiamento tenuto dalle Botteghe Oscure in relazione ai fatti d'Ungheria e al ... di destalinizzazione.

A tarda sera si è avuto conferma che il sen. Reale ha presentato ricorso alla commissione centrale di controllo del PC contro la deliberazione di espulsione adottata ieri nei suoi confronti dalla commissione federale di controllo della federazione provinciale del PC di Napoli. Il ricorso è motivato dall'art. 37 del nuovo statuto del PC, il quale attribuisce alla commissione centrale di controllo il compito di «esaminare e risolvere, con giudizio definitivo, i ricorsi ad essa direttamente rivolti da organismi di partito o da singoli compagni».

Il sen. Reale ha chiesto di essere ascoltato per dibattere dinanzi alla commissione i temi della sua critica politica che verte principalmente sulle «questioni dell'asservimento del PC all'URSS, della valutazione dei tragici avvenimenti ungheresi e della repressione militare sovietica e della mancanza di democrazia all'interno del PC».

Il caso Reale è l'unico sintomo di vita politica della fine dell'anno. Per il resto tutto tace. Solo fatto di cronaca — e non ... relazione ... rio ... quin... nata ...

Il sog... del M...

... trascorrendo con ... un periodo di riposo in I... ha lasciato questa mattina le 10.15 l'Ambasciata di ...cia, dove risiede, per con una visita alla città.

I coniugi Pineau, che conoscevano Roma, sono accompagnati nelle loro ... ai musei e ai monumenti ...mani da un funzionario ... direzione Belle arti, il Gilberto Ronci.

Negli ambienti vicini ... Ambasciata francese si conferma che il soggiorno del Ministro Pineau ha carattere assolutamente privato. Gli ... da lui avuti con F... Fanfani tra sabato e ...ca, anche se hanno offerto occasione a scambi di punti di vista sulla ... internazionale ... trattandosi di ... — sono stati di pura ...

Oggi Pineau è stato ... dal Presidente della R... al Quirinale e si è in... anche con Saragat.

VOGLIONO OTTENERE «LIBERTA' DI OPINIONE»

Lunga serie di sommosse nelle università sovietiche

A Stalingrado gli operai di quattro fabbriche hanno solidarizzato con gli studenti arrestati chiedendone l'immediata scarcerazione

Vienna, 31

Il giornale «Neuer Kurier» di Vienna citando il proprio «servizio speciale» dall'Europa orientale, afferma oggi che recentemente a Mosca e a Stalingrado avrebbero avuto luogo dimostrazioni anticomuniste organizzate da studenti.

Il giornale precisa che a Stalingrado gli studenti, nel corso di un grande raduno, hanno chiesto «libertà di opinione» e che, in seguito essi si sono riuniti di fronte al monumento ai soldati caduti nella difesa della città.

Sempre secondo il «Neuer Kurier» agenti di polizia, armati di sfollagente, hanno tentato invano di disperdere i dimostranti e la situazione, divenuta ad un certo momento critica, è stata ripresa sotto il controllo delle autorità solamente dopo l'invio, sul posto, di rinforzi di polizia i quali hanno proceduto all'arresto di oltre quaranta studenti e di due professori della Università. Questi ultimi, precisa il giornale, sarebbero il prof. Kilenko e il prof. Zajacev.

Il giornale ... affermando che quando la notizia degli arresti si è diffusa nella città, i lavoratori di quattro fabbriche locali hanno indetto uno sciopero per il giorno successivo e che una delegazione di operai ha chiesto ai leaders del partito comunista della città l'immediata liberazione degli studenti arrestati affermando che, in caso contrario, nella zona di Stalingrado sarebbe stato proclamato uno sciopero generale. Allo scopo di calmare gli operai i funzionari del partito comunista di Stalingrado hanno ordinato l'immediato rilascio degli studenti arrestati, fatta eccezione per sei di essi accusati di essere «agenti dello straniero».

Il giornale afferma inoltre che incidenti analoghi hanno avuto luogo anche alla Università di Mosca, qualche giorno prima di Natale, quando un numeroso gruppo di studenti antistalinisti, dopo una dimostrazione a favore dell'Ungheria, si è scontrato con un gruppo di studenti stalinisti.

Secondo il «Neuer Kurier» nel corso dei numerosi tafferugli che ne sono seguiti quindici studenti, ungheresi e polacchi, sono stati arrestati. In seguito oltre 200 studenti stranieri sarebbero stati espulsi dall'Unione Sovietica.

Sempre secondo il quotidiano viennese dimostrazioni anticomuniste avrebbero avuto luogo anche nelle Università di Leningrado, di Kiev e di Tiflis.

Gli accordi per la Saar tra Francia e Germania

Lussemburgo, 31

Gli Ambasciatori della Francia e della Germania occidentale a Lussemburgo si sono scambiati oggi a nome dei loro Governi, nel corso di una cerimonia svoltasi al Ministero degli Esteri lussemburghese, gli strumenti di ratifica degli accordi franco-tedeschi relativi alle modalità per il ritorno della Saar alla Germania. Sono stati sottoscritti anche gli strumenti di ratifica relativi agli accordi per i lavori destinati a rendere navigabile il Reno nel tratto corrispondente all'Alsazia e per la canalizzazione della Mosella. Questo ultimo strumento è stato firmato anche dal Presidente del Consiglio del Lussemburgo Bech, in quanto il suo paese è direttamente interessato ai lavori in parola.

Nell'Europa Centrale

FORSE UN TEDESCO comandante della NATO

Bonn, 31

Fonti bene informate hanno dichiarato oggi che un generale tedesco l'anno prossimo sarà nominato comandante delle forze di terra della NATO nell'Europa centrale e la scelta probabilmente cadrà sul tenente generale Hans Speidel.

Se ciò avverrà sarà la prima volta dalla seconda guerra mondiale che un generale tedesco sarà investito di un'alta carica militare nell'alleanza atlantica.

LIBERATO INTEGRALMENTE IL CANALE TRA MARZO E MA...

I primi lievi imprevis... nell'«operazione sgombero»

Tuttavia importanti problemi tecnici sono stati già ris... Confusa la situazione politica nei paesi arabi legati all'Egi...

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 31

Nella rada di Port Said è ricominciato oggi il lavoro di sgombero delle ostruzioni, sotto la sorveglianza delle Nazioni Unite, mentre l'avanguardia della flotta da ricupero muoveva lentamente verso Sud, per iniziare la rimozione dei relitti disseminati fra Port Said e Ismailia, nel Canale di Suez.

Il comandante delle operazioni, generale Raymond Wheeler, ha ispezionato a bordo di una lancia le navi della squadra. A ciascuno dei capitani l'ufficiale americano ha ... to buona fortuna, poi è tornato al suo quartier generale di Port Said, per controllare via radio le operazioni.

Destinazione prima delle navi-ricupero è El Cap, a 35 chilometri a sud di Port Said, che segnò la linea di tregua d'armi del conflitto fra gli anglo-francesi e gli egiziani. Wheeler ha già annunciato che per i primi di marzo il Canale potrà essere attraversato in tutta la sua lunghezza dalle navi di diecimila tonnellate di stazza; quelle del pescaggio massimo consentito dal Canale potranno percorrerlo per il mese di maggio.

Ma la difficoltà del compito, e l'impossibilità di fare predizioni precise, sono saltate all'occhio già in questa prima giornata. E' risultato che l'esplorazione del Canale fra El Cap e il ponte di Firdan non era stata completa, e tutte le unità che procedevano a sud di Port Said hanno ricevuto da El Kantara, dove si trovava Wheeler, l'ordine di fermarsi immediatamente.

Di conseguenza, l'unico lavoro svolto nel settore settentrionale del Canale è stato quello di due piccole navi che, per l'esiguo pescaggio, Wheeler ha potuto inviare senza timori nelle acque sospette, ad accertare la dislocazione e l'entità esatta delle ostruzioni.

I due inviati speciali delle Nazioni Unite, Andrew Cordier e Alfred Katzin, hanno dichiarato ai giornalisti che le operazioni di riattamento del Canale procederanno «con grande rapidità»; sono stati risolti importanti problemi tecnici, e sui progressi compiuti i due inviati riferiranno a Dag Hammarskjoeld.

Il caso Moorhouse si sta avviando a conclusione; l'influente giornale pomeridiano del Cairo «Al Missa» informa che la polizia egiziana di Port Said ha ricuperato la salma del ventunenne tenente britannico, e due poliziotti e alcuni funzionari della pubblica igiene la hanno portata all'obitorio di un ospedale. Secondo la versione egiziana Anthony Moorhouse, rapito ... gruppo di commandos egiziani ... un armadio ... scosto durante una perquisizione ... quartiere arabo da parte degli inglesi, lanciati dal generale Sir Hugh Stockwell alla sua ricerca.

La situazione politica rimane intricata, incerta, tesa. Negli ambienti informati del Cairo si afferma che l'Egitto si opporrà recisamente alla «dottrina Eisenhower», contraria alla tesi di Nasser, secondo cui gli arabi sono esclusivi padroni del loro destino.

Ufficialmente il Governo egiziano non ha ancora manifestato alcuna reazione, nè si attende che lo faccia prima che siano ufficialmente comunicati i particolari del nuovo piano. Nemmeno la stampa del Cairo esprime la sua opinione; ma i commentatori vicini al Governo affermano che gli arabi «non hanno gettato Francia e Granbretagna dalla porta per lasciar entrare gli Stati Uniti dalla finestra».

Analoga reazione è prevista dai paesi arabi più strettamente associati all'Egitto, la Siria e la Giordania. A Damasco, ... tanto, il Primo Ministro Sabri Assaly ha ... nuovo Governo di coalizione ... di fronte nazionale ... comprende elementi del partito nazionale ... liberali ... esponenti del movimento di ... nazione araba e ...

CONSUNTIVI DELL'A[illegible] A MEZZANOTTE

Positivo come sempre il bilancio della scienza

Dalla importante scoperta del «neutrino» al primato dell'aereo «Bell-X2» Una simpatica inchiesta: «quale vorreste fosse la prima notizia del '57?»

Roma, 31

[illegible]

... siasi possibilità di applicazione pratica.

... il campo delle applicazioni ... la organizzazione dell'atomo per la pace occorre ricordare ... inaugurazione della centrale elettroatomica di Calder Hall ... Granbretagna (17 marzo) e ... presentazione al pubblico di ... York del primo modello ...

[illegible] ... che un po' patetico, come si addice ad un vecchio socialista dall'aria bonaria: «Vorrei leggere nelle prime pagine dei giornali, che tutti i socialisti italiani hanno ritrovato una sola fede democratica, una sola casa, un solo partito». Mattei, naturalmente, pensa al petrolio:« La prima notizia che gradirei per il 1957 sarebbe quella ...

[illegible]

F. R.

Il Presidente della Repubblica francese, Coty, giunto a Mentone per trascorrervi Capodanno, riceve al suo arrivo alla stazione gli auguri di alcune belle fanciulle in costume regionale

IL MISTERIOSO COLONNELLO CHE OGGI COMANDA IN SIRIA

Sareig forse non ama i russi ma non esiterebbe a chiamarli

E', come il dittatore egiziano, un Sansone in sedicesimo, perchè il suo paese non ha molto da guadagnare da un'avventura, ma nemmeno nulla da perdere

DAL NOSTRO INVIATO

Damasco, 27

Il Quartier generale dell'esercito siriano a Damasco è un lungo grigio fabbricato, una enorme caserma che sorge alla periferia della città, oltre la fiera campionaria e la zona residenziale, costituita da villette nuove e casette modello. Sistemato in una posizione dominante la città, vi hanno sede i comandi generali delle varie armi e alcuni battaglioni motorizzati.

Al secondo piano [illegible] palazzina comando, ne[illegible] uffici dello Stato maggiore, [illegible] locali modesti e poco illumin[illegible] alle cui pareti sono attacc[illegible] numerose [illegible] al cen[illegible] del [illegible]

[illegible] colonnello Sareig, l'uomo [illegible] minaccia di battere in po[illegible] rità il colonnello Nasser e [illegible] in tutto il Medio Oriente si è acquistato grande fama e favoloso prestigio.

Che cosa abbia fatto di preciso nessuno lo sa: non lo sanno dire nemmeno le varie Cancellerie diplomatiche dei paesi del Medio Oriente, ma il fatto è che si pensa sempre a Sareig ogni volta che in Siria avviene un colpo di mano o un sabotaggio di «pipeline», una crisi di Governo o un arresto. E' sempre a Sareig che corre lo sguardo quando succede qualcosa in questa inquieta regione, e inutili sono tutte le smentite e tutte le parole del te[illegible] colonnello che cerca di deviare [illegible] spetti. E' lui che [illegible] dere i corrispondenti di tutti i giornali del mondo, è lui che vogliono i fotografi [illegible] «Time» e «Life», è da lui e non da Kwatli, il Presidente della repubblica, che i giornalisti vogliono avere un commento e il «punto» sulla situazione.

Tutti vogliono Sareig e Sareig, come una stella di Hollywood in cerca di pubblicità o un attore [illegible] tutto per no[illegible] «Asso[illegible]

[illegible] si presen[illegible] generale, all'ufficio informazioni, e chiedeva di parlare con lui. «Domani», gli rispondevano. E domani per domani, si arrivò al decimo giorno, fino al momento in cui Sareig, che aveva anche subito da altre parti opportune pressioni, si decise a riceverlo. Torrisi entrò nel suo ufficio, Sareig senza alzarsi lo salutò con un cenno del capo.

«Avanti — disse — facciamo presto».

Torrisi preparò le sue micidiali macchine, la enorme «Speed Graphic», la «Rolleiflex» e la «Besa», studiò un attimo la luce dell'ambiente; poi, sperando di poter sciogliere il ghiaccio e di poter avere qualche foto «naturale», azzardò che forse sarebbe stato meglio, a causa della scarsa luce, scendere nel cortile.

«Dove c'è altra gente?», domandò Sareig.

«Perchè no?», rispose Torrisi alzando le spalle.

«No, se vuole qui, se no niente», rispose Sareig. Poi ripete: «Faccia presto».

Alla terza fotografia scattò in piedi e disse: «Basta», e continuò a guardare sospettosamente gli obiettivi e le macchine di Torrisi, come se vi fosse celata dentro qualche pistola.

Di media statura, bruno, le [illegible]

[illegible] litico mediorientale che maschera sempre ogni sua attività dietro l'uniforme militare, la vera divisa dei politici. Nato in un villaggio della bassa Siria, rimasto orfano [illegible] e ad alcuni concorsi [illegible] borse di studio (francesi), potè viaggiare in Francia e in Inghilterra.

Nessuno, nemmeno il più informato giornalista di Damasco, sa dove abiti, dove dorma e dove sia solito recarsi a colazione: tutta l'esistenza di questo tenente [illegible] quello, solo [illegible] che in [illegible] anni fa[illegible] circostan[illegible] seguito di [illegible] adronirsi ze è riuscit[illegible] dell'organism[illegible] importante [illegible]

[illegible] cato e [illegible] fondata dalla [illegible] fitta oscurità [illegible] del «Deuxieme Bureau» del servizio di spionaggio e di controspionaggio siriano (si chiama in Siria «Deuxieme Bureau» perchè il paese ha conservato tutta la organizzazione datagli dalla Francia durante il Mandato), oggi Sareig è indubb[illegible] l'uomo più potente [illegible] paese. In Siria, si dice da [illegible] po, i Governi cadono, ma non Sareig. Il che è vero e se ne è avuta una riprova in questi giorni, durante questo «cambio della guardia» di Ministri preceduto da una serie di arresti di elementi filo iracheni o, per meglio dire, di elementi che avrebbero desiderato trovare una via d'accordo e di compromesso con l'Iraq e l'Occidente. Sareig è l'uomo che, sotto sotto, ha diretto l'operazione arresti, è l'uomo che ha preparato l'improvviso colpo e insieme, si sussurra a Damasco, esaminato con Kwatli la nuova lista dei Ministri.

Solo chi è con Sareig, si dice a Damasco, può restare al potere. Come in Sudamerica, nel Medio Oriente un Governo deve badare soprattutto, se vuol reggersi, a curare due cose: a restare al potere ed avere una buona polizia. Restando al potere può avere una polizia fedele, con la polizia fedele può restare al potere. Il resto non conta o, meglio, pare non conti.

In nome della patria, Sareig ha fatto saltare le «pipeline» della «Iraq Company Petroleum», quelle che da Krikouk ge[illegible] no il petrolio a Bamias e [illegible] ripoli. E' il gesto che più [illegible] ha dato fama e prestigio. [illegible] lui che l'ha imposto. E' il [illegible] sto che più spiega il carattere di Sareig e la Siria di oggi, in mano a una classe dirigente nazionalista, non comunista come si sussurra, ma fascista. Chi vuol capire qualcosa di Sareig e della Siria deve guardare una carta geografica e ricordare che solo pochi anni fa la Siria era Mandato o colonia francese. Solo così comprenderà l'odio tenace antifrancese e antinglese e l'eccitazione nazionalista.

Sareig e i membri del vecchio e del nuovo Governo hanno accettato qualche carico di armi russe, ben poche in verità, e l'aiuto (probabile) dei volontari solo per odio ai francesi e agli inglesi. La Siria non è un satellite della Russia e riteniamo che difficilmente lo diventerà: è però pronta ad allearsi anche con il diavolo pur di non ritornare ad essere «soggetta». «Meglio i comunisti che gli inglesi e i francesi ancora sul Canale», mi ha detto un giorno il Sottosegretario agli Esteri Tarazi: una frase che rivela uno stato di animo diffuso, un sentimento generale di cui bisogna rendersi conto se si vuol capire la situazione. Un sentimento preciso che esclude qualsiasi spirito di compromesso e che naturalmente porta la Siria ad una politica così accesamente nazionalista da lasciare ben poche possibilità di una sistemazione della zona.

E il fascismo che ha spinto, ripetiamo, Sareig a organizzare e comandare il sabotaggio della «pipeline», con pessimo risultato per la Siria stessa che è oggi senza una goccia di petrolio. Un fascismo per giunta razzista, nutrito di odio e rancore contro gli ebrei di Israele, di cui i siriani vogliono la morte; insomma il fascismo di Nasser, su cui la politica russa gioca e specula con notevoli risultati. Il che però non significa, come pensa qualcuno, che questo paese, con o senza Sareig, sia pronto a passare nell'orbita sovietica e sia già comunistizzato. La Siria e Sareig, come Kwatli, sono ben lontani dal volere i russi in casa e dal concedere all'unico deputato comunista siriano, Ali Bagdash, un'autorità che egli non si sogna neppure di poter avere; ma domani, se fosse necessario, non esiterebbero un istante a chiamare i sovietici.

V'è da dire, a questo punto, che neppure Francia o Inghilterra voglion la Siria: ma quando parlano di se stessi, i siriani parlano dell'Egitto e del Canale. Circondata e stretta tra Iraq, Libano, Turchia e Israele, la Siria ora si sente, nella sua debolezza, forte come l'Egitto. Nasser e Sareig oggi sono come due Sansoni in sedicesimo: l'uno con il Canale, l'altro col petrolio dicono, minacciando l'Occidente, che se non otterranno quello che desiderano sono pronti al peggio. Cioè a non sbloccare il Canale e a non far riparare la «pipeline» che porta all'Europa il trenta per cento del suo fabbisogno di petrolio. Ed è chiaro che non hanno nulla da perdere: stanno talmente male, i due paesi, che comunque vadano le cose non andrà peggio di come va.

Corrado Pizzinelli

[illegible] TEN. GHESER RICOVERATO ALL'OSPEDALE DI TORINO

[illegible]orse sarà necessaria [illegible]alche amputazione

[illegible]elamento ai piedi e alle mani riscontrato allo scalatore [illegible]licottero di soccorso è precipitato sul Monte Bianco

Torino, 31

[illegible]ente Gheser, il compagno di Bonatti nella drammatica [illegible] ata al Monte Bianco, è [illegible] trasportato questa mattina [illegible] automobile all'ospedale [illegible] Adelaide di Torino. Il [illegible] della macchina è stato [illegible] lto ostacolato dallo strato [illegible] ve ghiacciata che copriva [illegible] strade. L'alpinista è stato [illegible] sottoposto ad accurata [illegible] da parte dei sanitari dell'ospedale.

[illegible] ttorno al lettino della sala di pronto soccorso, il direttore prof. Fusari, gli assistenti Lievore e Calcagni, e altri medici, dopo aver praticato al ten. Gheser iniezioni di novocaina per calmare il dolore che egli sentiva vivo alle estremità, specie alle dita dei piedi, hanno esaminato i punti colpiti, riscontrando un congelamento di secondo grado in stato molto avanzato sull'avampiede bilaterale. Le metà anteriori dei piedi presentano il classico colore nerastro del congelamento. Sono state subito dopo praticate iniezioni endoarteriose stimolanti della circolazione. Alla mano sinistra il congelamento, anche se di secondo grado, è più lieve, mentre la destra presenta il dito mignolo con la prima falange colpita da congelamento di 2.o e 3.o grado. Secondo il parere dei medici, nei prossimi giorni, se non vi sarà un evidente miglioramento, molto probabilmente si renderà necessaria l'amputazione della prima falange del dito.

I sanitari, che hanno praticato subito dopo al paziente una puntura lombare, stanno ora cercando di evitare, con le cure più appropriate, che s'inizi un processo di cancrena tale da rendere necessarie amputazioni. Una aggravante alle condizioni del piede sinistro è data dal fatto che il ten. Gheser si è prodotto una lesione al collo del piede stesso con un filo di ferro, mediante il quale aveva assicurato i ramponi sotto le scarpe per attraversare il ghiacciaio. Il filo di ferro, sfregando [illegible] o la carne, ha provocato [illegible] rita che potrebbe portare [illegible] ze anche serie.

[illegible] si apprende che una seconda carovana di sei alpinisti svizzeri e due francesi è partita questa mattina seguendo l'itinerario dei «Grands Mulets» per tentare di salvare gli alpinisti Jean Vincendon e Francois Henry, in difficoltà su un ghiacciaio del Monte Bianco. La carovana diretta da Lionel Terray, avviatasi ieri sullo stesso itinerario, è stata vista questa mattina avanzare sul ghiacciaio dei «Bossons».

Frattanto un elicottero che stava sorvolando il Monte Bianco per lanciare generi di conforto ai due alpinisti è precipitato al suolo, ma secondo lo equipaggio di un altro elicottero che partecipava all'operazione di soccorso, coloro che si trovavano a bordo sono rimasti illesi. L'incidente è avvenuto a soli pochi metri dal luogo dove i due alpinisti erano in attesa dei soccorsi. I quattro uomini che erano a bordo dell'elicottero si trovano ora assieme ai due alpinisti bloccati, il francese Jean Vincendon e il belga Francois Henry.

Il ten. Gheser non ha fatto dichiarazioni circa la terribile avventura vissuta asieme a Bonatti sul Monte Bianco. Ha raccontato, però, come si sarebbe prodotto il congelamento ai piedi e alle mani. Mentre i due alpinisti scendevano dal ghiacciaio del Miage per raggiungere la capanna «Gonella», Bonatti che procedeva in testa alla cordata è precipitato in un crepaccio, sprofondando su un ponte di neve. Gheser era allora, come il compagno, in buone condizioni fisiche, anche se da un giorno i due non mangiavano quasi nulla. Lo sforzo di trattenere Bonatti nel precipizio e quello di tirarlo alla superfice (ci vollero più di tre ore perchè bisognava agire con estrema cautela) provocarono nell'ufficiale una grande traspirazione, nonostante il freddo polare. Sarebbe stata proprio questa sudata fuori programma, e l'indebolimento fisico, che hanno permesso al gelo di aggredire le estremità di Gheser, che dovette per giunta pernottare poco dopo sul ghiacciaio, no[illegible] nisti riusciti a raggiungere la capanna «Gonella» prima del cadere della notte. Una lesione al dito indice della mano destra, provocata evidentemente dallo sfregamento contro la corda con la quale reggeva Bonatti, testimonia lo sforzo compiuto dal ten. Gheser in quel drammatico momento.

AUDACE RAPINA in un distretto di Londra

Londra, 31

Tre banditi hanno aggredito stamane due impiegati della «American Express Company» i quali erano appena usciti dai locali della loro Banca, nel distretto periferico londinese di South Ruislip, e recavano una valigia contenente banconote per 12.000 sterline destinate alla locale base dell'aviazione americana.

I due impiegati stavano dirigendosi verso la loro automobile — a bordo della quale si ripromettevano di raggiungere la base aerea statunitense — quando sono stati aggrediti alle spalle dai tre banditi, che li hanno colpiti alla testa a colpi di randello e, approfittando della sorpresa, hanno strappato loro dalle mani la valigia e si sono eclissati dopo essere saliti su di un'automobile verde, in attesa col motore acceso. Poco dopo i malviventi abbandonavano l'automobile verde, salivano su di un'altra vettura e, per ingannare e confondere la polizia, tornavano sui loro passi rifacendo lo stesso percorso.

Aumenta in Spagna il prezzo della benzina

Madrid, 31

Il Governo ha annunciato che da domani il prezzo della benzina subirà in Spagna un aumento: passerà da 6 a 7 pesetas al litro per la qualità superiore e da 5,50 pesetas a 6 per la qualità inferiore.

ESPLODE UN PACCO DI FUOCHI ARTIFICIALI

Un morto e 13 feriti durante una festa da ballo

Anche l'edificio è stato seriamente danneggiato La sciagura è avvenuta in provincia di Latina

Latina, 31

Un morto e 13 feriti ha provocato l'esplosione di un pacco contenente fuochi artificiali. La disgrazia è avvenuta nel Comune di Castelforte sul Garigliano, nell'abitazione del pirotecnico Ulfino Marco Patriarca.

Ieri sera il Patriarca aveva invitato a casa sua una ventina di amici per una festa da ballo. Ad un tratto, durante il trattenimento, non si sa ancora per quale ragione, è esploso il pacco che il Patriarca doveva trasportare oggi alla vicina frazione di Tufo di Minturno. Lo scoppio ha provocato il ferimento di 14 persone, una delle quali Domenico Russo, di 21 anni, è deceduta poco dopo all'ospedale di Formia. Gli altri 13 che hanno riportato ustioni di primo o secondo grado e ferite in varie parti del corpo, sono tutti giovani tra i 16 ed i 25 anni.

Inoltre l'esplosione ha causato il crollo del tetto e di parte del soffitto della locale sezione del MSI situata nello stesso stabile, che è rimasto seriamente danneggiato. I vigili del fuoco di Latina, subito accorsi sul posto, hanno provveduto al puntellamento dei muri.

DISASTROSO INCENDIO alla «Bianchi» di Milano

Milano, 31

Un violento incendio, che ha provocato 200 milioni di danni, è divampato stamane nelle officine «Edoardo Bianchi», di via Plinio. Le fiamme, [illegible]babilmente originate da un corto circuito, si sono sviluppate in un magazzino adibito alla spedizione di biciclette e motociclette, assumendo in [illegible] proporzioni allarmanti.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco con due autopompe ed una autoscala. L'opera di spegnimento è durata per oltre due ore. Momenti di panico si sono avuti quando è sembrato che le fiamme stessero per propagarsi anche nei piani superiori dell'edificio, dove sono situati i depositi delle vernici. Fortunatamente gli sforzi dei pompieri sono valsi a scongiurare in tempo il pericolo.

IMPORTANTI LAVORI al porto del Pireo

Atene, 31

Secon[illegible] ti del Ministro d[illegible] blici, il Pireo, [illegible] e, tornerà nel 1[illegible] nza prebellica.

Il [illegible] Pireo fu danneggiato [illegible] nente durante la seconda guerra mondiale dai bombardamenti sia tedeschi sia alleati, e da allora ha funzionato con riparazioni messe in opera con vari espedienti.

I piani del Governo prevedono la costruzione di moli nuovi e di attrezzature portuali adatte ad accogliere sia le navi di cabotaggio sia quelle che fanno rotta nel Mediterraneo. Per la navigazione costiera saranno costruiti 470 metri di banchina ed altri 550 metri di banchina serviranno per le navi d'alto mare. Durante il 1956 è stata ultimata la costruzione di 800 metri di banchine per la navigazione costiera e di 140 metri di banchine per la navigazione oceanica. Durante il 1957 saranno anche costruiti magazzini su un'area di 6000 metri quadrati nella zona del porto libero ed inoltre strade, condutture dell'acqua e fognature.

Il progetto del Ministero dei Lavori pubblici prevede per il 1958 la costruzione di altri moli, in modo da dare al porto del Pireo un'attrezzatura, sia per i passeggeri sia per le merci, non inferiore a quella di qualsiasi altro grande porto mediterraneo.

Manovre aeronavali nelle acque dello Jonio

Napoli, 31

Nelle acque dell'Alto Jonio si è concluso, in questi giorni, il primo ciclo di una serie di esercitazioni aeronavali alle quali hanno partecipato forze navali italiane ed aerei antisommergibili appartenenti al comando dell'aviazione di Marina statunitense «Comfairelm».

Le esercitazioni, che saranno riprese nel prossimo mese ed hanno come scopo principale l'addestramento alla lotta antisommergibile, si sono svolte con esito soddisfacente mettendo in luce l'ottimo grado di addestramento ed affiatamento raggiunto dalle unità navali partecipanti, nonchè lo spirito della sempre più stretta collaborazione esistente tra le Marine statunitense e italiana nel quadro dell'organizzazione NATO.

Un[illegible]

Il blocc[illegible] l'arresto [illegible] li dal Me[illegible] di guerra [illegible] del conflit[illegible] la rivoluzio[illegible] provocato il [illegible] un'emorragi[illegible] conseguenze [illegible] sentire oggi, [illegible] to, com'è costu[illegible] del genere. Le [illegible] perciò scivolan[illegible] dell'inflazione, spe[illegible] sterlina e il franco [illegible] ma è probabile che riu[illegible] a resistere perchè il fenomeno o meglio la cause del fenomeno inflazionistico, stanno per essere disperse da un deciso voltafaccia della situazione internazionale che naviga verso il sereno.

Il paese d'Europa che meglio ha resistito [illegible] terreno economico e poli[illegible] alla recente bufera è la G[illegible] ania, dove talune apprens[illegible] per la situazione economica si sono volatilizzate al primo colpo di cannone sparato nel Canale di Suez. Merita esaminare questa situazio[illegible]

[illegible] qua[illegible] si [illegible] pensati invece dalla [illegible] partita di un'importazione [illegible] Est di carni, latte e prodotti caseari. La maggior parte degli aiuti che la zona occidentale dovrà dare a quella orientale sarà di investimenti finanziari nell'industria dei quali vi è stata carenza in certi settori in questo dopoguerra. La durata del «piccolo Piano Marshall», come il Baade chiama il programma di aiuti dell'Ovest tedesco all'Est, non dovrebbe essere superiore ai due anni, dopo i quali le province orientali diverrebbero praticamente autarchiche, cioè indipendenti economicamente da quelle occidentali.

Si dovrebbe anzi assistere al fenomeno che l'integrazione fra i due territori entro un certo numero di anni creerebbe le condizioni sufficienti ad un ritorno in grande stile dell'economia della Germania unita, capace di riproporre il problema politico tedesco in termini di drastica urgenza. Queste conclusioni non sono del Baade, che sulle pagine del «Wirtschaftdienst» ha trattato il problema della riunificazione al di fuori di ogni implicazione politica o militare, ma emergono dalla condotta politica della Unione Sovietica da un decennio a questa parte, decisamente ostile alla riunione delle due Germanie se non a condizioni giugulatorie per la Germania e per l'Europa stessa.

* * *

Non solo la riunificazione della Germania e l'inquietudine dei paesi dell'Europa orientale condizionano la linee essenziali della politica estera dell'Unione Sovietica e si fanno causa della crisi del Medio Oriente, ma condizionano pure la sua evoluzione costituzionale che troviamo egregiamente studiata in un lavoro di Barrington Moore sulla rivista «The Annals». L'autore presenta le tre tesi dominanti in materia fra coloro che negli Stati Uniti si dedicano agli «affari sovietici: 1) quella del prof. Fainsod riassunta nell'espressione «no change», cioè nessun mutamento sostanziale da prevedersi per il prossimo futuro; 2) quella del «potential disintegration», cioè della disintegrazione (esplosione) tuttora allo stato potenziale; 3) la terza sostenuta con particolare autorità dal prof. Isaac Deutscher che viene così riassunta: «La dittatura staliniana ha creato in Russia un'industria moderna che poggia su un'adeguata attrezzatura per la produzione delle materie prime necessarie al suo rifornimento. Con ciò essa ha minato i propri fondamenti e ha creato le condizioni necessarie di una società libera, riempiendo inoltre la speranza marxista di una futura liberazione dell'uomo». In altre parole, si intende dire che dissodato il terreno dal centralismo staliniano, messe alla luce del sole le ricchezze favolose di materie prime esistenti in Russia, elevate le fabbriche a migliaia e migliaia di unità, costruite una tecnica e diverse genera[illegible]

[illegible]ale d[illegible]

[illegible] ni di tecnici, impian[illegible] classe dirigente sia pu[illegible] paraocchi del verbo marxista, si è arrivati al punto in cui il controllo centralizzato di un così vasto apparato produttivo resta eroso dallo stesso tecnicismo che ha le sue esigenze, cioè le sue implicazioni di autonomia e di libertà dal potere centrale.

In merito all'evoluzione ei rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica, il Barrington Moore riconosce che alcuni paesi — Germania e Jugoslavia — pensano di utilizzarlo ai propri fini; altri — Francia e India — di sganciarsi dal loro conflitto.

L'acme di questo conflitto, secondo l'autore citato, sarebbe stato toccato nel 1950 con il conflitto coreano e ciò sembra confermato dall'attuale crisi nel Medio Oriente dove gli Stati Uniti non sono stati per niente i protagonisti dell'urto fra Occidente e Oriente ma in definitiva i conciliatori. Passando in rassegna i settori della agricoltura e dell'industria, lo autore ricorda che la politica di Malenkov (di incoraggiare la produzione nelle aziende private - private plot) avrebbe condotto, nelle sue logiche conseguenze, a distruggere lo intero sistema del controllo centralizzato sulla produzione e sulla distribuzione dei prodotti agricoli. Caratteristica di Malenkov «la battaglia del grano» da lui ingaggiata sia incoraggiando la produzione che estendendo l'area coltivata. Circa l'industria è stato visibile un allargamento di concesioni sul piano dell'iniziativa privata o se si vuole del minor controllo centralizzato e un suo successivo restringimento.

* * *

La crisi del Medio Oriente ha avuto per punto focale non solo il Canale e l'Egitto, ma anche Israele, e, se si deve prestar fede a Eden, senza l'attacco di Israele l'intervento anglo-francese non si sarebbe verificato. Dei problemi di Israele ci dà un quadro perfetto Beonio-Brocchieri in un suo studio apparso su «Il Politico», dove vengono anzitutto richiamati i tre principi del pensiero politico occidentale provenienti rispettivamente dalla Grecia, da Roma e dall'ebraismo: l'autonomia dello Stato sovrano, un sistema di leggi che riunisce tutti i popoli, l'unità del popolo indipendente da qualsiasi forma statale. «Dal momento della rinascita dello Stato ebraico (1948) — prosegue Vittorio Beonio-Brocchieri — il principio originale ebraico del "popolo - senza Stato" dovette cedere il posto ad una concezione giuridica e filosofica extra ebraica, quella che oggi permea tutta la vita occidentale e che è estranea alla Bibbia». Questa fusione fra la tradizione e il modernismo occidentale si rivela nella lingua ebraica che rientra — aggiornata — nell'uso comune e che assieme al militarismo e alla religione costituisce la triade ideologica su cui vive Israele, che per lo autore ha il compito di inviare «da Gerusalemme un messaggio di libertà politica ed economica in tutto il Medio Oriente».

Di questa tesi non è però Elie Salem, che sull'«International Journal» tratta delle «Aspirazioni e realtà della Siria» il cui «problema è Israele», contro il quale essa si coalizza con la Giordania, con lo Egitto e con le aspirazioni saudite sul Golfo Persico e sul Protettorato di Aden. Dai siriani la Palestina viene chiamata la Siria meridionale e in ciò si riassume tutto un programma nazionalista da cui restano esclusi l'Iraq, filoinglese, la Turchia e il Libano.

A. R.

[illegible] sue peripezie a sem[illegible] meraviglia lo squittìo [illegible] sua voce, lieti [illegible] come una liberazione quando al[illegible] la fine batteva col randello quanti gli volevan male.

[illegible] sì forse [illegible] cosa mai rappresenti [illegible] quale [illegible] popolare, [illegible] essa [illegible] del nostro spirito essa [illegible] Parecchi (a dire il vero i molti) sanno che esistono [illegible] tanti — che hanno [illegible] personaggi dei burattini e delle marionette, sia in Italia che all'estero, in Germania, in Cecoslovacchia, in Russia, in America. Di essi alcuni sono anche diventati famosi perchè i loro rappresentanti danno l'impressione del teatro in cui gli attori sono delle persone vive, del teatro «vero» insomma. E' già l'aggettivo «vero» significa che noi inconsapevolmente diamo valore al teatro di burattini solo nella misura in cui esso sa imitare il teatro umano, significa che noi lo giudichiamo non vero, non autonomo, un «mezzo teatro». Noi non ci chiediamo quale sia la natura del burattino, perchè esso riesca comico e convincente anche quando non raggiunge la rassomiglianza con il termine umano. Non ci chiediamo neanche se è giusto che dovendo evolversi dalla forma precaria e popolare a quella più stabile e più perfetta tecnicamente, il teatro di burattini debba seguire la parabola da noi comunemente supposta, verso una più vicina rassomiglianza col teatro umano.

Tali e altri problemi, che toccano la radice di questo genere di teatro, sono stati avvertiti con lucida consapevolezza da Serghej Obraszov, direttore del Teatro Centrale di Stato di burattini a Mosca, caposcuola e regista notissimo nel suo paese e all'estero e ora anche in Italia grazie alla traduzione di Maria Signorelli del suo libro *Il mestiere di burattinaio*, nella «Biblioteca dello spettacolo» degli editori Laterza (il libro, lussuosamente rilegato in tela, è abbellito da nitide fotografie).

Obraszov inizia raccontando le esperienze, le ragioni e le occasioni che lo hanno portato alla sua professione attuale. Il libro non è uno studio e neanche un'autobiografia, sebbene abbia dell'uno la serietà e l'impegno, dell'altra la vivacità e l'aspetto. Di sè Obraszov racconta tutto quello che gli sembra possa spiegare i suoi «burattini», la loro nascita, il loro significato. Senza volerlo, le sue esperienze assumono un tono di favola esemplare. Da bambino giocava con matite e pennelli e voleva fare il pittore. Fu avviato a questa professione e compì gli studi con successo. Era già ventenne e sposato, quando per caso vinse un concorso come cantante. Già da bambino aveva una bella voce: e ciò aveva indotto qualcuno a consigliargli di studiar canto. Quando entrò in teatro aveva già frequentato qualche tempo un conservatorio privato. In quell'ambiente nacque il suo primo burattino.

Al piccolo Serghej di otto anni, la mamma aveva regalato un giorno un pupazzetto di quelli che s'infilano nella mano e hanno la testa e le braccia mosse dalle dita, dal pollice dall'indice e dal medio: un vero burattino, divertentissimo per i giochi che con esso era possibile fare. Per ingannare la noia di certe giornate, Obraszov da grande aveva costruito un burattino simile, un negretto. A quel tempo, al Conservatorio l'insegnante aveva spiegato il «sistema» con cui la romanza di Ciaikowski, *In mezzo al ballo rumoroso*, doveva essere cantata: «Per cantare la romanza con esattezza, anzitutto — racconta Obraszov — avrei dovuto ricordare i casi della mia vita personale, che rassomigliavano a quello descritto nella romanza: se non proprio «un ballo rumoroso», almeno una festicciola con danze; il momento in cui fossi stato abbandonato dalla ragazza e mi fossi sentito solo e abbandonato. Dopo aver richiamato alla memoria tutti questi ricordi, bisognava concentrarsi e tentare di sentirsi nuovamente innamorato della ragazza che una volta mi aveva lasciato. Solo dopo tutto questo si poteva far cenno alla pianista di cominciare l'introduzione, altrimenti non avrebbe potuto indovinare se io mi sentivo già innamorato o no. Quel cenno alla pianista con un muover di capo, con una mossa della mano, un batter d'occhio, bisognava farlo assai attentamente per non distrarsi e per non far svanire lo stato d'innamoramento. Tutto questo mi sembrava poco serio, qualcosa come una seduta spiritica e l'ipnotismo da dilettanti... Tu stai accanto al pianoforte, ti concentri. La pianista aspetta, l'insegnante aspetta. Quand'è che finalmente ti sentirai innamorato? Silenzio assoluto. Cerchi di ricordare «un ballo rumoroso». Ma nel 1919 era ridi- [illegible] si il f[illegible] a cant[illegible] moroso[illegible] sto a m[illegible] to lo fe[illegible] fece ride[illegible] Alla succ[illegible] stema», mos[illegible] si concentrò, [illegible] fece con molta cautela il cenno alla pianista e, ora appoggiato con una mano sotto il mento, ora asciugandosi le mani, cantò soffrendo per la sua amata. Ridevano tutti: la pianista, l'insegnante, i miei compagni, baritoni, bassi, tenori, soprani. Tutti ridevano e non meno di essi mi divertii anch'io... Non era una parodia della romanza, ma piuttosto delle esecuzioni e più precisamente dei sentimenti falsi. Prendere in giro il sentimento falso è divenuto, in seguito, uno dei temi fondamentali dei miei spettacoli e, in certo senso, di tutto il mio lavoro di teatro.

Questo atteggiamento di differenziazione e di contrapposizione al teatro umano in tanto è riuscito ad Obraszov in quanto egli ha esaurito prima come cantante e poi come attore del teatro di prosa, l'esperienza del teatro umano, dopo averne assimilato profondamente l'insegnamento. Così quand'egli racconta come gli altri suoi numeri sono sorti nella sua fantasia e si sono realizzati, il lettore non solo scopre la validità e la natura di un teatro, quello di burattini, prima volutamente ignorato e disprezzato come primitivo, ma scopre la vita segreta di qualunque spettacolo teatrale, nella sua dinamica e nella sua struttura. *Il mestiere del burattinaio*, con i suoi racconti ariosi e divertenti, agisce così come lezione finissima di gusto teatrale.

Ma il fascino maggiore del libro è nella semplicità del tono, nell'entusiasmo e nella persuasività con cui la scoperta del burattino vi è annunciata. Il lettore è messo a contatto diretto con l'esperienza viva dell'autore non da un suo discorso critico e dalla descrizione vivacissima dei suoi numeri, ma dal racconto di come sono nati anche materialmente, con quella felice casualità che spesso suole contraddistinguere le scoperte autentiche. I burattini di cui egli racconta con semplicità e grazia affascinanti, sono animali che cantano una canzone d'amore: un pugno chiuso con sopra tirata una calza con occhiali e baffetti, come una faccia di conferenziere che altera i tratti del volto durante le sue concioni: una paletta di legno infilata sull'indice della mano che dichiara il suo amore, con una celebre romanza o una notissima poesia, a un'altra paletta simile, con i lineamenti disegnati da poche linee: la mano in tal caso è il corpo stesso del burattino, le dita sono le braccia; e queste dita e queste mani si accostano e si accarezzano e sanno esprimere in modo tenerissimo l'amore o il desiderio o il rammarico. E sarebbe errato pensare che questi spettacoli siano una forma di arte raffinatissima lontana dal teatro popolare di Pulcinella. Se artisti grandi come la Ulanova e Stanislavskij, o poeti come Maiakovskij o Gorkij hanno applaudito con entusiasmo Obrasznov, lo hanno applaudito oltre che per le sue doti di creatore e di artista finissimo, anche perchè hanno riconosciuto nella sua opera e nella sua ispirazione l'antica anima popolare del Petruska russo, perchè hanno avvertito che lo spirito autonomo del teatro dei burattini vive più delle mani-burattini di Obraszov che non nei bu- [illegible] ori ver- [illegible] mi- [illegible] stra- [illegible] so a [illegible] ncita- [illegible] lesiste- [illegible] le. Es- [illegible] e con- [illegible] in cui [illegible] ome in [illegible] a per un [illegible] tico, hanno [illegible] rattini di [illegible] e non vo- [illegible] pione del [illegible]

In [illegible] sua geniale [illegible] essere grati a Obraszov; soprattutto [illegible] averla voluta annunciare con un libro affascinante anche a quelli lontani, come noi, che il suo teatro non possono gustare.

Elio Corradi

L'esercito dell'Iran viene riorganizzato secondo i più moderni criteri strategici con l'assistenza di una missione militare statunitense. Nella foto: un sergente americano istruisce a Teheran un gruppo di ufficiali iraniani sull'uso del più recente tipo di fucile automatico

FANTASTICHE PERIPEZIE DI PRIGIONIERI

Dall'India al Giappone la fuga di due tedeschi

Presto la parola d'ordine divenne: tempismo e «bluff»
Il primo come nello sport, il secondo come nel gioco d'azzardo

India, aprile 1944, campo per internati di Dehra Dun, ai piedi delle più alte montagne del mondo, non lontano dall'impervio Principato del Nepal. Lì, tra il filo spinato, non c'erano nè donne nè bambini, nondimeno la popolazione era assortita e abbastanza pittoresca: italiani, tedeschi, bulgari, ungheresi, romeni e finlandesi. Gli agenti di Sua Maestà britannica vi avevano raccolto buona parte dei bianchi residenti in Asia, quali cittadini dei paesi in guerra contro gli Alleati.

Fra tanta popolazione cosmopolita due tipi affatto particolari: Heins von Have, commerciante tedesco a Batavia, e Rolf Magener, pure tedesco, rappresentante d'una grande ditta farmaceutica germanica. Entrambi contavano poco più di trent'anni, perciò nel pieno delle risorse fisiche e morali. Have era stato segnalato alle autorità inglesi come «uno scavezzacollo, specialista nel causare fastidi coi suoi tentativi di fuga». Nel campo due correnti: una che nei ripetuti fallimenti di fuga vedeva come un invito a tentarne altre e con maggior ostinazione; perciò erano detti anche il «gruppo dei pazzi». L'altra, ed erano i più, riteneva che ogni evasione dovesse fatalmente risolversi in un fiasco, e non valesse quindi la pena di provare, evitando così anche l'inasprimento al regime di prigionia. Questi, cioè i benpensanti, statistiche alla mano, speravano che una settantina di tentativi locali andati a monte durante le due guerre mondiali avrebbe dissuaso «i pazzi». Invano.

Preparata infatti in gran segreto, anche per ragioni di concorrenza con altri, la fuga di Have e di Magener ebbe inizio il 29 aprile 1944. «Verso le due del pomeriggio, quando tutto il campo boccheggiava sotto il sole e nessuno, nè gl'internati nè il personale inglese azzardava spingersi fuori delle baracche», quattro tedeschi camuffati da *coolies* indiani, seguiti da altri due travestiti da ufficiali inglesi, dopo aver girato fra corridoi di filo spinato, lasciarono la «city of dispair» (città della disperazione), mentre un soldato indiano teneva aperto il cancello e la sentinella salutava militarmente.

La metamorfosi era perfetta: «visi di colore scuro, turbanti avvolti artisticamente, camicie a penzoloni sotto la giacca e l'immancabile panno di cotone, il *dhoti*, che viene girato intorno ai fianchi e poi fatto passare tra le gambe».

Verso la Birmania

A mutare il colore della pelle s'era provveduto con una soluzione di permanganato di potassio strofinata energicamente, avendone una abbronzatura resistente per parecchie ore. Acconciati a questa maniera i fuggiaschi erano passati vicini alla «città del Vaticano», vale a dire il settore riservato ai sacerdoti italiani, alcuni dei quali «camminavano avanti e indietro nei loro abiti bianchi».

Mentre si allontanavano in fretta scendeva la sera. Da un alto sperone di roccia dominavano tutta la piana: «In lontananza scorgemmo ai nostri piedi un quadrilatero formato da sottili strisce di luce: erano i reticolati del campo illuminati dai riflettori». Al mattino, l'immenso spettacolo della natura: «Lo sguardo doveva farsi largo tra la delicata filigrana della vegetazione per fissare gli sguardi sui colossi coperti di immensi nevai, dai quali il sole suscitava riflessi azzurri e argentei. Intorno a noi palpitava la vita; di fronte a noi, tra le distese di ghiaccio, era il deserto e la morte. Ai nostri piedi fiorivano i rododendri».

[illegible] l'azzardo». Sembravano così poco tedeschi che per non cadere in un tranello presero a parlare, anche a quattro occhi, la lingua inglese.

Diffidenza giapponese

Indicibili le infinite traversie e peripezie dei due fuggiaschi, delle quali è dato conto in «Probabilità zero» di Rolf Magener (Editrice Longanesi e C.): una lettura appassionante, che svela parecchi segreti della vita indiana, specie in tempo di guerra, nonchè la naturale diffidenza dei birmani per i bianchi in genere. Infine, v'è fatto un raffronto fra quella che è la civiltà occidentale e quella che stava venendo imposta sulla punta delle baionette nipponiche. «Stava per scendere la sera del trentunesimo giorno della nostra fuga quando soddisfatti e orgogliosi come due conquistatori, mettemmo, finalmente, piede in terra birmana». A questo punto ebbero inizio i guai e i pericoli maggiori per i due «cittadini dell'Asse Berlino-Tokio», che i giapponesi fino all'ultimo trattarono alla stregua di spie inglesi [illegible] te, chissà co[illegible]e, tra le [illegible]

Dopo tan[illegible] peripe[illegible] aspettavano di [illegible] coglienza a[illegible] meno un picco[illegible] patia, un modes[illegible] micizia, ci sembr[illegible] tarlo. Invece i giappon[illegible] dimostravano il minimo i[illegible] se umano; la loro era soltanto curiosità o, peggio ancora, diffidenza, una diffidenza invincibile che ci amareggiava e cominciava a preoccuparci». Succedettero le diverse fasi del setaccio da parte del servizio segreto, che, fra l'altro, considerava grande disonore per le armate del *Tenno* aver lasciato che due bianchi s'infiltrassero tra le maglie della loro inestricabile rete.

A parte le delusioni, che dire dell'amarezza conseguente al contatto con gli «amici» del Sol Levante? «Noi, due bianchi, due *sahib*, costretti a trasportare un sacco da un villaggio all'altro della Birmania! E per giunta sotto scorta, come due volgari malfattori. Sarebbe stato incredibile fino a pochi anni prima, ma adesso era una realtà incontestabile, anzi, qualche cosa di più: un simbolo. L'uomo bianco, spogliato di tutte le sue prerogative, umili[illegible], ridotto al grado di un mis[illegible]bile *coolie*...». Relativament[illegible] la libertà, gli stessi birman[illegible] rano caduti dalla padella n[illegible] brace, prova ne sia che i giapponesi si facevano chiamare *master*, cioè padrone, con un vocabolo inglese non privo di una sfumatura imperialistica, per far meglio sentire la loro superiorità sui... liberati.

Finalmente, il sospirato ritorno, con partenza dal Giappone nell'agosto del 1947: «Dopo un viaggio di quarantacinque giorni mettemmo piede in Germania, raggiungendo così la meta dell'impresa cominciata a Dehra Dun più di tre anni prima. Tutto era andato ben diversamente da quanto avevamo immaginato. I nostri compagni di internamento, per un ironico scherzo del destino, erano tornati a casa un anno prima di noi due, che avevamo avuto tanta fretta». Naturalmente, come tutti i rimpatriati dall'estero, finirono in un campo di smistamento, istituito dagli alleati: «Alla fin dei conti, dunque, l'ultima parola l'avevano avuta gli inglesi!».

Plinio Doriguzzi

LE ELEZIONI DEL '57 SARANNO PER LUI UNA BATTAGLIA PRIVATA

Sostiene che la prosperità tiene in grembo la rovina

Ministro federale per l'economia, Ludwig Erhard si rifiuta di fare anche il curatore di anime dei tedeschi contrari alla sua politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, dicembre

«La camera della bambola per la figlia, il trenino per il figlio, i capi di abbigliamento o di biancheria, e ogni altra cosa che nella sera di Natale trovi posto sul tavolo dei regali, tutto questo non ha mai veduto il Canale di Suez. Il loro prezzo non è stato toccato dall'aumento dei noli. Non esiste perciò alcun motivo perchè si parli di crisi nel mercato natalizio!».

Così si può leggere in questi giorni in un lungo avviso pubblicato su due colonne dai giornali tedeschi. In testa alla inserzione, che va da cima a fondo nella pagina, c'è il disegno del volto di un uomo. In calce c'è la riproduzione della sua firma. L'uomo è Ludwig Erhard, Ministro federale per l'economia. E' più di un anno che Erhard ha preso l'abitudine di rivolgersi al pubblico dei consumatori attraverso i giornali. In questi ultimi tempi, gli avvisi, che recano il titolo generale di «Che cosa è in discussione?», si sono moltiplicati. L'ultimo, scritto sotto Natale, ha provocato l'indignazione dei socialisti. Erhard, ad un certo punto affermava: «Noi sappiamo valutare bene la miopia e le cattive intenzioni di coloro che vogliono ancora una volta far balenare davanti al popolo tedesco l'utilità di un controllo o addirittura di un blocco statale dei prezzi. Tali metodi sono sempre il principio di un'economia comandata di tipo socialista. Quei metodi hanno sempre precipitato i consumatori nel bisogno e nella miseria».

Una prova personale

I socialisti rispondono che le frasi del Ministro contengono una distorsione dei fatti. Se c'è qualcuno che vuole razionare qualcosa, per esempio l'importazione delle materie prime e dei semilavorati, questo è il parere di Erhard. Il contribuente — concludono — ha il diritto di non vedere il suo denaro impiegato in una pubblicità che vuole ingannarlo. E' da credere che le inserzioni di Erhard, nonostante le proteste, continueranno, e con l'avvicinarsi delle elezioni del prossimo anno, si faranno ancora più frequenti. Se dal voto del '57 dipende la conservazione o la dispersione dell'opera di Adenauer, da quello, ugualmente, sarà giudicata, come nel '49 e nel '53, la scelta economica di Erhard. Come in passato, Erhard si accinge a combattere con le vesti di un alleato piuttosto che di un luogotenente del Cancelliere. Le elezioni del '57 saranno per lui una nuova prova personale, una battaglia quasi privata.

Quando, nel 1948, le autorità anglo-americane di Francoforte mandarono a chiamare Erhard, egli era considerato quasi uno sconosciuto, sebbene avesse già 51 anni e, dal 1945 al '46, avesse ricoperto la carica di Ministro dell'economia della Baviera. Gli americani gli affidarono, su consiglio dei cristiano-democratici e dei liberali tedeschi, il posto di direttore dell'«amministrazione dell'economia» della cosiddetta «Bizona», ottenuta con la fusione della zona americana con quella inglese. Poco dopo la nomina, Erhard fu incaricato di commentare per radio alcune disposizioni alleate in materia di consumo. Il discorso che fece fu sorprendente: Erhard annunciò l'abolizione dei controlli sui principali beni razionati fino a quel momento, ed affermò che occorreva al più presto cambiare la moneta. Gli americani lo convocarono subito al loro comando, nel palazzo che era stato della I. G. Farben Industrie. Non volevano credere a ciò che era accaduto, e si fecero tradurre il discorso. Poi, prepararono una smentita e chiesero ad Erhard di leggerla ai microfoni della stazione di Francoforte. Erhard rispose domandando un colloquio con la più alta autorità americana in Germania, il governatore militare, che era allora il generale Lucius Clay. Il colloquio durò molte ore. Al termine, Erhard aveva vinto. Clay si era persuaso a tentare la nuova politica economica. La riforma monetaria andò in vigore il 20 giugno dello stesso anno: lo svalutato Reichsmark fu messo fuori corso e sostituito con il Deutsche Mark, che sarebbe divenuto, otto anni dopo, una delle monete più solide del mondo.

Che uomo è Erhard? Di altezza appena inferiore alla media, con i capelli chiari, gli occhi azzurri, le guance piene, pingue di persona, si nota subito in un gruppo politico per via del cappello di tipo «homburg», che porta in ogni occasione, e per il sigaro avana, che ha l'abitudine di fumare durante tutto il giorno (12 sigari ogni giorno, contro i 7 di Churchill). Le indicazioni anagrafiche — è nato in Baviera — il tratto cordiale, il portamento, la facilità al sorriso, sembrano incoraggiare ad una descrizione tipica, suggerire un modello conosciuto: quello dell'uomo d'affari tedesco con titolo accademico, del tedesco dei tempi di pace, che viaggia per il mondo sicuro di sè e della bontà dei prodotti che rappresenta, un personaggio gioviale e invadente, capace di conquistare i suoi interlocutori, ma anche di irritarli. Persino il prudente «Economist» mostrò di accettare questo schema e, quando Erhard, nel novembre del '53, andò a Londra a sostenere la convertibilità delle monete europee, gli dedicò un articoletto dal titolo «Herr Doktor» [illegible]

La realtà è diversa. Erhard è nato a Fuerth, nella Franconia centrale. Suo padre era un contadino. Sua madre veniva da una famiglia di commercianti. Gli Erhard non erano cattolici, ma appartenevano invece alla minoranza evangelica della Baviera. Il figlio, dopo la scuola primaria, fu avviato alla Realschule, il liceo. Della sua infanzia si sa poco, solo che fu colpito dalla poliomielite. A diciannove anni, nel 1916, fu chiamato alle armi. Al fronte fu ferito gravemente. Passò molti mesi in ospedale e quando fu rimandato a casa il suo corpo era segnato per sempre. Anche oggi Erhard porta ad un piede una scarpa ortopedica. Riprese a studiare economia e scienze commerciali a Norimberga, dove ottenne un diploma. Frequentò poi l'università di Francoforte dove l'insegnamento del prof. Oppenheimer lo convinse che l'economia di mercato è da preferirsi ad ogni sistema.

Tornò a Norimberga e divenne prima assistente poi direttore di un istituto di «osservazione economica» della Scuola superiore di commercio. Quali fossero le sue idee sulla democrazia di Weimar non sappiamo. Non conosciamo neanche bene le sue reazioni alla vittoria di Hitler. Sappiamo però che non potè seguire la carriera accademica, che non divenne professore (lo fu soltanto dopo la guerra, quando gli fu conferita la laurea dall'università di Monaco, «honoris causa»). Ma, anche dopo questo riconoscimento, la targa della sua porta di casa seguitò a portare: «Dr. Erhard». Nel 1942, per non aderire al «Fronte del lavoro», abbandonò la Scuola superiore e fondò, con mezzi privati, un «Istituto per la ricerca industriale». Non partecipò alla resistenza contro il regime, ma si mise in contatto con Goerdeler, ex borgomastro di Lipsia, uno dei capi della cospirazione contro Hitler. Alla vigilia del 20 luglio del '44, Erhard spedì a Goerdeler il testo di un saggio sulle possibilità di ripresa economica della Germania dopo la sconfitta. Il plico, che era accompagnato da una lettera, arrivò a destinazione in ritardo, perchè il treno fu fermato alla stazione di Fuerth da un bombardamento aereo. Nel frattempo la congiura era fallita e Goerdeler arrestato. Il plico tornò ad Erhard con la scritta: «Destinatario sconosciuto». Nell'ottobre del '45, raccontano, una jeep americana si fermò davanti alla casa di Erhard, a Fuerth: il comandante locale cercava qualcuno che lo consigliasse sui problemi economici della città.

Dell'uomo politico bavarese, Erhard non possiede le caratteristiche solite: non beve birra, non crede in una economia regionale autonoma. Quando volle presentarsi candidato alle elezioni generali, non scelse un collegio bavarese: per due volte è stato eletto deputato nella circoscrizione di Ulm, nel Wuerttemberg. Erhard ha sposato una sua antica compagna di studi, che si occupa di economia. Di economia si interessa anche la figlia. Durante i ricevimenti, Erhard riesce sempre a trovare qualcuno con cui appartarsi e discutere i suoi prediletti problemi economici.

Straordinaria calma

La sua giovialità si limita alle fotografie ufficiali, i suoi collaboratori lo descrivono come un uomo freddo e deciso, che ama tenere le distanze. Anche la freddezza appartiene alla sua leggenda. Tre anni fa, mentre era sulla strada per Hannover, dove andava ad inaugurare la fiera, la sua automobile uscì di strada e si rovesciò. Dicono che Erhard si scosse la polvere di dosso, prese un sigaro, lo accese, fermò un'altra macchina e proseguì per Hannover. Appena arrivato, inaugurò la fiera e tenne un discorso. Come oratore, Erhard non concede quasi nulla al suo uditorio. Come ogni vero conoscitore di problemi economici, ha un grande disprezzo per chi non ne capisce nulla. Talvolta, non sa o non vuole nasconderlo.

Leggiamo in un giornale di opposizione che, nel '53, parlando ad un gruppo di cristiano-democratici di Stoccarda, a chi lo interrompeva rispose: «Lei è troppo sciocco per capire». Più volte, in questi ultimi anni, Erhard ha passato momenti difficili, in cui la sua caduta sembrava imminente. Il primo momento fu dopo il cambio della moneta, quando i prezzi salirono in modo preoccupante. Nel novembre del '48 la situazione era così grave che i sindacati minacciarono lo sciopero generale se il Ministro non fosse tornato al sistema dei controlli. Uno dei sindacalisti gli disse: «Se domani verranno infrante le vetrine ed il sangue scorrerà, quel sangue ricadrà sul suo capo». Erhard non cedette. I prezzi, dopo le feste di Natale, cominciarono a scendere. Il secondo momento fu la guerra di Corea. Erhard fu uno dei pochissimi a capire. Disse: «La Corea è la «chance» per il commercio estero tedesco».

Ad ogni paura, ad ogni allarme, Erhard ha opposto la sua tranquilla fiducia in un liberalismo moderno, nella «sociale Marktirtschaft», un'economia di mercato in cui lo Stato interviene ogni volta sia necessario restituirle le migliori condizioni di funzionamento. Il terzo momento difficile è venuto quest'anno. Per la prima volta l'indice dei salari è salito oltre quello della produttività: dell'8,5 per cento il primo, del 4,5 per cento l'altro. Erhard, durante tutto l'anno, servendosi di ogni occasione possibile, ha ammonito i tedeschi contro i pericoli dell'inflazione.

Certo, convincere i propri concittadini che la prosperità presente può tenere in grembo la rovina, è una impresa ardua. L'economista rigoroso, il nemico dell'«austerità», il realista che disse di se stesso di non poter fare il curatore di anime dei tedeschi, ha dovuto parlare di un nuovo culto del vitello d'oro che minaccia l'avvenire, ha dovuto invitare la popolazione ad un «nuovo stile» di vita. E' un invito che non piace alla gente, e molti voltano le spalle al partito cristianodemocratico e guardano, per contrasto all'opposizione socialista. Le parti [illegible] essersi invertite. Gio[illegible] un giornale di Amburgo di tendenza liberale ha pubblicato una vignetta che mostra un campo pieno di grossi tuberi rigogliosi, illuminato dal sole. In mezzo al campo sta Adenauer a braccia aperte e si volge al sole che ha la faccia di Erhard, con il sigaro in bocca. Dice Adenauer: «Il miracolo economico fa bene anche a loro». E indica i grossi tuberi rigogliosi. I tuberi hanno tutti la faccia di Ollenhauer, il capo dei socialisti.

Ferruccio Troiani

Nel corso della sua ultima traversata [illegible] danni a causa di una vic[illegible] tempesta. Ecco la nave al suo arrivo nel porto di Le Havre [illegible] la fumaria.

MENTRE IL VECCHIO TRENINO CONTINUA A SBUFFARE

Ha debiti la Val Gardena con il mondo del varietà

Una curiosa vicenda giudiziaria tra l'impresario Paone e le organizzazioni turistiche di Bolzano e di Ortisei

Ortisei, dicembre

Stazione di Chiusa, ore nove del mattino. Una foschia penetrante e bluastra ristagna sulla valle dell'Isarco, sommersa ancora nella penombra; in alto, sul roccione a strapiombo, l'antico convento di Sabiona, investito dal sole, domina a guisa di un'apparizione scenografica, sapientemente combinata da un regista della Scala. Una piccola folla, sfoggiante policromi e stravaganti abbigliamenti, è scesa da poco dal direttissimo Roma-Monaco e attende nell'algida atmosfera — ottimi affari conclude il baracchino della stazione, prodigo di bevande tonificanti — il trenino della Val Gardena.

Vecchissimo e pittoresco, minuscolo e sbuffante, oggetto di elegie, di canzoni e di satire, eccolo giungere dalla rimessa a passo cauto e sottostare scricchiolando all'assalto degli sciatori, avvolto in una nuvola di vapore sfuggente dai giunti malandati delle condutture per il riscaldamento. Non è, in fin dei conti, vecchio quanto sembra, non è ancora quarantenne, poichè la linea fu costruita dal Genio militare austriaco — che si avvalse della mano d'opera dei prigionieri russi — verso la fine della prima guerra mondiale: una linea di arroccamento che conduceva verso il fronte dolomitico.

Ma le dimensioni davvero minuscole — non si tratta di uno scartamento ridotto, ma addirittura ridottissimo, poco più che una *Decauville* da cantiere — le locomotive dal fumaiolo lunghissimo, il materiale rotabile alquanto logoro, lo fanno apparire addirittura vetusto, quasi una illustrazione da enciclopedia, dedicata a Giorgio Stephenson e ai primordi del vapore. Eppure, il trenino si difende bene: arrancando e sbuffando con energia, supera brillantemente, in quarantaquattro chilometri, ben mille metri di dislivello, quanti ne corrono fra Chiusa e Plan, ai piedi del passo di Sella.

Non si può tuttavia asserire che la velocità del lillipuziano convoglio sia esorbitante, poichè due ore e venti sono necessarie, con i convogli più *rapidi*, a coprire il percorso; tanto più che nelle stazioni, sfibrata dalla salita, la vaporiera compie lunghe soste per *rifare pressione*. Quale sarà, nel secolo della velocità supersonica, la sorte del trenino-giocattolo? C'è chi ne prevede, o addirittura ne auspica, la prossima fine — inutile il dire che la linea, gestita dalle FF. SS., è pesantemente passiva — e la sostituzione con un servizio automobilistico lungo la strada che da Ponte Gardena sale a Ortisei, profondamente incassata nella valle e priva di prospettive panoramiche.

Di tutt'altro rilievo panoramico il percorso del trenino, che da Chiusa si inerpica dapprima al disopra della Val d'Isarco, disvelando ad ogni curva e ad ogni galleria un paesaggio sempre più ampio e luminoso, e raggiungendo a mezza costa la Gardena nei pressi di Novale di Lajon, il villaggio che si vuole abbia dato i natali al poeta e cantore Walter von der Vogelweide. Ragioni turistiche e paesistiche, non meno che pratiche — basti pensare alla sicurezza della ferrovia in confronto alla strada nel periodo invernale — suggeriscono altra e migliore soluzione: abolire il trenino, ma non la linea, e sostituire vaporiera e vagoncini con moderne automotrici Diesel; con qualche rettifica delle curve la durata del viaggio, nulla perdendo in suggestione, sarebbe più che dimezzata. Le FF. SS. non sarebbero aliene, a quanto pare, dal cedere la passiva linea ad una società che se ne assumesse il rinnovamento. Ed è la soluzione auspicata dalle laboriose popolazioni della Gardena.

La bella valle gode in questi giorni di una particolare risonanza: non solo per la stagione sciistica ma ancora per una curiosa vicenda giudiziaria che avrà epilogo al Tribunale di Milano. Due anni addietro riscosse buon successo sui palcoscenici italiani una rivista, «Made in Italy», interpretata da Wanda Osiris e da Macario; un quadro della rivista era appunto dedicato alla Gardena, ed una canzoncina in esso inserita trasvolò a rapida quanto effimera popolarità. Ebbene, l'impresario Remigio Paone sostiene che, a riconoscimento dell'efficacia propagandistica di quel quadro gardenese della rivista, con annessa canzone, gli enti turistici di Bolzano e di Ortisei gli avevano assicurato un lauto compenso.

Mancatane la corresponsione, ecco l'impresario ricorrere alla magistratura e chiedere un milione a titolo di risarcimento. Dal canto loro, i citati enti turistici negano che vi sia stato un regolare impegno e si limitano ad ammettere un vago inizio di trattative, interrotte poi per le eccessive richieste del Paone. Difficile prevedere l'esito del giudizio; facile invece presagire dalla vertenza un rinnovato impulso di propaganda a vantaggio della Gardena da un lato, della Wandissima e di Macario dall'altro.

Frattanto, nell'attesa del dibattimento, la Val Gardena propone con legittimo orgoglio all'attenzione dei turisti lo schieramento delle sue attrezzature sportive, che le assicurano un indubbio primato in Italia: tra funivie, seggiovie e sciovie gli impianti meccanici della Gardena assommano alla rispettabile cifra di 37.

Un plastico della Gardena, con tutti gli impianti di trasporto in funzione, costituirebbe una specie di grande e aggiornato presepio meccanico, dominato dalle cime del Sassolungo e del Sella; a fondo valle l'insostituibile nota di colore sarebbe affidata al pennacchio bianco del vecchio trenino che arranca baldanzoso verso la meta di Plan.

Un «Premio Ca' Foscari» per atti unici

Venezia, 31

Il Teatro Universitario Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con il Rotary Club di Venezia, indice un concorso per atti unici, in lingua italiana, inediti e mai rappresentati denominato «Premio Ca' Foscari 1957».

Possono parteciparvi esclusivamente autori universitari ex universitari italiani, che alla data di pubblicazione del presente bando non abbiano compiuto il 36.o anno di età.

Il concorso è dotato di un premio di L. 100.000, messo a disposizione del Teatro Universitario «Ca' Foscari». Inoltre, il Rotary Club di Venezia offre un premio di L. 100.000 riservato ai concorrenti che risiedono nelle Tre Venezie o che frequentino, oppure abbiano frequentato un Ateneo con sede nelle predette regioni.

Le opere concorrenti, in triplice copia dattiloscritta, dovranno pervenire a mezzo plico postale raccomandato alla Segreteria del «Premio Ca' F[illegible] scari» — Teatro Univ[illegible] Ca' Foscari, Venezi[illegible] e non oltre il 15 ma[illegible]

CRONACA DELLA [CITTÀ]

UN PO' DI BILANCIO ALLA BUONA DEL 1956

Sarebbe ingiusto disconoscere molti fatti positivi per la città

La vita triestina ha fatto notevoli progressi in ogni settore malgrado difficoltà contingenti e il continuo riproporsi di annosi problemi

Lo sguardo retrospettivo all'annata trascorsa offre, nel campo della vita cittadina, un compendio di dati e di vicende che meritano attenta considerazione, anche per gli elementi che se ne possono trarre nella valutazione delle prospettive per l'anno nuovo. Nelle nostre cronache ricorrono al momento, per la verità, temi e problemi che ben possono definirsi annosi, perchè reiteratamente dibattuti nel corso dell'intero 1956 e prima ancora, e tali quindi da suggerire malinconiche previsioni per il prossimo avvenire. Si tratta però di un'impressione errata, smentita dagli avvenimenti dei dodici mesi trascorsi. Del resto basterebbe far richiamo a quanto veniva scritto addirittura fin dall'inizio del secolo, per ritrovare parecchi dei postulati ancora oggi in discussione, fonti perenni di contrastanti tesi e pronunciamenti, di assillanti appelli alle autorità, quasi che tutto fosse rimasto insoluto per decenni e decenni, che nulla o poco fosse progredito nella vita della città.

Che dire, ad esempio, della vita del porto, dei traffici marittimi. L'anno trascorso ha visto in primissimo piano il problema della marineria e tanto accalorata (giustificatamente s'intende) è stata l'azione sollecitatrice di nuove navi, che in sottordine sono passati i risultati positivi degli interventi compiuti precedentemente a favore della ripresa del porto. Ebbene il traffico marittimo effettuato dai Magazzini Generali fa registrare per il 1956 la cifra record di due milioni e 930 mila tonnellate fra merci sbarcate e imbarcate, con un incremento del 4 per cento nei confronti del 1955 e ben superiore alle maggiori cifre del passato: un milione e mezzo nel 1938; due milioni nel 1954; pure due milioni andando a guardare più lontano nel 1913. Incessante è stata anche l'opera di potenziamento degli impianti portuali e nel corso dello anno sono entrate in funzione [illegible] poderose attrezzature e di [illegible] ancora si è iniziata la costruzione, a cominciare da quel [illegible] del primo sorgere [illegible] moderno [illegible] un progetto e [illegible] desiderio.

[illegible] significazione questa che [illegible] dal porto — il settore per molti aspetti veramente vitale non soltanto per l'economia triestina — evidentemente eloquente e che può rappresentare il metro di giudizio anche per la valutazione di altri settori della vita cittadina. Occorrono infatti ancora navi e altre linee, come sussiste la preoccupazione per le conseguenze negative della crisi di Suez, ma il riproporsi dei medesimi problemi, delle stesse ansie, non deve far sottovalutare, come detto, i passi in avanti che tuttavia la città compie.

Restando nel campo economico, il momento è dominato dall'azione intrapresa dalla Camera di commercio per ottenere dal Governo la risposta alle molte istanze che già da anni sono rivolte a Roma. Vibrate proteste sono state espresse dalle categorie economiche, le quali peraltro non s'abbandonano all'inerzia dello sconforto, ma costantemente operano per rinvigorire l'attività produttiva, come lo dimostrano gli indici generali del lavoro svolto e delle maestranze occupate. Dai 59.396 dipendenti dell'ottobre 1955, le aziende private sono passate infatti ad occuparne 64.152 nell'ottobre 1956, mentre è diminuita l'occupazione nel settore delle amministrazioni pubbliche e dei lavori di carattere assistenziale. Vi sono stati dei dissesti, talune difficoltà si sono appesantite, ma l'indice d'incremento dell'occupazione nelle aziende private non può non far sperare in un miglioramento (specie se presto interverranno le provvidenze auspicate e promesse) in quanto di per sè dimostra vitalità e possibilità di sviluppo. Abbiamo accennato al bilancio dell'attività portuale e aggiungiamo in proposito le risultanze del lavoro nei Cantieri, altro fondamentale pilastro dell'economia triestina e settore nel quale si è pure raggiunto nel 1956 il record del massimo impiego degli scali e del più alto tonnellaggio di commesse mai prima d'ora avutosi a Trieste.

Nell'anno si è iniziato anche il funzionamento del Fondo di rotazione, mentre nel campo amministrativo è stato dato ulteriore avvio alla normalizzazione dell'ordinamento locale nel nesso statale nazionale. Ripristinata la giurisdizione della Corte di Appello; costituita l'amministrazione democratica della Provincia, altri progressi sono stati fatti nell'eliminazione delle troppe strutture, inutili quando non sono anacronistiche, che ostacolano il pieno reinserimento di Trieste nella vita nazionale. Allo scopo di grande importanza sarà la sistemazione (che si spera sollecita e soddisfacente) del personale dell'ex GMA, mentre vivamente atteso è il verdetto della Corte Costituzionale la quale dovrà pronunciarsi — ed è anche questo uno degli avvenimenti del 1956 — sul ricorso fatto contro la legittimità dei poteri del Commissario generale del Governo.

In campo politico si sono svolte le elezioni amministrative, il cui risultato ha del pari portato notevoli evoluzioni, facendo scomparire gli indipendentisti e determinando nuovi rapporti di forze e squilibri che ben possono essere considerati caratteristica dell'assestamento che la città va cercando nell'ambito della vita nazionale. Il caso, attualissimo, della Acegat sta mettendo a fuoco il senso di responsabilità dei partiti e le chiarificazioni che stanno maturando comunque dovranno portare (nello schieramento attuale o in altro che potrebbe derivare da nuove elezioni) al progredire dell'azione politica appunto nei riflessi degli indirizzi che sono perseguiti in sede nazionale. Hanno dovuto piegarsi a questa esigenza gli stessi comunisti i quali, dopo essersi inghiottiti il movimento indipendentista, vanno riponendo le molteplici bandiere fin qui sventolate per inquadrarsi nel partito comunista italiano. Compiono veramente un passo avanti e uno indietro, perchè finiranno per aderire al PCI assieme ai titini, così da ricostituire nella nostra città la famigerata «fratellanza» del 1945, ma l'avvenimento va ugualmente considerato con interesse, come detto, quale fattore d'assestamento della situazione politica locale.

Per sommi capi abbiamo voluto qui segnalare qualche dato che dimostra l'evoluzione verificatasi, anzi continuata, nella vita locale durante il 1956. Molti altri ovviamente potremmo e dovremmo citare: dalla visita del Presidente Gronchi, alle centinaia di nuovi alloggi, al quarantamillesimo abbonato al telefoni, e quelli, meno confortanti, della continuazione dell'esodo degli istriani, dei programmi non realizzati e di difficoltà sopravvenute. Ma chi questa notte avrà voluto ripercorrere gli avvenimenti del 1956 nell'elevare i brindisi all'anno nuovo, deve aver trovato conforto nell'augurio di un 1957 che consenta a Trieste di procedere ancora nella ripresa perchè la nostra città possa essere, tornare ad essere, fattore attivo di progresso della vita nazionale.

(«Giornalfoto»)
Apriamo anche noi, la prima pagina del misterioso libro dell'anno 1957 con la grazia ironica di questo bel musetto

DOPO UNA GAUD[illegible]

Benven[uto]

La pace sia con te, Millenovecentocinquantasei. Sei stato, specie ora che sei passato, un anno tollerabile te lo diciamo francamente; tollerabile ma non proprio come ti volevamo, non proprio come ti abbiamo salutato alla tua nascita. Lo sappiamo, se tu potessi parlare, ci diresti che lo facciamo tanto per darci un atteggiamento, per forza d'abitudine o per sfruttare un buon pretesto a far baldoria; ma che in fondo nemmeno noi siamo troppo convinti degli auguri e delle belle speranze che ci accompagnano ad ogni ritorno di San Silvestro. Ci parleresti così, con la malinconia d'un morto; ma se, sotto la grave sepoltura del calendario nuovo, riesci ancora a fare un esame di coscienza, dovrai comprendere che sei ingiusto verso noi uomini negandoci ogni sincero afflato di bontà e di speranza. No; se ti abbiamo salutato con gioia è stato perchè ti volevamo bene davvero, come vogliamo bene a tutti i bambini; e ti lasciamo con un po' di rincrescimento, anche se abbiamo dovuto sopportarti per trecentosessantacinque giorni, perchè, con la tua morte, anche noi ci sentiamo un po' invecchiati.

A te che te ne vai, Millenovecentocinquantasei, resta una sola consolazione. Non sei morto per sempre, rivivrai ancora, anche se solamente nel gelido scaffale della storia. Tu sei un anno destinato alla storia, stanne certo, mentre noi, quasi tutti, scompariremo con tutte le nostre baldorie e tutte le nostre belle speranze. Per questo devi lasciare che accarezziamo le nostre speranze finchè siamo in tempo; dopo, nessuno saprebbe consolarci. Ma tu avrai pace, negli scaffali della storia; e te la sei ben meritata.

Salve a te, anno novello, che sei apparso stanotte salutato da scoppi di mortaretti e di baci, fradicio di pioggia come un orfanello, nudo e senza peccati, con il solo fardello del destino sotto il braccio. Hai lasciato cadere i primi granuli del destino che porti con te ed essi si son trasformati in sorrisi di felicità, in parole di affetto, in ritmi sincopati di violino e di sassofono. Sappiamo che dopo questi spargerai, di qua e di là, i granuli del mal di testa, l'hanno fatto tutti i tuoi predecessori. Ma poi?

Salve, anno novello, e che il viver ti sia lieve tra gli uomini. Non lasciarti irretire troppo dal ricordo di chi ti ha preceduto, non trarre ammaestramenti dalla sua esperienza. Sappi che tutti ti vogliono bene: cerca di rispondere con cortesia e deferenza alla festosa accoglienza che ti abbiamo riservato. Il fardello del destino che porti sotto il braccio contiene di tutto; ci sono le cose più belle e le più orrende, ci sono i granelli dell'amore universale e quelli dell'universale distruzione. E tu puoi scegliere, puoi versare dentro i nostri spiriti in attesa bellezze luminose e stravaganti mostruosità, spasimi di terrore e cantici giocondi. Noi non ti chiediamo nulla; solo un umile consiglio osiamo darti: se anche tu, come il Millenovecentocinquantasei, aspiri al tuo posticcino nel libro ingiallito della storia, ebbene, sappi che ci sono tanti modi per conquistarselo. Facendo del bene o facendo del male; dispensando vita o dispensando morte. Noi ti lascia[illegible] lo, in [illegible] dizio e [illegible] vita pro[illegible] za conos[illegible] oggi siamo [illegible] tutti.

Che tu [illegible] lenovecento[illegible]

La riform[a illegible] per società ed enti [illegible]

Entrano oggi in vigore le [illegible] norme della riforma tributaria [illegible] lativamente ai libri obbligatori pe[r] le società ed enti tassabili in base a bilancio e per privati imprenditori e ditte collettive non tassabili in base a bilancio.

Per la prima categoria, i libri prescritti dal Codice civile sono: libro giornale, degli inventari, dei soci, dei verbali delle assemblee, del Consiglio d'amministrazione e del collegio dei Sindaci. La legge 5 gennaio 1956 dispone a sua volta che le società e gli enti tassabili in base a bilancio devono provvedere, con il 1.o gennaio 1957, a tenere il prospetto dei cespiti ammortizzabili e relativi fondi di ammortamento; il libro delle registrazioni di magazzino nonchè quello delle competenze a terzi.

Il Codice civile prescrive invece per i privati imprenditori e le dit[te] [illegible] ... più [illegible] le [illegible] della [illegible] ente [illegible] oste — [illegible] irre[illegible] ri — il [illegible] duttivo, [illegible] ere del[illegible] è il con[illegible] documen[illegible] base ai quali chiede gli sia accertato un reddito inferiore. Il Codice, al secondo comma dell'art. 2214 esime dallo obbligo della tenuta dei libri i piccoli imprenditori fra i quali, per il settore industriale, l'art. 2083 comprende solamente gli artigiani. Ai fini fiscali tuttavia il Ministero delle Finanze con la circolare n. 90 del 29 ottobre 1956 ha dato al termine «piccoli imprenditori» una più larga interpretazione considerando tali non solo quelli tassati in ricchezza mobile alla categoria C1, ma anche quelli tassati in categoria B, in cui la prestazione dell'opera personale del contribuente sia prevalente, come nel caso di imprese a conduzione familiare.

LA FESTA NAZIONALE NEL GIORNO DELL'EPIFANIA

Dedicata alla madre e al bambino una giornata di generose iniziative

Per decisione dell'ONMI di Trieste è stato costituito un Comitato del quale fanno parte tutti gli Enti assistenziali della città

Il 6 gennaio, come ogni anno, avrà luogo in tutta Italia, sotto gli auspici dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, la celebrazione della «Giornata della madre e del bambino». Questa festa, che trova lo appoggio del Sommo Pontefice e delle massime autorità dello Stato, sta entrando a poco, a poco nel cuore degli italiani i quali, oltre alla solennità religiosa dell'Epifania, in quel giorno volgono più intensamente del solito il loro pensiero ai due esseri che sommamente sono cari: la madre ed il figlio. E' giusto che queste due creature abbiano il loro giorno di festa ed è del pari giusto che in tale giorno gli Enti di assistenza facciano il consuntivo della loro attività a favore delle madri e dei bimbi in varia guisa meno fortunati. Tra questi Enti in primo luogo l'ONMI celebra in letizia la «Giornata» e guarda all'anno trascorso ed, ancor più, a quello veniente fissando un programma sintetizzato in un motto, motto che vuol essere il vessillo per sè stessa ed anche per la nostra società tutta.

Per il 1957 l'ONMI ha assunto per la «Giornata» un motto che riassume il contenuto della «Carta dei diritti del fanciullo» e cioè: «Assicuriamo al bambino il suo pieno sviluppo fisico e morale». Motto che sintetizza un programma quanto mai impegnativo, che richiama all'attenzione di tutti i cittadini i problemi dei bambini e che sollecita la buona volontà di tutti, Enti e privati, per risol[vere] [illegible] primi, [illegible] pubbli[illegible].

[illegible] Federazione provinciale dell'ONMI per celebrare degnamente la «Giornata» si è fatta promotrice, come lo scorso anno, della costituzione di un Comitato del quale fanno parte attiva, oltre alla Federazione, l'Amministrazione provinciale, lo Ente nazionale assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (E.N.A.O.L.I.), l'Opera nazionale per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e l'Opera nazionale orfani di guerra. Alla celebrazione hanno dato la loro adesione morale il Comune di Trieste, l'Ente comunale di assistenza di Trieste, la Croce Rossa Italiana (CRI), il Commissariato gioventù italiana, l'Ente protezione morale del fanciullo, l'Opera difesa minorenni e l'Opera nazionale invalidi di guerra. Per la prima volta si vedranno così riuniti nella celebrazione tutti i più benemeriti Enti assistenziali della città, Enti che in varia maniera hanno assistito nel 1956 complessivamente alcune decine di migliaia di minori dalla nascita ai 18 anni. E' giusto che in questa ricorrenza vada ad essi la riconoscenza non solo dei diretti interessati, gli assistiti, ma di tutta la cittadinanza.

La Federazione ONMI in particolare nel 1956 ha svolto un'attività quanto mai proficua: inaugurata dal Presidente della Repubblica, durante la sua visita a Trieste, una nuova istituzione, la Casa della madre e del bambino «Istria»; nei 17 Consultori pediatrici e nei 2 materni, visitate complessivamente 3.600 persone, 310 minori ricoverati in Istituti di educazione, 307 accolti nei Nidi, 140 affidati in allevamento etero-familiare; largiti 1900 pacchi contenenti alimenti integrativi, 151 famiglie assistite con sussidio) distribuiti ai lattanti 7000 barattoli di latte, effettuate 7450 visite domiciliari. Tutto ciò oltre ad altre forme di assistenza di minor conto.

Nel maggio scorso la Federazione ha consegnato alla Croce Rossa Italiana una culla termostatica per il trasporto di neonati immaturi alla Clinica lattanti. Durante il rigido inverno dello scorso anno 60 minori profughi sono stati accolti in permanenza al Nido G. Matteotti.

Tra giorni entreranno in funzione un nuovo Consultorio pediatrico a Monrupino e due Consultori materni a Trieste.

Durante la cerimonia celebrativa della «Giornata» alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, l'ONMI premierà 260 madri e allevatrici meritevoli e 120 minori ricoverati negli Istituti cittadini che si siano distinti nel 1956 per zelo, disciplina e rendimento scolastico.

Quattro impiegati dei MM.GG. festeggiati per il loro congedo

Sabato sera, presso un noto ristorante cittadino, si sono riuniti in lieto simposio tutti gli impiegati del Servizio ferroviario dei MM. GG. per festeggiare i tre colleghi Mario Fabretti, Luigi Paoli, Bortolo Stocca che, per limiti di età, lasciano il lavoro ed un quarto, Antonio Santoro che, dopo 20 anni di lodevole servizio, si reca negli USA a raggiungere i propri genitori colà residenti da molti anni.

A tutti e quattro i festeggiati sono state offerte delle medaglie ricordo e un'artistica pergamena con le firme di tutti i colleghi. Al levar delle mense, il Caposervizio dott. Ermanno Clai, nel consegnare il ricordo e la pergamena, ha tracciato in sintesi l'attività e le benemerenze di ciascuno ed augurando loro un lungo periodo di meritato riposo. Il cav. Serafino Petracco, ha altresì consegnato un magnifico anello, dono speciale che i dipendenti del Fabretti hanno voluto offrire al loro superiore.

Per ultimo il segretario del Sindacato dipendenti MM. GG. aderente alla Camera confederale del lavoro, Giuseppe Dionisio, ha portato l'augurio ed il saluto dell'Organizzazione facendo risaltare che, mediante l'opera del Sindacato, oggi i dipendenti dei MM. GG. possono affrontare con tranquillità il meritato riposo, dopo lunghi anni di lavoro, con un trattamento di quiescenza che preserva loro e le loro famiglie da ogni preoccupazione per gli anni avvenire.

Le tessere tranviarie valide sino al 5 gennaio

L'Acegat comunica che a seguito dello sciopero, non tutte le richieste di rinnovo di tessere tranviarie per il 1957 hanno potuto essere evase. Per tale motivo la validità delle tessere del 1956 viene prorogata a tutto sabato 5 gennaio 1957.

DIAMO UN PRIMO SGUARDO AL 1957

Sfogliando il calendario dell'anno nato a mezzanotte

Quattro eclissi, due di sole e due di luna - Martedì grasso il 5 marzo, Pasqua il 21 aprile e Corpus Domini il 20 giugno

Tra Natale e Capodanno, gli indovini hanno interrogato gli astri per formulare le previsioni rituali per questo 1957 che è stato tenuto a battesimo da Giove Pluvio. Previsioni più o meno buone si sono intrecciate in questi giorni tradizionalmente dedicati ai consuntivi di fine anno. Tra un anno potremo vedere quale degli indovini ne avrà azzeccate di più.

Per oggi, previsioni che di sicuro si avvereranno ve ne sono poche: quelle astronomiche, elaborate dagli osservatori di tutto il mondo, e quelle che ognuno di noi può annunciare... consultando il calendario. L'anno appena morto era bisestile; questo appena sorto tra scoppiettio di petardi e delle bottiglie di «champagne» ne avrà uno di meno, cioè 365. Anche il '57 sarà l'anno delle quattro eclissi, come il '56: due di luna e due solari. Una eclisse anulare di sole si avrà tra il 29 e il 30 aprile, ma sarà invisibile da noi; quindici giorni dopo, la notte tra il 13 e il 14 maggio avremo un'eclisse di luna, che interesserà anche tutta l'Italia. Il fenomeno avrà inizio in Australia alle ore 20 41 minuti e 9 secondi del 13 maggio e terminerà alle ore 2 e 20 minuti. La terza eclisse, seconda di sole, è prevista per il 23 ottobre; anche questa volta gli italiani guarderanno invano il cielo, perchè il fenomeno sarà limitato a parte dell'Africa, l'Antartide e l'Oceano Atlantico. Anche la seconda eclisse lunare, il 7 novembre, sarà invisibile in Italia.

Per quanto concerne il calendario, l'ultimo giorno di Carnevale sarà martedì 5 marzo; di conseguenza Pasqua cadrà domenica 21 aprile e la festa di Corpus Domini giovedì 20 giugno. Il prossimo Natale sarà di mercoledì e daremo l'addio a quest'anno... la notte di martedì. Ma c'è tempo per riparlarne, anche se oggi giorni, mesi e anni si rincorrono a ritmo supersonico.

I pacchi-dono di Gronchi martedì all'Auditorium

Martedì alle ore 12, nella sala dell'Auditorium, via del Teatro Romano 3, verranno distribuiti a 422 bambini bisognosi di Trieste i pacchi-dono offerti dal Presidente della Repubblica in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno.

Pacchi dono dei monarchici

Alle tante iniziative benefiche e assistenziali promosse in occasione delle festività di Natale e di Capodanno si è affiancata ieri quella dell'Unione monarchica italiana che ha provveduto a distribuire una settantina di pacchi dono a famiglie disagiate. La consegna è avvenuta nella sede di via Imbriani 4, a cura dei dirigenti prof. Origone e signor Camposaggio.

Il servizio marittimo per Grado

Il servizio marittimo Trieste-Grado inizierà quest'anno con un mese di anticipo, al 15 maggio anzichè al 15 giugno; terminerà il 15 settembre. L'innovazione è stata autorizzata dal Commissario generale del Governo che ieri ne ha dato comunicazione al Sindaco di Grado, in risposta ad una richiesta presentata dalle autorità gradesi allo scopo di ottenere la intensificazione dei collegamenti stagionali con Trieste.

Termine distribuzione legna

Il Comune informa che con il giorno 5 gennaio incluso, avrà termine la prima distribuzione di legna da ardere, a prezzo ridotto, a favore di disoccupati, pensionati dell'INPS ecc. Quanto prima verranno emanate disposizioni per una seconda distribuzione.

[illegible] dol[illegible] ELE[illegible] [f]ratelli [illegible] grazie p[illegible] [me]dico curan[te] [illegible] medici Bale[illegible] Direzione de[illegible] no, ai colleghi ed [illegible] ro che presero par[te] [illegible] della famiglia.

Trieste li 1. gennaio 195[7]

Il LLOYD TRIESTINO prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa d[el]

Spiridione Mijajlovic

suo dipendente, della cui apprezzata attività serberà grata memoria.

† Il 30 corr. è mancata all'affetto dei suoi c[ari]

Anita Piapan n. Susig

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli unitamente a tutti i congiunti.

Si esprime un particolare ringraziamento al medico curante dott. de Portada per l'affettuosa assistenza.

I dipendenti della Ditta PIAPAN prendono con dolore viva parte al lutto.

† Addì 31 dicembre spirò serenamente nella grave età di 80 anni

Attilio Seu

Ne dà il triste annuncio il nipote DINO VIANELLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 gennaio alle ore 10 dalla casa n. 1 di Scala Monticello.

† Ieri 31 dicembre spirava serenamente

Giovanni Covra
d'anni 72

Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Famiglie COVRA, DELESINA, MUNER
Verteneglio-Trieste, 1 gennaio 1957.

† Il giorno 31 m. s. è mancato all'affetto dei suoi cari per un tragico destino

Stelio Bertocchi
d'anni 27

Ne dànno il triste annuncio i [ge]nitori e parenti tutti.
I funerali avranno luogo doman[i] alle 15.30 dalla Cappella di via della Pietà.

† Ieri 31 dicembre è spirata

Anna Grezzani

Ne dà l'annuncio l'addolorato marito ANTONIO.
I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara,

Estinta

ringraziano di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro immenso dolore.

Famiglie GOBBATTI-ZANOLLA
Monfalcone, 1 gennaio 1957.

La moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti annunciano, a tumulazione avvenuta, la morte a Finale Ligure (Savona), addì 21 dicembre 1956, di

Giuseppe Calligaris

Monfalcone 1. 1. 1957.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, i familiari di

Lidia Sgubini nata Cusin

ringraziano con questo mezzo tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Nell'impossibilità di farlo personalmente le famiglie COMISSO, MAREGA e FINOCCHIARO ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro cordoglio per la scomparsa del loro caro.

Antonio Comisso

Le famiglie ALLEGRETTO, TAVIO, LANGAN, ZORZIT ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al dolore per la perdita della loro adorata

Mamma

Trieste - Roveredo in Piano

TRIBUNALE DI GORIZIA
Dichiarazione di morte presunta
(II PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizia di VIDOZ LUIGI di Antonio e fu Maria Perco, classe 1923, impiegato in Gorizia, deportato da truppe jugoslave il 4 giugno 1945, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi.

Avv. Carlo A. Pedroni

Cordiale augurio a Trieste dell'Ambasciatore Clara Luce

Il giorno di Natale, un incaricato del Sindaco ha presentato all'Ambasciatore signora Clare Boothe Luce, nella sua residenza di Villa Taverna, un messaggio augurale dell'on. Bartoli. Ecco la risposta dell'Ambasciatore:

[illegible]

Progetti per la Zona B con fondi degli Stati Uniti

Una notizia da Belgrado informa che il Governo degli Stati Uniti ha messo a disposizione del Governo jugoslavo un fondo in dinari, equivalente a circa un miliardo e 300 milioni di lire italiane, da destinare all'attuazione di vari progetti che interessano lo sviluppo della Zona B. [illegible]

[illegible] Isola, di due navi da carico, di un centro di assistenza sanitaria, di una fabbrica per la lavorazione dei prodotti alimentari, di una industria per tessuti e [illegible] di una linea elettrica [illegible] tra Buie e Umago.

Le spese di maggior rilievo a Capodistria sono: completamento [illegible] strada a[illegible] progetti [illegible] perfe[illegible] rali elet[illegible] il trat[illegible] quisto di [illegible] struzione [illegible] mento di [illegible] 30 mila [illegible] miglio[illegible] tema di [illegible] ultima[illegible] ella fab[illegible] in effi[illegible] carbone [illegible] 1945.

Revocati i licenziamenti all'Intendenza di Finanza

Il licenziamento dei dodici cottimisti [dipendenti dall'Uf]ficio Im[poste Dirette dell'Intend]enza di [Finanza è stato revocato.] Il tem[pestivo intervento del S]indacato [illegible] Lavoro [illegible] ariali ha [illegible] anche [illegible] ci perso[illegible] 1953 do[illegible] a defini[illegible] sede go[illegible]

[illegible] per la si[illegible] del Cor[illegible] verrà il[illegible] nel corso [illegible] segreta[illegible] verrà gio[illegible] la mag[illegible]

La salma del [illegible] Stelio Bertocchi, [illegible] ucciso [illegible] di A[illegible] ermatti[illegible], ch'era [illegible] in cit[illegible] della [illegible] qualche [illegible] Buo[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Senza vestiti

Triste il Capodanno trascorso dalla famiglia Stolfa, nella modesta abitazione di viale Campi Elisi 21. Ha iniziato il 1957 assillata da un grave problema che il magro bilancio familiare non è in grado di risolvere: è rimasta priva di quasi tutti gli indumenti personali che aveva, e ciò per colpa di ignoti ladri. Il capofamiglia lavora alla Selad, la moglie non è in grado di poter trovare un'occupazione per integrare i modesti guadagni del marito; di questa situazione disagiata ne risentono specialmente i due piccoli figli. La desolata signora è venuta a raccontarci queste sue ansie, con la speranza che qualcuno si commuova alla sua sorte. Vi sarà certamente qualcuno che vorrà incominciare il '57 con un atto di bontà, donando alla famiglia Stolfa qualche vestito, almeno per i bimbi.

Con tutto il mondo

per vent'anni è la magnifica avventura dei fratelli Bruno e Giordano Alberti, avventura resa maggiormente eccezionale dal fatto che gli stessi l'hanno vissuta senza muovere l'ombra di un passo. La data di «partenza» risale all'ormai lontano 1.o gennaio 1937 allorquando gli Alberti, più ricchi d'esperienza e di buona volontà che di danaro sonante, inauguravano al n. 12 di via Silvio Pellico la «Fotozincografia» che si metteva al servizio di quotidiani, riviste e pubblicazioni in genere, per fornirle dei «clichés» che rappresentano una delle branche più importanti e interessanti dell'editoria moderna. Da quel giorno e ininterrottamente per tutto questo ventennio, i principali avvenimenti della vita cittadina, nazionale e mondiale, dalla cronaca nera alla bianca, attraverso tutte le sfumature dell'organizzazione giornalistica, sono passati sotto i loro occhi e sono stati manipolati dalle loro mani. Circa centomila fotografie riguardanti genti e paesi dei due emisferi, attraverso la sapiente opera degli Alberti si sono trasformate nei famosi zinchi che le rotative hanno riprodotto in milioni di copie. Primato invidiabile, che fa onore ai due fratelli che hanno un poco l'arte della stampa nel sangue, in quanto figli dell'indimenticabile Nicolò Alberti, già linotipista e poi direttore della tipografia del «Piccolo», e la mamma «siora Antonietta» era pure tipografa. Loro stessi sono venuti dalla gavetta giacchè, nati in questo mestiere, hanno trascorso nella loro azienda gli ultimi vent'anni fra la camera oscura, gli acidi e i complicati strumenti che sempre più arricchiscono il loro laboratorio, che da qualche tempo si è anche specializzato per le illustrazioni a colori. Mentre Bruno e Giordano stanno per entrare nel quinto lustro della loro generosa fatica, gli giunga propizio l'augurio che possano sempre più sfornare clichés illustranti i successi della loro azienda, di Trieste e della nostra amata Italia.

Alla Soc. Ginnastica

oggi dalle ore 16.30 alle 20 tè danzante di Capodanno per soci e studenti muniti di tessera o invito.

Per il 40.mo anniversario di matrimonio di
ANTONIETTA n. DARDI e ANTONIO SFETEZ
la figlia Stella col marito Franco e la figlioletta Gabriella augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 1 gennaio 1917-1957

Il ballo dei Mutilati

Sabato 12 gennaio dalle 22 in poi, nei lussuosi saloni dell'Albergo Excelsior, scintillio di uniformi e sfoggio di eleganti toilette distingueranno il tradizionale «Gran Ballo» dei Mutilati. Saranno presenti con le maggiori autorità civili, il generale comandante la Zona, con un numeroso stuolo di ufficiali. Interessanti i giochi che saranno presentati dallo speaker Persini. Affascinante il balletto con costumi orientali, tratto dalla favola «Mille e una notte», presentato da un gruppo di graziose signorine e di giovani triestini. Prenotazione tavoli e acquisto biglietti d'ingresso presso la segreteria dell'Albergo Excelsior.

Il Presepio

Il I Concorso «Il Presepio nella famiglia» indetto dall'Enal ha avuto un largo successo. La commissione giudicatrice ha dovuto frazionarsi in due sottocommissioni che hanno visitato i numerosi presepi, molti dei quali veri gioielli di arte popolare. La selezione, difficile, ha dato tuttavia la scelta di una dozzina di Presepi, giudicati i migliori e per i quali la Commissione al completo, si riserva di effettuare una nuova visita onde esprimere il proprio giudizio e formulare la graduatoria di merito per l'assegnazione dei numerosi premi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7, minima 3,6; pressione mb. 1015.1 in aumento; umidità 92 per cento; temperatura del mare 8.4; pioggia caduta mm. 9.8.

Oggi: Circ. di G. C. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.31. La luna leva alle 7.40, cala alle 17.14.

Maree. — OGGI: alta alle 10.50, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 17.35, cm. 56 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.5, cm. 47 sopra il l. m.; bassa alle 6.30, cm. 15 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina, via Ginnastica 6; Lloyd, via Orologio 6; Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsini 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per domani, 2 gennaio, ore 10: Turno «generale» un mozzo coperta (conf. 924).

★ La «Repubblica dei Ragazzi» espone il suo Presepio al pubblico dalle ore 12 alle ore 18. Alle 12.30 precise avrà luogo la rievocazione di Natale. Ingresso libero.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Allora vado, mangiate a sbafo», due atti di Tristan Bernard.

STATO CIVILE

del giorno 30-31 dicembre 1956

Nati 18, morti 23, matrimoni 1.

MORTI: Mattiussi Silvio anni 71, Miyailovich Spiridione anni 51, Zugna Giuseppe anni 47, Poggiolini in Lombardo Maria anni 64, Dugoni Rita giorni 27, Kukanja Ermanno giorni 1, Svetina Carlo anni 78, Ramani Guido giorni 2, Sossi Maria anni 61, Illich ved. Wagner Maria anni 88, Formica in Pottini Adalgisa anni 46, Ferani Raimondo anni 63, Bertocchi Stellio anni 27, Bogme in Grezzani Anna anni 67, Cravich in Porenta Maria anni 88, Degrassi Antonio anni 78, Morales Emilio anni 64, Gasparini ved. Meneghetti Giovanna anni 80, Plan'nsek Giovanni anni 70, Dodic Luigi anni 46, Sartori Giuseppe anni 69, Sussig in Piapan Anna anni 77.

MATRIMONI CIVILI: Gosdan Antonio commesso con Pobega Rosa casalinga.

OGGI il nostro Ufficio Pubblicità rimarrà aperto dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 11: Tante musiche, tante canzoni; 13.20: Musica operistica; 14.15: Messaggi augurali del Consiglio d'Europa di Strasburgo; 14.30: Musica di Capodanno; 16: Orchestra Stellari; 16.45: 1957 in rodaggio; 17.45: La vedova allegra, di Franz Lehar; 19: Musica da ballo; 20: Orchestra Filippini; 21: Il cavaliere Barbablù, di Ludwig Tieck; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Musica per un giorno di festa; 10: Spettacolo di Capodanno; 13: K. O.; 15.15: Parata d'orchestre; 16: 1957, profezie e speranze; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Enrico Piazza; 18: Musica da ballo; 19.30: Complesso Ferrari; 20.30: Varietà musicale; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio; 22.45: Strettamente confidenziale; 23: Il barbagianni.

Trasmissioni locali: 9: Orchestra Zacharias; 9.30: Le canzoni dell'anno; 10: S. Messa; 11.15: Musiche di Offenbach; 11.40: Orchestre Cergoli, Russo, Bergamini, Vallisneri, Pacchiori e Safred; 21.5: Concerto diretto da Sergiu Celibidache; 22.30: Scrittori triestini, Biagio Marin, «Le sette rose»; 22.45: Fantasia napoletana.

TELEVISIONE

11: S. Messa; 15: Pomeriggio sportivo; 17.30: La valigia dei sogni, film; 21: Allora vado, di Tristan Bernard, telecronaca dal Teatro Arlecchino di Roma; 21.40: Le canzoni della fortuna; 22.15: Dodici mesi di sport.

I pr[...] [...]ali

Il canone per [...] annue - Aumen[...] [...]mila lire [...] esercenti

La Gazzetta Ufficiale pubblica il provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri — che modifica, con decorrenza da oggi [...]naio, i canoni di abbonamento alla televisione. Il provvedimento stesso riduce il [...] dell'abbonamento per lo [...] privato dei televisori (cioè [nel]l'ambito familiare) e li aumenta invece a carico degli esercenti per le trasmissioni televisive nei pubblici locali.

Il provvedimento dispone al riguardo:

1) Con decorrenza dal 1.o gennaio 1957 i detentori per uso privato di apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle diffusioni televisive devono corrispondere, in aggiunta al canone per le radioaudizioni per uso privato di L. 420 ed al relativo sovraprezzo di L. 2030 (che nel complesso ammontano a lire 2450 per gli utenti paganti in un'unica soluzione annuale), una aliquota addizionale di L. 11.550 annue in aggiunta al sovraprezzo. Il sovraprezzo annuale viene così determinato nella misura di L. 13.580 che, addizionato al canone di L. 420, corrisponde all'importo globale di L. 14.000 annuali. Per pagamenti rateali, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947 n. 1542, la rata semestrale globale ammonta a L. 7145 e quella trimestrale a L. 3720.

2) Con la medesima decorrenza dal 1.o gennaio 1957, i canoni di licenza speciale (comprensivi anche del canone per le radioaudizioni) dovuti dai detentori di apparecchi atti od adattabili a ricevere le diffusioni televisive fuori dello ambito familiare, sono complessivamente determinati come segue, per le stesse categorie di utenti contemplate nelle tariffe per le radioaudizioni.

«Le cifre che seguono le varie indicazioni di categoria si riferiscono nell'ordine, all'importo annuale, alla rata semestrale e alla rata trimestrale.

«Indicazioni di categoria sono:

Categoria A - Canone base: a) alberghi ed esercizi pubblici di lusso, 1.a, 2.a e 3.a categoria, pensioni di lusso, 1.a e 2.a categoria, navi di lusso, lire 36.000, 18.350, 9550; b) alberghi ed esercizi pubblici di 4.a categoria, pensioni di 3.a categoria e locande, altre navi, lire 28.000, 14.300, 7450; c) ospedali, cliniche e case di cura L. 18.000, 9200, 4800; d) automezzi ed aerei in servizio pubblico, L. 28.000, 14.300, 7450; e) circoli, associazioni, sedi di partiti politici, istituti religiosi, uffici, studi professionali, botteghe, negozi ed assimilati, L. 18.000 9200, 4800; f) Enal e Cral, L. 17.000, 8650, 4500; g) mense aziendali, L. 15.000, 7650, 3980.

Categoria B - Canoni supplementari per visioni multiple (oltre al canone base secondo tariffa): a) alberghi e navi: per ogni stanza e locale, escluso il primo, munito di apparecchio TV. od attrezzato per la ricezione delle diffusioni televisive L. 6120, 3150, 1620; b) ospedali e case di cura: per ogni locale, escluso il primo, munito di apparecchio TV. od attrezzato per la ricezione delle diffusioni televisive, L. 3060, 1590, 830.

3) I detentori di apparecchi atti ed adattabili alla ricezione delle sole diffusioni radiofoniche, sia per uso privato sia fuori dell'ambito familiare, continueranno a corrispondere i canoni ed i sovraprezzi nell'ammontare già determinato con il provvedimentoo del Comitato interministeriale del

---

Al [...]pagna la «Rievoc[azione ...]» che avrà luogo ogg[i ...] iniziando alle ore 10.30 e alle 16.30. E' un racconto a quadri della Natività: l'annunciazione, il censimento dell'impero, i Magi dell'Oriente, la Corte di re Erode, il viaggio di Maria e Giuseppe a Betlemme, la città ricolma di forestieri, l'incontro dei Magi con i pastori, la grotta [...] Gesù. Le varie sce[ne si svolg]ono con l'accompa[gnamento del]le più belle musiche [...] consiglia di visitare [...] l'inizio della «Rievo[cazione» ...]sia allo scoccare di [...] Ingresso libero.

Ruoli imposte e tasse esposti a pubblica ispezione

Il Comune rende noto che fino al giorno 4 gennaio, dalle 9 alle 12 sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione V - Imposte e tasse (palazzo comunale, via dei Rettori 2-III p.), i ruoli principali per l'anno 1957, dei contributi dovuti dagli architetti, dagli ingegneri, dai farmacisti e dai medici iscritti all'Albo. Scorso il termine suddetto gli stessi saranno passati all'Esattoria comunale per la riscossione.

A Trieste con la "Saturnia" la salma di Enrico Pividori

La salma del giovane marinaio triestino Enrico Pividori giungerà a Trieste il 18 gennaio a bordo della motonave «Saturnia». In tal senso ne ha dato comunicazione ieri alla famiglia del povero giovane il contrammiraglio Del Grande a nome del Comando in Capo del Dipartimento dell'Adriatico della Marina militare. Le solenni esequie si svolgeranno a cura del Ministero della Difesa e della Marina militare. Alla famiglia Pividori è pervenuto inoltre ieri un messaggio di profondo cordoglio per la tragica morte del giovane Enrico da parte del cap. di vascello Filippo Ferrari Aggradi, Addetto navale all'Ambasciata italiana di Washington.

L'attore Giulio Rolli colpito da grave malore

Un grave attacco di cuore ha colpito iermattina il direttore della Compagnia di prosa di radio Trieste, il popolare Giulio Rolli. Poco dopo le 9, i congiunti dell'attore hanno chiamato la CRI nell'abitazione di via Sottoripa 8. Il medico di turno, dott. de Stradi, ha praticato all'infermo una terapia d'urgenza e quindi lo ha fatto accompagnare all'ospedale, dove è stato accolto. Certi di interpretare i sentimenti di tutta la cittadinanza, rivolgiamo a Giulio Rolli — la «voce» più amica della nostra radio — i più fervidi auguri di un rapido ristabilimento.

QUANDO LE DONNE SI METTONO A CHIACCHIERARE...

Per paura del camion finiscono dentro una vetrina

L'incidente è avvenuto a Muggia in Corso Puccini
Gravemente ferita una giovane in via Carducci

Quando le signore s'incontrano son disastri. La malignità sul conversare del gentil sesso si è trasformata iermattina in una palpitante e piuttosto rovinosa realtà. Erano all'incirca le 11.15 quando, protette dall'ombrello aperto, due donne, Giuseppina Negrisin, di 64 anni, abitante a Muggia, in corso Puccini 32, e Marcella Lottini, di 47 anni, pure abitante nella cittadina, in via Oberdan 16, stavano scambiandosi le proprie impressioni sulla vita d'ogni giorno davanti alla vetrina della panetteria che il signor Scomersi possiede al n. 9 del corso. Prese dal piacere della conversazione, le due donne si sono accorte con un certo ritardo del sopraggiungere dell'autocarro, guidato da Felice Valentich, abitante a Muggia in via Pier Paolo de Luca 3. Impaurite, le due donne hanno letteralmente perduto la testa e, nell'illusione di trovare riparo, si sono buttate all'impazzata verso la vetrina, sfondando l'ampio e lucente cristallo, mentre l'autocarro passava oltre senza nemmeno sfiorarle. Il tuffo contro la fragile parete ha avuto dolorose conseguenze per le due amiche, che hanno dovuto ricorrere alla CRI del luogo, dove entrambe sono state medicate e giudicate guaribili in otto giorni. La Negrisin ha riportato contusioni escoriate al malleolo esterno destro, contusioni con ematomi alla coscia sinistra e la distorsione del gomito destro; la Lottini, contusioni escoriate alla coscia destra e al ginocchio sinistro. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti del Commissariato di Muggia. Il vetro infranto ha causato al signor Scomersi un danno di 17 mila lire.

Gravemente ferita in un investimento è rimasta una giovane impiegata, Anna Coloni, di 16 anni, abitante in via Udine 36. Erano all'incirca le 16, quando, diretto verso piazza Garibaldi, l'autista Lino Bellencini, di 35 anni, abitante in via Costalunga 61, percorreva la via Carducci al volante della macchina di proprietà della signora Maria Svagher, abitante in via Sara Davis 7. L'automobilista era giunto all'altezza del Cinema «Odeon», quando si vedeva tagliare improvvisamente la strada dalla Coloni. Egli suonava ripetutamente la tromba, rallentava e sterzava, ma la ragazza, che era intenta a superare un'altra macchina, proseguiva imperterrita il cammino, e veniva così atterrata dal veicolo.

Il Bellencini si affrettava a soccorrerla e ad accompagnarla allo ospedale. La Coloni, che era in preda ad amnesia, è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per ematomi e ferite alla regione occipitale, contusioni alla regione parietale sinistra e alla gamba destra nonchè scheggiatura del primo incisivo superiore sinistro.

In piazza Goldoni, l'autista Claudio Bruni, di 21 anni, abitante in via Revoltella 22, ha avuto, poco dopo le 18, un drammatico incidente: il motofurgoncino che stava guidando è venuto a collisione con una macchina e, nello urto, egli ha riportato ferite lacero contuse alla fronte e al [naso].

L'autogrù dei vigili del fuoco è intervenuta, alle 9, in via Battisti dove, all'altezza dello stabile n. 8, un'automobile era rimasta in panne per la rottura del differenziale. La vettura è stata rimorchiata in un'autorimessa di via Jacopo Cavalli.

I vigili hanno dovuto intervenire, poco dopo le 16, nella Galleria Baiamonti dove un filobus, per evitare uno scooter, aveva sterzato in modo talmente brusco da arrestarsi di traverso, invadendo così tutto il fondo del tunnel. I vigili hanno rimesso in sesto il veicolo, che ha quindi ripreso la marcia.

La morte lo coglie presso la casa del medico

Un uomo è morto per via mentre, colto da un senso di vivo malessere, si recava in cerca di un medico. Lo scomparso è il pensionato Giovanni Della Valle, di 70 anni, abitante a Muggia, in Corso Puccini 18. Il Della Valle è stato trovato ormai cadavere intorno alle 6 di iermattina da un autista dell'ANNA che percorreva, a quell'ora, la via Pier Paolo de Luca per recarsi a prendere il filobus che doveva portarlo al lavoro in città. Avvicinandosi all'abitazione del dott. Falzone, l'uomo scorgeva una massa informe addossata a una casa. Si avvicinava e s'accorgeva così che si trattava del Della Valle. L'autista è corso subito al Commissariato del luogo, i cui agenti hanno richiesto a loro volta l'intervento del medico legale. Questi ha visitato la salma ed ha accertato che il trapasso del Della Valle, dovuto a cause naturali, risaliva all'incirca all'una di notte. Dopo i rilievi di legge, il cadavere è stato traslato all'Obitorio di Trieste

Il Della Valle, che aveva lavorato per lunghi anni alla Selveg, viveva solo. Era sofferente da tempo di cuore e, si ritiene da più parti, che colto la scorsa notte da un attacco, egli si sia alzato dal letto per recarsi proprio dal dott. Falzone. Ma prima di giungere all'abitazione del medico, una paralisi lo ha folgorato.

Molte persone sono state colte ieri da malori più o meno gravi: alle 10, la CRI è intervenuta in piazza Giuliani per Maria Amodeo, di 81 anni, abitante in via del Rivo 42; alle 10.30, in Pendice Scoglietto 304, per Girolama Lipot, di 80 anni, abitante al n. 205 del rione; alle 11, in via Slataper per Rosa Marussig, di 40 anni, abitante in androna San Silvestro 2; alle 11.50 in via Cavana, per Amelia Manfreda, di 55 anni, abitante in via Denza 8; alle 11.30, nell'abitazione di via Crispi 7, per Bonaventura Corazza, di 81 anni; alle 12.30, in piazza Foraggi, per Giovanna Meghetz, di 70 anni, senza fissa dimora; alle 18.15, nell'abitazione di via Monte Grappa 11, per il marittimo Albino Parma, di 26 anni. Tutti sono stati accompagnati all'ospedale.

Addentata da un cavallo

Un'avventura piuttosto insolita è capitata iermattina all'impiegata Pierina Cravagna, di 21 anni, abitante al n. 11 di Visogliano. Poco dopo le 9, mentre stava percorrendo il corso Cavour, la giovane è passata accanto a un cavallo attaccato a un carro, ch'era in sosta al margine della strada. Giunta all'altezza del muso della bestia, la sfortunata passante si è vista addentare furiosamente al braccio sinistro. Ha dovuto ricorrere alla CRI.

Nella sua abitazione, in Strada Vecchia dell'Istria 294, è scivolata e caduta Carmela Giacomini, di 48 anni, e si è prodotta una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Soccorsa a domicilio dalla CRI, la Giacomini è stata quindi trasportata all'ospedale per le ulteriori cure del caso.

Un infortunio sul lavoro è occorso al meccanico Giuseppe Valenta, di 50 anni, abitante a Muggia, in salita Ubaldini 7. Poco dopo le 8, mentre stava montando una balestra a un filobus in sosta nella rimessa dell'Acegat, a San Sabba, il Valenta si è ferito alla mano sinistra. E' stato trasportato allo ospedale dalla CRI.

Anche il piccolo Vinicio ha voluto far baldoria

Rimasto ieri solo in casa per circa un'ora, Vinicio Bregar, di 6 anni, abitante in via San Michele 11, ha approfittato dell'insperata parentesi di indipendenza per attaccarsi al collo di una bottiglia di brandy, e buttare giù robuste sorsate di distillato. L'imprudente Vinicio è stato trovato ubriaco e in preda a malore dalla sua mamma rincasata intorno alle 11.30. Allarmatissima, la povera signora, si attaccava al telefono e sollecitava l'intervento della CRI.

Bizze d'un detenuto

Un'autolettiga della CRI è intervenuta ieri al carcere per trasportare all'ospedale un detenuto, certo Orlando B. di 56 anni, che deve rispondere di truffa. Il trasporto sarebbe stato cosa assolutamente normale, se il B., per chissà quale bizza, non si fosse impuntato su un particolare di procedura: rifiutava cioè di farsi apporre le manette, in quanto il medico... glielo aveva vietato. I carabinieri di scorta hanno dovuto usare tutta la loro persuasiva diplomazia per convincerlo a lasciarsi mettere i robusti braccialI. Finalmente convinto, il B. è stato fatto salire nell'autolettiga, e trasferito all'ospedale.

CRONACHE DI UN FURTO A SORPRESA

Fra i tre litiganti godette la Benemerita

Un furto davvero a sorpresa, quello compiuto a più riprese nell'agosto del 1955 ai danni della ditta Kozmann. Non solo qualcuno rubò del materiale ferroso da un cantiere di lavoro che la ditta possiede a Rozzol, lungo la strada per Cattinara; ma successe addirittura che il bottino — nascosto provvisoriamente dietro un cespuglio sulle pendici di Montebello — venne a sua volta manomesso e alleggerito da un altro ladro. E fu proprio per tale motivo che i carabinieri trovarono il bandolo della matassa; come una scatola cinese, il furto che in sè ne racchiudeva un altro causò infatti una furibonda lite fra tre persone... interessate alla faccenda; e la lite provocò l'intervento della Benemerita.

Ciò avvenne il 27 agosto dell'anno scorso, quando — chiamati appunto per sedare una lite — i carabinieri accorsero in un barlatteria di Rozzol in valle. Al loro arrivo tutto era già finito: ma sul posto si trovava un certo Emilio Orsini, di 23 anni, alloggiato allo scaldatoio di via Vidali, il quale raccontò d'essere stato poco prima aggredito e malmenato da due suoi... coinquilini che lo avevano accusato d'aver sottratto una parte dei rottami di ferro nascosti appunto dietro il cespuglio. «Io — disse l'Orsini — non c'entro per nulla; me ne stavo andando tranquillamente per i fatti miei lungo la strada di Cattinara, quando Agostino Mengot, di 46 anni, e Stelio Crevatin, di 40, tutti e due alloggiati come me allo scaldatoio di via Vidali, mi saltarono addosso accusandomi di aver rubato il ferro. Non ne so nulla, vi dico...».

Le immediate indagini accertarono che effettivamente dei rottami di ferro erano stati sottratti dal cantiere della ditta Kozmann ed erano stati nascosti dietro un cespuglio (qualche pezzo si trovava ancora sul posto); ma si venne a sapere, anche che il materiale era stato portato da un rigattiere, certo Hrovatin Celestino, di 42 anni, abitante in via Ruggero Manna. E per finire, il rigattiere disse che il ferro gli era stato portato, in varie riprese, da tutti i tre contendenti: l'Orsini, il Crevatin e il Mengot. I tre vennero perciò denunciati per furto mentre il rigattiere, avendo omesso di registrare l'ultimo acquisto, venne denunciato per tale motivo e per incauto acquisto. Al processo, celebratosi di fronte alla prima sezione penale del Tribunale, il Hrovatin è stato assolto per insufficienza di prove; Crevatin e Mengot hanno avuto un anno, un mese e 13 mila lire di multa e l'Orsini (giudicato in contumacia) nove mesi e settemila lire, con tutti i benefici.

Pres. Gnezda, P. M. Scarpa; difesa Carlini e Filograna.

Motoscooter rubato

Sconosciuti hanno rubato ieri la Vespa, targata TS 12548, che Marino Figelli, di 38 anni, abitante in via Concordia 4, aveva lasciato incustodita all'esterno della trattoria «Bellavista», in Strada del Friuli. Il derubato, che ha subito un danno di settantamila lire, ha sporto denuncia al Commissariato di Barcola.

I vigili del fuoco del Distaccamento del Porto Vittorio Emanuele sono accorsi alle 15.30 di ieri in via Boccaccio 3, dove aveva preso fuoco una canna fumaria.

SPETTACOLI

IMMINENTE AL TEATRO VERDI

«I Maestri cantori» di Wagner

Carattere del dramma e fisionomia di Hans Sachs

E' del 1845 il primo abbozzo del testo poetico de «I maestri cantori». Nello stesso anno avviene la prima esecuzione del «Tannhäuser». Richiamandosi alla contesa dei cantori e al Minnesang immaginoso e cavalleresco di questa opera, Riccardo Wagner, durante una vacanza a Marienbad in Boemia, pensa alla possibilità di scrivere un'opera di genere leggero, in ciò consigliato da alcuni buoni amici, come Liszt e von Bülow. Come gli ateniesi si godevano il pungolo mordace della commedia satiresca dopo il brivido della tragedia sofoclea, così Wagner si propone di donare ai tedeschi, dopo la voluttà di morte del «Tristano», il giocoso e buffo convegno dei «Maestri cantori», col canto d'amore di Walter e di Eva, con la pedanteria della Tabulatur di Sisto Beckmesser, e la saggezza ironica e patetica del poeta-calzolaio Hans Sachs. Dal 1845, anno di meditazione sul «Maestri cantori», al 1867 che vede la conclusione della partitura, Wagner rielabora la materia letteraria in tre abbozzi diversi, e tra vicende più tristi che liete, tra persecuzione politica ed esilio, tra ansie, difficoltà materiali e avversità d'ogni genere, compone un capolavoro che spiritualmente riflette il suo ritorno umano, sociale e artistico alla patria tedesca, alla vecchia Germania di Dürer e di Lutero, alla serenità tedesca, la «deutsche Heiterkeit».

Si, Wagner mai cessò di pensare e di creare da vero tedesco quando, ancora occupato nell'elaborazione dei «Maestri cantori», inizia la stesura del poema nibelungico e la composizione musicale dell'Anello e, incantato nella contemplazione della ventitreenne Matilde Wesendonk, principia il «Tristano». La saga germanica è un ritorno alle radici, al sentimento primordiale della razza che nella Tetralogia possiede l'atto di nascita nazionale. Ma dalla simbologia dei personaggi e dei loro atti, dalla esemplificazione etica e cosmica delle quattro giornate fino al crollo del Walhalla, e il ritorno dell'oro nel suo elemento naturale, il Reno, Wagner ha sentito la tragedia del mondo umano e del mondo divino sotto specie metafisica resa visibile dalla musica. «I maestri cantori» le conducono nella sfera dei sentimenti umani, dell'amore borghese, del conflitto poetico fra tradizione e rinnovazione, lo risvegliano all'essenza dell'umorismo plebeo, dell'orgoglio aventato delle corporazioni; lo riportano alla poesia della natura e della terra bavarese. Alla tragica maestà di Wotan succede la bonaria filosofia e la malinconica rassegnazione di Hans Sachs, la rabbiosa petulanza e pedanteria di Beckmesser, la scaltra e curiosa invadenza di Eva innamorata, la golosità fanciullesca di David, l'alterigia feudale e la consapevolezza poetica e aristocratica di Walter, sullo sfondo borghese, provinciale e pettegolo di Norimberga cinquecentesca, con la chiesa di Santa Caterina che esiste tuttora, col vicolo ove Hans Sachs aveva la sua bottega di calzolaio, e la casetta, distrutte dalle bombe.

Riccardo Wagner, placate le ambasce del suo lungo travaglio artistico, superate le battaglie morali e materiali della sua vittoriosa ma drammatica esistenza, valicata la barriera del pessimismo filosofico che lo aveva voluttuosamente affondato nell'eterna notte e nella beata rinunzia del «Tristano», trova nei «Maestri cantori» il piacere casalingo e insieme il clima intellettuale del sorriso e della contemplazione indulgente sulle miserie umane. La grave rinunzia di Re Marche, che perde Isotta, quella di Wotan, che non riesce a dominare gli dei e salvare il Walhalla, diventano un ricordo psicologico del tutto personale per Riccardo Wagner, che ripensa all'amore impossibile per la bella Matilde, come Hans Sachs deve rinunziare all'amore per Eva. Dai nibelungi travolti e distrutti dalla «Wurd», dagli eroi combattivi e sconfitti, il panorama wagneriano si trasforma e passa dalle selve e dalle cime vergini, al chiuso di un vicolo norimberghese, di una chiesa luterana, di un camerone di adunanza per le corporazioni. Non più gli «dei» cipigliosi e solenni, ma piccoli uomini popolani e borghesi, dai quali si effondono una gagliarda fierezza e una incoercibile volontà di vita sostenute da atavico orgoglio tedesco. Wagner si riconcilia col mondo e guarda alle debolezze e alle perfidie umane attraverso l'umorismo dei «Maestri cantori», così come Verdi sorride filosoficamente di compatimento nel «Falstaff»: entrambi, il tedesco e l'italiano, pervenuti alla sazietà dell'esperienza e un po' alla negazione dei valori umani, dopo le conquiste gloriose dell'alloro, si rifugiano in se stessi, distaccati e rasserenati. Tutto il mondo è burla conclude Falstaff, tutto nel mondo è rinunzia e rassegnazione dice Hans Sachs, tra sorriso e amarezza. Questo è il senso palese de «I maestri cantori». La grandezza morale del calzolaio-poeta risiede nel fatto che per annullare la sua propria malinconia derivata dalla rinunzia all'amore di Eva, egli opera dall'intimo del cuore la liberazione e la consolazione di tutto ciò che procura dolore negli altri. Donde la sua protezione e comprensione per l'amore di Eva e di Walter.

Wagner ha fatto di Hans Sachs il centro ideale dell'opera, e lo ha raffigurato tanto come personificazione di alta moralità e di vigorosa ispirazione artistica, quanto come espressione di genuina poesia, della quale egli è custode secondo le norme antiche fissate dalla Tabulatur, pur conservandosi libero nell'accettazione di ogni nuova bellezza suscitata dal canto popolare. Che nel calzolaio commediografo, umorista, rimatore di storie bibliche, di avvenimenti politici e religiosi, novellista secondo l'uso italiano, narratore di leggende e saghe, espertissimo di vita in mezzo ai violenti contrasti religiosi, che furono nel Cinquecento germanico pieni di conseguenze sociali e spirituali, Wagner abbia voluto simboleggiare il campione della schietta borghesia germanica, rude e bonario, conservatore che ha ancora in se qualche eredità medievale, innovatore ancor vincolato alla tradizione, non v'è dubbio. Celebrazione dunque del tutto tedesca dell'onore, della poesia, dell'amore che dal canto di Walter von der Vogelweide si trasmette nel canto di Walter von Stolzing attraverso Hans Sachs. Una figura storicamente tanto significativa e caratteristica, che ha la testa tra le nuvole e i piedi profondamente radicati sulla terra, che è pratico e sognatore, che vive tra le scarpe e le rime, non poteva non richiamare su di se l'interesse dei poeti, dei commediografi e dei musicisti. Infatti il Deinhardstein compose un dramma su Hans Sachs e nel tardo Ottocento il Lortzing scrisse una opera intitolata «Hans Sachs», e lo stesso E. T. Hoffmann, di cui recentemente abbiamo ascoltato i suoi racconti musicati da Offenbach, in una sua celebre novella «Meister Martin der Küfer und seine Gesellen», ha prospettato la figura del poeta-calzolaio. Nessuno però è riuscito a modellare Sachs con tanta ricchezza psicologica quanto Riccardo Wagner. Saggio e malizioso, innamorato e rinunziatario, poeta e pronubo dell'amore altrui, Hans Sachs scandirà tra poco i suoi Lieder commentandoli a colpi di martello sulla suola della scarpina di Eva.

Trecento pagine di partitura, stesa su una trama ricca e trasparente di suoni, attraverso una architettura armoniosa dai lineamenti gotici, colorita nella pittura del costume e nella individuazione delle persone, suggestiva nella descrizione delle atmosfere naturali, grossolana e vivace nello schiamazzo popolaresco, incantata nel dispiegamento lirico, acre nell'invettiva e canzonatoria nell'umorismo, ci mostreranno con la finezza del tessuto sonoro, la potenza evocativa di Riccardo Wagner che ha risvegliato dal sonno della storia tedesca una delle sue più grandi figure, Hans Sachs, ed ha creato, come egli stesso ha affermato con piena consapevolezza, un capolavoro: «Es ist mein Meisterwerk».

v. t.

Il pianista Sangiorgi venerdì al C.U.M.

Come già annunciato, il pianista Luciano Sangiorgi suonerà venerdì 4 gennaio nell'Auditorium di via del Teatro Romano per il Centro Universitario Musicale. Il programma comprende, nella prima parte, musiche di Gershwin (tre Preludi, Un americano a Parigi, Rapsodia la blue), nella seconda parte pezzi di Kachaturian, Gould, Lecuona e arrangiamenti di celebri temi popolari, dello stesso Sangiorgi. Inizio alle ore 21. E' già iniziata la vendita dei biglietti presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

«La lirica trovadorica» ai pomeriggi musicali

Sabato prossimo ai «pomeriggi musicali» verrà presentato un programma imperniato sulla lirica trovadorica, le danze, le laudi e le passioni. Saranno interpreti la soprano Lelia Bianchi accompagnata al pianoforte da Agostino Capocaccia, che ne farà la prolusione. Queste musiche medioevali, sono per la maggior parte in prima esecuzione a Trieste. Il concerto che è organizzato dal Sindacato Regionale musicisti, si terrà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2) alle ore 17.15.

Il cinema del ragazzo

Giovedì prossimo nella sala dell'Auditorium del Teatro Romano vi sarà l'inaugurazione degli spettacoli cinematografici per ragazzi promossa dalla S.P.F. Il film s'intitola «Fermo Posta Paradiso». I biglietti si acquistano presso la Biglietteria Centrale in Galleria Protti, al prezzo di lire 100.

Spettacolo teatrale dei Ricreatori al «Nuovo»

Giovedì 3 gennaio alle ore 10, sul palcoscenico del Teatro Nuovo verrà presentato il primo spettacolo d'arte varia dei piccoli artisti dei Ricreatori comunali. Alla manifestazione, celebrativa del decimo annuale della ricostituzione dei Ricreatori, saranno presenti le autorità cittadine e le rappresentanze degli alunni e delle alunne frequentanti l'organizzazione, che occuperanno ogni ordine di posti. Per i familiari degli alunni e per i cittadini sono stati riservati gli spettacoli del 6, 13, 20 e 27 c. m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO, 17: Compagnia Stabile con Laura Solari, «Lulù» di C. Bertolazzi. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250.

EXCELSIOR, 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.
FENICE, 14: «Trapezio» con Gina Lollobrigida, Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope colore De Luxe.
NAZIONALE, 15: «Safari», con Victor Mature, Janet Leigh. Una avventura tentatrice come un amore proibito. Cinemascope technicolor.
ARCOBALENO, 13.30 (ult. 22.15): «Montecarlo» la più incantevole cornice del mondo presentato in technirama e technicolor interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O' Connell e Rascel.
SUPERCINEMA, 14: «Montecarlo» la più incantevole cornice del mondo presentata in technirama e technicolor interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O'Connell e Rascel.
GRATTACIELO, 13.30: «Sangue misto». Cinemascope Metro. Ava Gardner, Stewart Granger. NB.: Severamente vietate tutte e tessere sino a tutto il 6 gennaio.
FILODRAMMATICO, 14.30: «Il re vagabondo», un film spettacolare in Vistavision technicolor con Kathryn Grayson, Oreste e R. Moreno.
CAPITOL, 14.30: «Quando l'amore è poesia». Un meraviglioso romanzo d'amore con Janette Scott, Vernon Gray. Technicolor Titanus.
CRISTALLO, 14: William Holden e Deborah Kerr sono i protagonisti di una drammatica e appassionante vicenda d'amore in «Anche gli eroi piangono». E' un Vistavision Paramount.
ASTRA ROIANO, 15: «Papà, mamma, la cameriera ed io», con Robert Lamoureux.

ALABARDA, 14: Ultime repliche de «Il cigno». Incantevole cinemascope Metro, technicolor, dall'omonimo romanzo di Ferenc Molnar, con Grace Kelly, Louis Jourdan e Alec Guinness.
ARMONIA, 14 (cassa 13.30): «Porto Africa», grandioso technicolor. Pier Angeli, P. Carey. Continua strepitoso successo «Lassa o la scopia», umoristico di attualità.

ARISTON, 14: «Athena e le sette sorelle». Il più incantevole, gaio, musicale Metroscope deliziosamente interpretato da Jane Powell, E. Purdon, D. Reynolds, V. Damon, L. Calhern. Successo dell'allegria.
AURORA, 13: «Michele Strogoff», con C. Jürgens e S. Koscina, tratto dal romanzo di G. Verne. Affascinante e spettacolare cinemascope in Eastmancolor Fox.
GARIBALDI, 14: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari, Dante Maggio e la piccola Maria Grazia Sandri. Le più belle canzoni cantate da Claudio Villa, un film commovente.
IDEALE, 15: «Il bigamo», con M. Mastroianni, F. Valeri, G. Rolli e Vittorio De Sica.
IMPERO, 14: A generale richiesta proseguono con enorme successo le repliche del più bel film dell'anno: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Cinemascope in technicolor Columbia.
ITALIA, 14.30: «Tempo di villeggiatura». Una commedia briosa e divertente: il più spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Abbe Lane e Vittorio De Sica.

S. MARCO, 14: «Brigadoon», musicale Metro in cinemascope, con Gene Kelly, Van Johnson e Cyd Charisse.
MARE, 16: «La fortuna di essere donna», piacevole, con Sophia Loren.
MODERNO, 14: «Lucy Gallant», con Jane Wyman, Charlton Heston, Claire Trevor e Thelma Ritter. Technicolor in Vistavision.
SAVONA, 14: «I pilastri del cielo», tempestosa avventura tra le vette altissime della Cordigliera canadese; cinemascope e technicolor con Jeff Chandler e Dorothy Malone.
VIALE, 14: «La battaglia di Fort River», uno smagliante e spettacolare technicolor con George Montgomery e Marta Hyer.
VITT. VENETO, 13.45: «Artisti e modelle». Dean Martin, Jerry Lewis. Vistavision technicolor Paramount. Il film finisce, ma le risate continuano.

AZZURRO, 14: «Nagana», schermo panoramico in Ferraniacolor, avventuroso con B. Laage, R. Baldini.
BELVEDERE, 14: «Scaramouche», un grande successo in technicolor con S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
LUMIERE, 14: «La regina del Far West», technicolor con Barbara Stanwyck e Ronald Reagan.
MARCONI, 15: «Sciopero delle mogli». Cinemascope a colori con Jeanne Crain e George Nader.
MASSIMO, 14: «Senza tregua il Rock and Roll», il film del ritmo che ha fatto impazzire la gioventù d'America e d'Europa, interpretato dai più celebri ballerini, cantanti e orchestre del mondo.
NOVO CINE, 14: «7 spose per 7 fratelli». Grandioso technicolor Metro con Jane Powell e Howard Keel.
ODEON, 14: «Destinazione Piovarolo», con Totò capostazione. Un film d'irresistibile comicità.
RADIO, 14.30: «L'arma che conquistò il West», technicolor epico con Dennis Morgan e Paula Raymond.
S. VITO, 15.30: «Lili», technicolor Metro.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

DUE SETTORI COLPITI DAGLI EVENTI DI SUEZ

I SERVIZI MARITTIMI E LA CRISI DEL CANALE

Due settori marittimi sono stati particolarmente colpiti dalla vicenda del conflitto di Suez, e cioè l'area del Mar Rosso e il Golfo Persico. La chiusura del Canale ha quasi annullato le suddette zone dai traffici con l'Europa, dato l'enorme distacco in miglia marittime che passa fra l'instradamento diretto e quello di via Capo di Buona Speranza.

Le zone che confluiscono economicamente verso il Mar Rosso da un lato ed il Golfo Persico dall'altro sono sottoposte da alcuni anni, ad una potente azione di sviluppo economico, che trae le sue origini dai preziosi proventi dello sfruttamento petrolifero. Le ingenti «royalties» pagate dalle società petrolifere concessionarie ai vari stati arabi, come diritti di sfruttamento, hanno permesso alle Nazioni stesse di impostare una serie di arditi piani economico-sociali, che dovrebbero raggiungere un'intensità ancor maggiore negli anni prossimi. Basta fra l'altro accennare al «settennale» dell'Iraq, alla pianificazione della Persia, ai lavori di vario genere ed ordine che vengono sviluppati nel sultanato di El Koweit e nell'Arabia Saudita, per passare nell'altro settore, al grande appoderamento industriale ed agricolo al quale è sottoposto il Sudan ex anglo-egiziano.

Questa lievitazione economica dei due settori considerati aveva ampliato notevolmente le correnti di traffico con l'Europa centrale e Trieste si era inserita nel diagramma delle comunicazioni marittime con una prima serie di buoni servizi armatoriali, che vennero gravemente colpiti dalla crisi di Suez.

Il Golfo Persico era collegato a Trieste prima dello scoppio dell'incidente di Suez da due servizi marittimi regolari esercitati rispettivamente dalle società triestina «Adria Lines and Trading» e dalla germanica Hansa di Brema. La «Adria Lines» ebbe l'occasione di inaugurare la linea regolare commerciale diretta, a periodicità mensile, nell'estate del 1955. Partita dapprima con due navi [illegible] da 8000-9000 tonnellate di portata, aumentò successivamente il parco naviglio portandolo sino alle attuali quattro unità. Dopo la riapertura del Canale la società inserirà con ogni probabilità, ancora una quinta nave della stessa classe di portata. Nel corso del 1956, fino al mese di ottobre, la «Adria Lines» fece con le sue navi [illegible] «Marzuka», «Mabrua» e «Mabruka» nove servizi [illegible] carichi complessivi pari a 90 mila unità di nolo (tonnellate o metri cubi) ed in entrata circa 70.000 tonnellate di minerali di ferro provenienti da Mormugao nelle Indie Portoghesi. Le quattro navi summenzionate hanno una capacità di carico totale di 33.000 tonnellate ovvero di circa 50.000 mc.

La particolarità della linea è data dal servizio diretto, con imbarco esclusivo a Trieste, e con sbarco e destinazione di Kuwait e Dammam. La frazione di carico è molto varia, basta far rilevare che il «Marzuka» che partirà da Trieste alla fine di gennaio con 13.000 unità di nolo, ha già assicurato il «pieno», composto da tondino di ferro dell'alta Italia, da farina proveniente da Ravenna, da marmo toscano, da prodotti vari della Dalmine, da attrezzature industriali di produzione nazionale destinate alla compagnia petrolifera Kuwait e di Dammam, da 2500 mc. di merci varie austriache, cecoslovacche, jugoslave e germaniche e da 4000 mc. di legnami.

Sulle unità [illegible] vengono imbarcate merci provenienti anche da Napoli, dal Centro Italia e da alcuni settori centrali della Germania. Le navi suddette portano anche i materiali [illegible] cementi [illegible] per la grandiosa Università di Kuwait. Dopo la chiusura del Canale di Suez, la «Adria Lines» ha effettuato tre servizi per il Golfo Persico via Capo di Buona Speranza, mantenendo un regime di noli uguale a quello conferenziali via Suez.

La «Hansa» di Brema mantiene una linea regolare a carattere quasi mensile fra Trieste ed il Persico, con le toccate di Kuwait, Khoramshar e Bassora. Sulla linea sono inserite cinque unità della classe «Turm» da circa 2000 tonnellate di portata lorda. Le navi «Adamsturm», «Fangsturm» ed «Asterturm» hanno l'itinerario Genova Marsiglia Napoli Trieste Suez Golfo Persico, nel mentre il «Kattenturm» e l'«Imkenturm» sono inseriti occasionalmente sullo instradamento triestino. Le unità imbarcano a Trieste in media dalle 500 alle 700 tonn. di merci varie per viaggio. Si tratta di carta, macchinario, prodotti chimici, trattori, mobilio, tessuti, zuccheri ecc. di produzione nazionale, austriaca, cecoslovacca ed ungherese. Fino all'ottobre scorso la «Hansa» ha fatto eseguire a Trieste otto toccate alle sue navi. Oggi stesso parte per la rotta via Capo di Buona Speranza l'«Imkenturm» con circa 550 tonn. di merci varie, fra cui 350 tonn. di tondino di ferro italiano, calcio-carburo veneziano ecc. Al 14 di gennaio arriverà nel nostro porto l'«Adamsturm» con 1600 tonn., fra cui minerale di cromo imbarcato in Persia per l'Austria e 200 tonn. di coloni destinati all'Ungheria ed imbarcati a Port Sudan.

Sulla rotta per il Mar Rosso abbiamo, con partenza da Trieste, i servizi regolari bimensili della Ermeto Audoly, con tre piroscafi amministrati dall'armatore Gennari di Pesaro, e cioè «Verax», di bandiera italiana, «Astor» e «Gavilanda», ambedue di bandiera panamense. Nel 1956 la Audoly ha registrato 25 servizi completi, toccando il porto di Port Sudan. L'«Astor» ed il «Gavilanda» sono oggi bloccati nelle acque del Mar Rosso, [illegible] «Verax», invece, viaggia nel Mediterraneo. La E. Audoly, per soddisfare alle richieste della sua clientela, ha deciso [illegible] il noleggio [illegible] «Audax», da 4000 tonn. di portata (attualmente in riparazione all'Arsenale Triestino per avarie all'asse portaelica), che potrà [illegible] le caricazioni nel nostro porto. In linea di massima [illegible] assumono a Trieste circa 2500 tonn. di carico per ogni partenza, composto da legnami segati, da tondino di ferro di produzione udinese, da tessuti lombardi e da merci del nostro retroterra. Le navi trasportano nei viaggi di ritorno fosfati per Ancona, Ravenna e Venezia.

Assab e Port Sudan sono toccati pure dalle navi della «Nord Adria», della linea regolare mensile per il Medio Oriente. Erano inserite su questa rotta, prima della chiusura di Suez, le motonavi della classe da 4050 tonn. «Dinara», «Avala», «Romanija» ed «Ucka». In genere le unità imbarcavano a Trieste una cinquantina di tonnellate di merci varie, mentre al ritorno portavano in media 200 tonn. di coloni da Port Sudan e qualche quantitativo di caffè imbarcato ad Aden. Da gennaio ad ottobre la «Nord Adria» ha fatto una ventina di servizi fra Trieste ed i porti menzionati, Aden compresa. Attualmente la linea è sospesa.

Port Sudan era servita anche dalla «MISR Navigation Cy» di Alessandria, appoggiata a Trieste presso la F.lli Cosulich. Dal gennaio allo scorso ottobre le due motonavi «Star of Alexandria» e «El Nil» ebbero ad effettuare nove servizi con toccate intermedie a Port Sudan e ad Aden. Il carico è generalmente composto da filati, scarpe, macchinari e merci varie di provenienza nazionale ed estera. Le navi suddette hanno sospeso i loro servizi sulla predetta rotta dal 12 ottobre.

Merita ricordare che dal gennaio al 30 di novembre le relazioni di traffico fra Trieste e le due aree del Mar Rosso e del Golfo Persico hanno totalizzato (prendendo per base le statistiche dei MM.GG.) circa 110 mila tonnellate di merci varie. Sono esclusi dal computo i petroli grezzi e le 70 mila tonnellate di minerali di ferro di Mormugao.

Lu.

Esami Marina Mercantile

La Capitaneria di Porto informa che presso la direzione marittima di Napoli il 16 febbraio 1957 avrà inizio la sessione ordinaria di esami per il conferimento dei seguenti titoli professionali marittimi nella Marina Mercantile: padrone marittimo per il traffico, padrone marittimo per la pesca, marinaio autorizzato al piccolo traffico, marinaio autorizzato alla pesca mediterranea, capobarca per il traffico nello Stato, capobarca per il traffico locale, capobarca alla pesca costiera, meccanico navale di I classe, meccanico navale di II classe per motonavi, fuochista autorizzato fino a 150 HP, motorista abilitato, marinaio motorista, maestro d'ascia, perito stazzatore.

Le domande di ammissione agli esami complete di tutte le generalità, corredate dei documenti comprovanti i requisiti richiesti, dovranno pervenire alla Capitaneria di Porto di Napoli direttamente o tramite altra autorità marittima, entro e non oltre il giorno 5 febbraio 1957.

Convegno dei profughi di Umago

I profughi da Umago sono invitati a partecipare il giorno 6 gennaio, festa della Epifania, alle 10, ad una Messa che sarà celebrata nella chiesa delle Madri Ausiliatrici di via Besenghi, in suffragio del parroco mons. Grosso e del padre Bernardo Bongiovanni, di cui ricorre l'anniversario della morte. Dopo la funzione, saranno proiettati nell'oratorio della chiesa alcuni documentari per ragazzi.

LA VITA NEL P[illegible]

La «Nereide» rimane sulla «Linea del caffè» - Il [illegible] per le importazioni ed esportazioni con le aree [illegible] primo trimestre - Due «Lykes» nella prima decade - [illegible]

Arrivi dal 28 al 29 dicembre:

«Mimina S.», Agenzia Battisti, band. ital. da Lipari con 100 tonn. pomice; «Hercegovina», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Grecia con 160 tonn. varie; «Srbjia», Ag. Bortoluzzi, band. jug., da Baltimora con 20 tonn. varie; «Imkenturm», Ag. SMEAN, band. germ. da mare per imbarco; «Leme», Ag. Italia, band. ital., dal Sud America con 585 tonn. varie.

Partenze dal 28 al 29 dicembre:

«Galatea», Ag. Battisti, per la Tunisia con 200 t. varie; «Kilimli», Ag. Bos, band. turca per mare; «Alida Gorthon», Ag. Sperco, band. svedese, per il Sud America con 710 tonn. varie; «Estrella», Ag. Audoly, band. panamense, per mare.

Situazione degli ormeggi lunedì 31 dicembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 1 a: «Enri», sb. 694 tonn. di varie; Capann. 9: «Marechiaro», imb. varie; Capann. 13 a: «Mimina S.», imb. varie; Capann. 14: «Loredan», imb. varie; Capann. 17: «Bramante», imb. varie; Capann. 21: «Amelia»; Capann. 22: «Audax»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Gull», sb. carbone Voest; «Lagos Erie», sb. 6.490 tonn. minerale Voest; Capann. 51: «Vulcania», imb. 150 tonn. varie; Capann. 55-58: «Teresa Capano», imb. legname; Capann. 58: «Imkenturm», imb. tondino e varie; Capann. 64: «Angelo Parodi», sb. 10.000 tonn. carbone Austria; Capann. 62: «Leme», sb. varie; Capann. 61: «Aequitas II», sb. carbone Voest; Capann. 63: «Themoni», sb. carb. Austria; Capann. 65: «Hudson River», sbarca carbone Voest; Capann. 69: «Nakhshon», imbarca masserizie e 320 cavalli.

Il «Nereide» per il Sud America

Come è noto nel programma di emergenza preparato dal Lloyd Triestino per favorire gli scambi fra l'Adriatico, il Tirreno e le aree poste a Sud di Suez era incluso anche il provvisorio trasferimento della «Nereide» della Soc. Italia sulla rotta del Bengala. La unità avrebbe dovuto pertanto essere distolta dalla «Linea del caffè», che collega il nostro porto con il Brasile - La Plata. Il programma lloydiano era stato preparato in vista dei forti impegni assunti con l'India da parte del nostro Hinterland e delle grandi industrie nazionali. Il Lloyd riescirà però a «smaltire» fra dicembre e gennaio qualcosa come 80.000 tonn. di prodotti finiti affluiti al Tirreno ed all'Adriatico. La parte restante delle merci potrà essere inoltrata verso i settori di consumo dell'Oltremare per mezzo dei normali servizi previsti dal piano di emergenza.

Per fare il punto sulla situazione armatoriale attuale occorre ricordare che nella seconda decade di gennaio arriverà nel nostro porto il «Portorose», che fa la linea commerciale Trieste - Capo di Buona Speranza - Bombay e Bengala. La nave sbarcherà a Trieste merci varie, fra cui molta juta, e caricherà prodotti del retroterra destinati alle Indie. Nel nostro porto il «Portorose» accoglierà a bordo tutto ciò che è disponibile, vale a dire circa 3500 tonn. di merci, contro una disponibilità delle stive di 10.500 tonnellate. Dato che al 14 febbraio sarà in porto la motonave «Bertani», che caricherà per Caraci, Bombay e l'Estremo Oriente e che nel successivo 22 la «Onda» accetterà carico diretto per Caraci - Bombay ed il Bengala, si rende per il momento superfluo il distoglimento della «Nereide» dal Sud America. Pertanto le compagnie Lloyd Triestino ed Italia hanno convenuto di lasciare la «Nereide» sulla linea del caffè, con partenza al 1.o febbraio. E' da far notare che, trasferendo la «Nereide» sulla rotta del Bengala, Trieste sarebbe rimasta per due mesi e sei giorni priva di contatti regolari a mezzo di navi delle società di pin con il Sud America. La «Nereide» partirà perciò da Trieste ai primi di febbraio per Rio de Janeiro e Buenos Aires, inserendosi fra il «Leme» (partenza da Trieste il 5 gennaio) e la «Antonietta Bozzo» (partenza all'11 marzo).

Di quest'avviso sono pure gli spedizionieri locali e ciò in considerazione con le necessità del traffico del nostro Hinterland.

Per quanto concerne le relazioni di traffico fra l'Austria, il Sud Africa, l'Africa Orientale, il Medio ed Estremo Oriente, si apprende da Vienna che il bacino danubiano dovrebbe esportare nel primo trimestre del nuovo anno circa 40.000 tonn. di merci varie, fra cui vagoni ferroviari, carta e cartoni, macchinari, merci in ferro, ferro in barre, cellulosa, legnami ecc. La controcorrente in arrivo dovrebbe comprendere circa 50 mila tonn., fra cui minerali da Mormugao e dalle isole Filippine, riso, cotone, semi di arachidi, caffè ecc.

Due «Lykes» [illegible] decade

Per il 6 ed il 9 p. [illegible] dal Golfo del Messic[illegible] kes» (con 183 t. [illegible] barcherà 200 t. di va[illegible] se Lykes» (con 2705 [illegible] merci varie). Le un[illegible] poggiate alla Ellerm[illegible]

Gasolio e nafta p[illegible]

E' arrivata la pe[illegible] «Sivas» con 2500 t. [illegible] nafta per l'Ilva. (Ag[illegible]

Ritorna l'«Ege»

La nave mista, passeggeri [illegible] rico «Ege», della Denizyollari [illegible] di Istanbul, sarà in porto l'8 p. [illegible] proveniente dal Mar Nero, Istanbul, Izmir e Pireo.

★ Fra mercoledì e sabato arrivano dalla Grecia il «Kozani» e il Blessas» della Sarlias Line del Pireo. Le unità imbarcheranno legnami e merci varie per i porti greci. (Ag. Bos).

★ Per il 3 è atteso il turco «Hopa» che sbarcherà tronchi di noce e pelli di capra. Imbarcherà 900 t. di carico generale per i porti ottomani. (Ellerman).

Oroscopo per Trieste di Renato Damiani

TUTTO CONSIDERATO DICEMBRE IL MESE MIGLIORE

Il noto studioso concittadino Renato Damiani, fondatore e presidente dell'Accademia del governo cosmo-astrofisico ha tracciato in questi termini l'oroscopo per Trieste per il 1957:

La posizione di Trieste per l'anno 1957, in linea generale, appare caratterizzata da un'epoca piuttosto caotica, non troppo chiara; si osserveranno miglioramenti nelle relazioni con l'estero, in particolare con i paesi vicini.

GENNAIO: Favorevole per la letteratura, il commercio e i traffici.

FEBBRAIO: Finanziariamente un'epoca migliore e abbastanza lavoro per le fabbriche e per i cantieri.

MARZO: Ostacoli nei luoghi di divertimento e per i teatri. Buon accordo con i vicini e tempo favorevole per i traffici.

APRILE: Noie e discordie nel campo sindacale.

MAGGIO: Malcontento operaio e agitazioni delle masse, poco accordo fra sindacati e i proprietari.

GIUGNO: Favorevole per il turismo, i divertimenti e i locali pubblici; buoni accordi con le masse operaie e favorevoli traffici con il vicinato.

LUGLIO: Si notano diversi ostacoli verso i primi e verso gli ultimi del mese, nel lavoro, nei viaggi e nel commercio.

AGOSTO: Generalmente discreto; soltanto verso gli ultimi del mese si segnalano ostacoli.

SETTEMBRE: Epoca contrastata e alternative di successi e insuccessi in tutti i campi; più favorevoli gli ultimi giorni del mese.

OTTOBRE: Forti ostacoli per la città, in particolare per le scuole e il campo artistico.

NOVEMBRE: Notevoli successi si osserveranno in tutti i campi, specialmente dalla seconda metà del mese.

DICEMBRE: In questo mese si inizia per la città di Trieste un'epoca molto favorevole; si segnalano diversi successi nel campo internazionale e diverse iniziative nei viaggi e nelle industrie; successi per il turismo.

Generose offerte per Natale all'Infermeria presidiaria

La direzione dell'infermeria presidiaria di Trieste, anche a nome dei ricoverati, ringrazia sentitamente le seguenti ditte che in occasione delle feste natalizie hanno gentilmente offerto numerosi doni: RAS, Assicurazioni Generali, CRDA, Aquila, Modiano, Stock, Dreher; pasticcerie: Colussi, Flaiban, Sortsch; librerie: Borsatti, Cappelli, Zigiotti, «S. Paolo», Rossoni; cartolerie: Smolars, FACS, Muran, A.B.C., Beacco, Wagner; profumerie: Nora, Zernitz, Zandegiacomo; camicerie: Botteri, Walner, Tolentino, Zanolin, Salvagno, Franca, Gaggi; bar: Tribunale, Rio, Alcione; Consorzio Agrario; floricoltore Carli, ditta G. Dollinar, Ind. Dolc. Eppinger, Ind. Naz. Caffè Jlly, ditta Sante Giacomello, ditta Angelo Tusset, ditta Pietro Bevilacqua, Calzoleria Polli, ditta Valmoda; Confezioni Carla, ditta Francesco Nazzi, ditta Valux, Pellicceria Alberti, negozio articoli sportivi Tommasini; droghe-rie: Sgobba, Cillia; ditte: Cattaruzza, Rinaldi, Gallini, Safem, Giambino, Ferlito, Maraspin, Bosco, al Giglio, al Guanto, Bertogna, Radio Franchi, Salone Eldi, Panetteria Mauri.

Un francobollo celebrativo del risparmio postale

A partire da ieri, 31 dicembre è stato posto in vendita presso tutti gli uffici postali, un francobollo da lire 25 celebrativo dell'ottantesimo anniversario del risparmio postale.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 31 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 226; prezzo minimo lire 15, massimo lire 130; prev. lire 60.

Arance: q.li 82; min. L. 60, mass. L. 170; prev. L. 70.

Mandarini: q.li 79; min. L. 40, mass. L. 200; prev. L. 80.

Pere: q.li 45; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 60.

Cicoria: q.li 127; min. L. 80, mass. L. 100; prev. L. 80.

Cavoli verze: q.li 106; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 55.

Patate: q.li 98; min. L. 32, mass. L. 50; prev. L. 44.

Cavoli fiori: q.li 97; min. L. 55, mass. L. 120; prev. L. 100.

Radicchio rosso: q.li 68; min. L. 120, mass. L. 350; prev. L. 140.

Finocchi: q.li 60; min. L. 60, mass. L. 90; prev. L. 80.

Insalate diverse: q.li 55; min. L. 130, mass. L. 900; prev. L. 160.

Spinaci: q.li 21; min. L. 140, mass. L. 280; prev. L. 160.

Cavoli cappucci: q.li 20; min. L. 50, mass. L. 60; prev. L. 55.

La disponibilità delle derrate è stata normale, con offerte nel complesso regolari. Si sono avuti aumenti di richieste per le verdure,

LA MOSTRA DI STAMPE GIAPPONESI

Piccolo viaggio alla Casanuova fra i «samurai» e le «geishe»

Un'arte figurativa che da duemila anni si è proposta di «tendere alla condizione della musica»

Le stampe giapponesi esposte alla Galleria Casanuova sono presentate, la più parte, come opera di Toyokuni; altre di Kuniyosci, altre ancora come di autore ignoto. Per accertare l'effettiva pertinenza di tutte, occorrerebbe un più rigoroso controllo delle segnature (non occorre sapere il giapponese: prontuari con le segnature degli artisti si trovano in tutti i manuali). Ma anche ad occhio e croce si può affermare che le stampe, del resto bellissime, appartengono tutte alla prima metà del secolo scorso: ce ne assicura la vivacità eccezionale dei colori chimici, che distingue la produzione ottocentesca da quella del Settecento. Quanto alla segnatura di Toyokuni essa è bensì presente nella maggior parte delle tavole: ma ciò non ci chiarisce ancora di quale Toyokuni si tratti. Perchè alla morte del primo Toyokuni (seguita nel corso del terzo decennio dell'Ottocento) ereditarono maniere e sigla i due suoi scolari e pupilli Toyokuni II (Toyoscighè) e Toyokuni III (Kumysada). E poichè il maestro più antico è più noto per opere che rispettano l'armonia di tinte basse caratteristica della tradizione settecentesca, non si può escludere (quando uno non sia un conoscitore o un collezionista specializzato da distinguerle a prima vista) che qui ci si trovi di fronte all'uno o all'altro dei pupilli. I quali non furono però in nessun modo inferiori al maestro, nè stanchi ripetitori delle sue creazioni. Furono anch'essi tanto personali, quanto la pratica e la tradizione e il gusto giapponese consentivano. Insieme con Kunyjosci, con Hiroscighè e il grandissimo Hokusai i tre Toyokuni costituiscono l'ultima generazione della xilografia originale: i ripetitori stanchi, le «esumazioni» folcloristiche son venuti dopo. Qui ci troviamo ancora nel pieno rampollare di una vena fresca e sorgiva.

La stampa giapponese nasce (all'arte; chè in quanto tecnica riproduttiva era conosciuta da secoli) verso la fine del Seicento. E fu un Moronobu che disegnò e dipinse per primo con il preciso scopo che dai suoi disegni o pitture si traessero incisioni. Come pittore Moronobu aderiva alla scuola dell'Ukiyo-è (pittura della vita che passa), fondata da Matahei qualche decennio addietro. Il concetto di «scuola» è in Oriente più affine a quello occidentale di «genere». Matahei non contraddisse infatti in nessun modo alla stilizzazione tradizionale, quale era ormai stereotipata nelle pitture decorative delle scuole Kano e Tosa. Ma preferì «versare del vino nuovo nella botte vecchia» e si volse, più che alla rievocazione delle epopee medioevali, più che alla iconografia religiosa o al paesaggio puro o simbolico, all'illustrazione della splendida vita di Yedo (la moderna Tokio), la capitale del piacere e residenza dei potenti Sciogùn (o ministri ereditari) di quella dinastia dei Tokugawa, che fu spazzata appena dalla restaurazione imperiale del 1868.

Yedo era una splendida e lieta città; con le sue cortigiane di Yoshiwàra, con i suoi teatri dove l'antico e ieratico «No» s'era trasformato in un teatro popolare di tinte assai più violente ed anche esteriormente drammatico, con le sue feste in barca sul fiume, con le luminarie e le cerimonie fastose, la vecchia Yedo era un poco la Parigi giapponese. E i provinciali amavano riportare dal soggiorno gradito nella metropoli i quadri o le stampe-ricordo (Yedo-è) che avrebbero loro ricordato nelle province lontane gli splendori della capitale.

Matahei rispose a queste esigenze e Moronobu pensò di moltiplicare le proprie invenzioni. Da principio si stampava solo in bianco e nero (i colori erano aggiunti a pennello). Poi intorno alla metà del secolo XVIII si riuscì a stampare a più colori, senza che la bellezza e la fluidità delle linee ne risentisse, ma anzi integrando in un unico tutto l'armonia delle linee e del colore. Sciaràku fu nel 1794 autore di una serie indimenticabile di ritratti di attori e di scene teatrali: i sentimenti e gli affetti fittizi degli attori sono rappresentati con una evidenza icastica eccezionale (ed è di proposito sottolineata la circostanza che si tratta di attori e che recitano) e d'altro canto con un'economia di mezzi anche più sconcertante. Tórū Kyonága e Kitagàwa Utamàro sono nel medesimo tempo i creatori di un nuovo tipo di bellezza giapponese: alta, flessuosa, aristocratica la donna delle stampe di Kyonaga e di Utamaro (sia essa una donna d'alto rango o una cortigiana di Yosciwàra) costituisce il più astratto e più pertinente commento ai ritmi decorativi di linee fluenti e rabescate, che si incentrano soprattutto nella stupenda serie dei costumi, rinnovati e mutati con la fantasia di un creatore di mode.

I Toyokuni sono prevalentemente nella corrente di Sciaráku (specie per le scene teatrali): ma in realtà tutti i predecessori sono messi a profitto e le invenzioni dei maestri più antichi sono tutte presenti come spunto o motivo nei maestri più recenti. D'altro canto basta osservare una qualsiasi di codeste stampe per accorgersi come nulla della tradizione cino-giapponese sia andata dispersa nel millenario filtraggio. E la musica delle linee si riattacca alla più antica pittura buddista reperibile su suolo cinese, undici o dodici secoli prima, mentre la delicatezza di sfumatura di certi sfondi paesistici lontani discende (per li rami, ma senza soluzione di continuità) dai paesaggi «interiorizzati» della pittura dei grandi maestri che fiorirono alla corte cinese dei Sung: con anteriorità quindi di sette o otto secoli.

D'altro canto prevalgono (tuttavia incorrotti) i caratteri più specificamente giapponesi: e anzitutto quella capacità propria dei giapponesi di assimilare e di «integrare» come «rituale» o «cerimoniale», consuetudini autoctone e suggestioni mistiche esterne, tanto da abbellire ed idealizzare anche gli aspetti più umili e consueti della «vita che passa».

Tra le varie stampe esposte alla «Casanuova» ci soffermeremmo particolarmente su «la festa delle peonie» per la sua esuberanza decorativa, sulla «scena drammatica» (forse di suicidio: soprattutto per l'efficacia ossessiva di quella impressionante e lugubre serie dei Samuray in cappa nera), sulla «cerimonia nuziale» per la limpidezza della composizione e su quella gioiosa e festante apparizione delle «fanciulle in barca» presso il ponte di Yedo. Anche in un'altra scena di teatro merita di essere considerata la potente interpretazione animalistica (Disney viene forse fuori di qui) di quella bianca volpe che si dibatte tra le mani di uno dei protagonisti.

Le stampe giapponesi furono considerate ed amate dagli impressionisti. I postimpressionisti da Van Gogh a Bonnard le tennero in conto anche maggiore. Essi impararono qui soprattutto come la «rappresentazione della natura» (specie secondo le convenzioni accademiche occidentali) non poteva esaurire i fini e le possibilità dell'arte figurativa. Le stampe di Toyokuni e Kunyòsu sono i capolavori assoluti dell'arte dell'Estremo Oriente, ma, dovute a maestri con le carte in perfetta regola per figurare in qualsiasi collezione, rappresentano forse la più matura espressione di una figurativa, che, cosciente o no, s'era proposta da duemila anni e più di «tendere alla condizione della musica».

Gio.

Un centro INAM a Ferrara per le malattie cardio-reumatiche

Nell'intento di portare sul piano della più alta qualificazione scientifica la lotta contro il reumatismo, è stato istituito in Ferrara un Centro INAM per le malattie cardio-reumatiche, la cui direzione e responsabilità è stata affidata al Direttore della Clinica Medica di quella Università, prof. Giovanni Dell'Acqua.

Considerato inoltre la diffusione e la gravità di dette forme morbose in tutta la Valle Padana e in ispecie nelle Provincie di Ravenna, Rovigo e Mantova, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie ha deciso, in accordo con il prof. Dell'Acqua, la istituzione in dette località, presso i presidi dell'Istituto, di Consultori specializzati.

PER IL RINNOVO DEI CONTRIBUTI ANNUALI

L'A.C. di Trieste e le tasse automobilistiche

L'Automobile Club Trieste, per ovviare agli inconvenienti lamentati negli anni scorsi, trasferirà, dal 2 al 16 gennaio 1957, l'Ufficio Esattore tasse di circolazione presso la palestra ginnica, opportunamente attrezzata, della Scuola «Felice Venezian», sita in via del Teatro Romano n. 7, gentilmente concessa dal Sindaco di Trieste e dal Provveditore agli Studi, affinchè i contribuenti possano fruire di maggiore spazio e di maggiori comodità. Inoltre appositi sportelli saranno aperti nei locali dell'Automobile Club, in via del Teatro n. 1, a favore dei soci A.C.I., affinchè questi possano provvedere, contemporaneamente e sollecitamente, al versamento della tassa di circolazione ed al rinnovo dell'associazione al sodalizio.

Nella stessa sede dell'Ente, e cioè in via del Teatro n. 1, l'Ufficio Assistenza Automobilistica provvederà, per conto di chi lo richiedesse, al versamento della tassa di circolazione presso il competente Ufficio Esattore dell'ACI, spedendo eventualmente a domicilio la licenza di circolazione ed il disco contrassegno (bollo 1957). Tutti gli sportelli, e cioè quelli della palestra in via del Teatro Romano n. 7 e quelli di via del Teatro n. 1, saranno aperti, dal 2 al 16 gennaio, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30 dei giorni feriali; sabato dalle ore 9 alle ore 12.

Allo scopo di rendere più spedite le modalità di pagamento delle tasse di circolazione e per evitare l'afflusso simultaneo dei contribuenti agli sportelli, è stato disposto che il versamento del tributo automobilistico per autovetture, autobus e per tutte le altre automobili adibite a trasporto persone, debba essere effettuato entro il 10 gennaio p. v. Entro la stessa data dovrà provvedersi al ver[illegible] della tassa di circolazione per i motocicli, motoscooter e per tutti gli altri motoveicoli adibiti a trasporto persone, salvo che per i velocipedi a motore, per i quali è concesso il versamento della tassa fino al 25 gennaio p. v. Per gli autocarri, motocarri, motofurgoncini leggeri, rimorchi e per gli altri automotoveicoli, adibiti al trasporto di cose, il versamento del tributo di circolazione dovrà avere luogo entro il 15 gennaio 1957.

Si raccomanda vivamente agli automobilisti ed ai motociclisti di non portarsi agli Uffici esattori gli ultimi giorni di scadenza.

SULLA «VULCANIA»

Colto da grave malore un marittimo di Trieste

In preda a lipotemia e a confusione mentale è stato ricoverato all'Ospedale civile di Venezia, con prognosi riservatissima il marittimo Giorgio Bonifacio, d'anni 42, da Pirano d'Istria, residente a Trieste e appartenente all'equipaggio della motonave «Vulcania», attualmente in sosta in un bacino di carenaggio del nostro arsenale. Il Bonifacio, mentre stava lavorando a bordo era stato colto da improvviso, grave malore. Dai compagni di lavoro, premurosamente accorsi presso di lui, il poveretto aveva in un primo tempo ricevuto sommarie cure. Successivamente, essendosi le sue condizioni rivelate preoccupanti, si disponeva per il suo trasporto all'ospedale.

Era estraneo alla rissa. A proposito di una rissa scoppiata sabato sera in un'osteria di via Pauliana, va precisato che il signor Aldo Visintin non prese parte alla rissa stessa ma, trovandosi casualmente nel locale, si era limitato a chiamare la Polizia per far sedare il di[illegible]

SEGNALAZIONI

Le lettere di protesta che abbiamo più volte pubblicato contro le lungaggini della burocrazia ha sollevato nel nostro lettore dott. G. Saiz il problema che egli così espone: «Perchè in alcuni paesi il tempo è denaro e in altri invece non conta? Quale dei due metodi di vita presuppone un più alto grado di civiltà?». Il nostro lettore spera che qualcuno possa in poche parole risolvere il suo dilemma, ma la cosa ci sembra difficile. Quale tipo di civiltà dovremmo prendere a modello per giudicare. Si legge in Lin Yutang, che è uno dei portatori più qualificati della civiltà cinese, antichissima e già gloriosa, un capitolo intero per la celebrazione della «cerimonia del tè», la cui preparazione e il cui assaggio sono regolati da una precisa e remota tradizione; è un cerimoniale che porta via due ore buone, mentre da noi il tè si prepara e si beve in meno di un quarto d'ora. Eppure nessuno oserebbe contestare la profondità di pensiero contenuta in «Importanza di vivere», il libro cui ci riferiamo. Questo è un esempio, se ne potrebbero portare a non finire. Ogni civiltà ha le sue caratteristiche, ognuna esprime un tipo di atteggiamento dell'uomo di fronte al fenomeno della vita; e ognuna ha le sue limitazioni nel tempo e nello spazio. Potremmo presumere che il nostro lettore abbia desiderato senz'altro riferirsi al tipo di civiltà che usiamo chiamare «occidentale» in cui tutti noi viviamo; e sarebbe chiaro allora che, dovendo assumere a modello di tale civiltà i grandi passi d'oltreatlantico, il tempo vada veramente e profondamente apprezzato nell'atto stesso in cui esso scorre. Ma ci sono, nella nostra Italia, influenze etiche ed estetiche di tutt'altra natura per cui solo una parte degli italiani apprezzano il tempo come il nostro lettore. Ci sono influenze mediterranee, spagnole, africane; pensi un momento, il nostro lettore alla fine miseranda che attenderebbe chi volesse propagandare lo slogan «il tempo è denaro» a Napoli! Il problema della burocrazia italiana, immancabilmente bistrattata, si pone anche in questi termini di rapporti tra civiltà diverse, ma non solo in questi, che sarebbe peccato di semplicismo. Ci sono eventi politici, guerre combattute, vinte o perse, fenomeni e interpretazioni della moralità pubblica a quelle conseguenti e tante altre cose da mettere nel conto. Di conclusioni, invece, non ve ne sono; salvo la speranza, eterna dea, che con l'anno nuovo le cose vadano un po' meglio.

«E' di turno la questione delle targhe automobilistiche — dice il lettore L. F. — che il Commissariato generale ha creduto di risolvere. Dovremo dunque separarci da queste targhe che ci sono state di compagnia nei peggiori anni della vita cittadina e che portavano una nota di gaiezza nella circolazione stradale. Ovunque io mi sia recato, sono sempre stato riconosciuto e fatto segno a manifestazioni di simpatia appunto per queste targhe bianche; ora la fredda burocrazia le condanna a scomparire per sempre. Ma poichè non si tratta di un problema di salute pubblica o di un pericolo nazionale, non si potrebbe chiedere il parere degli utenti della strada prima di operare il cambiamento? Vedere di queste targhe nelle lontane regioni d'Italia era sempre come sentire un po' l'aria di casa, come rivedere la piccola colonna sormontata dal «melon» che sta a San Giusto». Che il nostro lettore sia affezionato alla sua targa, possiamo comprendere; ma il giorno in cui, speriamo non troppo lontano, si dovrà istituire un'unica targa europea, se tutti la penseranno come adesso la pensa questo lettore, l'iniziativa sarà destinata a fallire. Sono cose di scarsa importanza; è di scarsa importanza per il totale ripristino italiano a Trieste che si adottino le targhe italiane, come sarà di scarso rilievo agli effetti dell'unificazione europea che un giorno si adottino targhe unificate. Tuttavia noi vorremmo segnalare al nostro lettore il timore che gli eccessivi affetti per cose di questo genere possano avere pericolose conseguenze. Il passato non è buon consigliere per i triestini, oggi; e, in generale, è sempre consigliere discutibile per chicchessia, quando è ascoltato troppo alla lettera.

Un gruppo di abitanti del nuovo rione di Roiano Vernielllis-Cologna in Monte ci segnala quanto segue: 1) nella guida telefonica, tanto nella parte alfabetica quanto nell'elenco stradale, gli abbonati risultano registrati parte con l'indirizzo di «Cologna in Monte», parte con quello di «Salita Conconello» (più esatto); 2) nell'elenco stradale della guida telefonica quali mezzi pubblici di locomozione per raggiungere la via Giaggioli vengono indicati il tram n. 8 e la filovia n. 5; mentre in realtà la via dei Giaggioli si può raggiungere soltanto con l'autobus n. 28; 3) sull'autobus della linea 28 vengono indicati quali capilinea il Largo Riborgo e la via Commerciale, mentre in effetti questo ultimo andrebbe corretto per la precisione in via dei Giaggioli. Giriamo la segnalazione alle aziende interessate.

BOLLETTINO DELLA NEVE

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve del giorno 31 dicembre 1956: Tarvisio cm. 20, farinosa, nevica —6; Camporosso: cm. 20 farinosa, nevica —6; Monte Lussari: cm. 130, farinosa, nevica —10; Fusine Val Romana: cm. 50, farinosa, nevica —7; Rifugio Zacchi: cm. 140, farinosa, nevica —10; Ravascletto: cm. 10, farinosa, nevica —1; Forni Avoltri: cm. 10, farinosa, nevica —1; Forni Sopra: cm. 30, farinosa, nevica —1; Sauris: cm. 50, farinosa, nevica —7; Rigolato: cm. 10, farinosa, nevica —1; Sappada: cm. 40, farinosa, nevica —7; Cortina: cm. 10.

[...]CHE SPORTIVE

[...]AGLIA DEI GOL

Mi[...]one 1956 saprà [...]il primato?

Mutato il vo[...]all'impennata dell'Udinese e dalla [...] di fronte alla Juventus

Campione d'inverno è il [...]. Lo tallona ad un pu[...] Fiorentina ed al terzo [...] o è scaduta l'Inter, raggiun[...] a dall'eccezionale Juventus, la cui scorreria nel Sud le ha fruttato ben quattro puntoni. L'episodio più sensazionale della 13.a giornata è rappresentato pertanto dalla sconfitta dell'Inter, messa sotto a Udine con un gol beffa di capitan Menegotti, a ferri non ancora scaldati. Oltre 70 minuti non sono bastati ai nero-azzurri per aggiustare un risultato che Frossi addebiterà ai suoi giocatori per aver mancato l'obiettivo a dispetto della tattica da lui perfettamente elaborata! Insomma il gol di Menegotti è stato di... troppo, stavolta, e all'Inter, che di un solo punto si appagava, a sentire i piani della vigilia, i friulani hanno fatto una scortesia bella e buona. Rallegramenti vivissimi, pertanto, a Bigogno e condoglianze altrettanto sentite a Frossi, per il quale il «nemo propheta in patria» suona proprio a puntino. E a proposito delle tattiche, dei tatticismi anzi, vedete quanto illusoria è la loro validità se nel giro di otto giorni la stessa squadra che è apparsa grande ieri per avere applicato alla... perfezione il dispositivo tattico ordinatole, si ritrova oggi a cercare i cocci, umiliata e delusa.

Che l'Udinese fosse una squadra «viva» e capace delle più impensate reazioni era da aspettarselo, nonostante il «no contest» di Bergamo; e a galvanizzarla è bastato quel gol messo a segno nei primi minuti di gioco, un gol che mandando all'aria tutti i piani di Frossi ha permesso a Bigogno di fronteggiare serenamente la situazione col «forcing» più dannato, che è il modo di lottare che l'Inter meno gradisce. Se le contromisure adottate da Frossi sono risultate inadeguate, il segno è che anche le tattiche hanno i loro limiti, altrimenti la rimonta della squadra meglio dotata si sarebbe inesorabilmente imposta. Il trionfo di San Siro è così prontamente cancellato da questa meschina resa e la seconda sconfitta dei nero-azzurri costa ad essi l'immediato abbandono di quel primo posto, alla cui scalata erano pervenuti a prezzo di un lungo ed estenuante sforzo.

Milan e Fiorentina hanno chiuso in bellezza le fatiche del 1956, riscattando immediatamente le sferzanti sconfitte prenatalizie. Le due grandi rivali si affacciano all'anno nuovo con una grossa preoccupazione di meno e il loro stretto duellare promette una grande serie di emozioni ad alto livello di gioco, com'è appunto nelle loro possibilità. Entrambe hanno superato domenica le insidie di due crude gare ostruzionistiche ampliando il respiro della manovra e al Genoa e alla Triestina che le fronteggiavano non è rimasto che rassegnarsi alle migliori doti al[...]

[...]ad [...]tori e [...] peggiore ris[...]one per la difes[...]arda[...] Come non bastasse, v'è da aggiungere nel conto due espulsioni, quelle di Petris e di Tulissi e la somma dà purtroppo un bilancio gravemente deficitario a questa trasferta di fine d'anno della Triestina.

I campioni hanno impiegato quasi un'ora per venire a capo del «catenaccio» alabardato e solo dopo che Virgili è riuscito a far breccia si è verificato il risveglio di Montuori, a cui spetta il merito di avere messo a segno una rete capolavoro. La macchina viola, insomma, ha ripreso a funzionare in pieno proprio contro la Triesti[...]red essa più male di così non poteva concludere questa sua tournée natalizia, in due sole partite avendo incassato tante reti quante non ne aveva prese nelle sei precedenti.

Tanto di cappello alla Juventus. A Palermo, meglio ancora che a Napoli, essa ha splendidamente fatto valere le sue qualità di esperta giocatrice e tutti gli applausi della Favorita sono stati per essa. Due gol, uno per tempo, dell'estroso Stivanello, hanno sanzionato la superiorità di manovra dei bianco-neri e l'ermetismo della loro difesa, la prima assoluta in graduatoria con quella dell'Inter, avendo assorbito sinora undici reti soltanto. Questo nuovo brillante successo fa chiudere l'annata alla Juventus con un assolutamente imprevisto terzo posto ed è ora proprio con l'Inter che essa dovrà duellare a fondo per il suo possesso esclusivo.

Le sorprese della 13.a giornata hanno a protagoniste le due squadre della capitale, e quella più grossa deriva naturalmente dalla Lazio, sempre incapace di esprimersi a mezze misure. Tant'è che l'undici di Carver, dopo tante prove scipite, è andato ad imbrigliare nientemeno che il Padova, il... carro armato della Serie A se non di tutte le serie. Dopo dieci giornate utili, i bianco-scudati che speravano di brindare la notte di Capodanno alla conquista del quinto posto, si sono visti tagliare la rotta dagli estrosissimi azzurri ed è bastata una staffilata dell'opaco Selmosson a far tremare l'Appiani. La Lazio riguadagna ulteriormente quota ed ora può aspirare a un piazzamento consono alla sua levatura, salvo che non miri più in là, riscattando l'infelice partenza.

L'altra fiera smentita ai pronostici l'ha inflitta la Roma, che dopo 23 anni ha finalmente concesso al Napoli la grande soddisfazione di sfilare per le vie della capitale col vessillo sventolante. Al 3 a 1 dell'Olimpico ha contribuito in gran parte Vinicio, riapparso in formissima dopo il lungo periodo d'eclisse ed anch'egli come Virgili e Schiaffino, come Stivanello e Novelli registra all'attivo, nella giornata, una coppia di reti. Ma il marcatore scelto della 13.a è un giocatore della Spal: il centravanti Di Giacomo, che per ben tre volte ha fatto centro nella porta del Lanerossi, inspiegabilmente crollato a Ferrara dopo soli otto giorni dalla prova di forza sostenuta contro la Roma.

Neppure la Sampdoria ha potuto confermare pienamente lo stato di grazia palesato contro il Milan e l'usura di quello strenuo duello s'è fatta probabilmente risentire nella partita col Bologna. Una partita spigolosa e tirata, nella quale i blucerchiati, colpiti d'incontro alla fine del primo tempo, hanno dovuto spremersi per ricavarne un qualcosa d'utile. Il pareggio, comunque, non è da buttar via, anche se esso è costato alla Sampdoria la possibilità di affiancarsi all'Inter e alla Juve.

Il Torino, chiamato ad una prova di responsabilità, s'è rifatto sull'Atalanta con una vittoria chiara e stimolante. E ne era tempo.

G. B. T.

Una fase dell'incontro Milan-Genoa (2-0) assunta con il teleobiettivo: si nota Bredes, l'albino del Milan che tenta la via del gol con un colpo di testa. Bredesen non figura tra i marcatori della giornata. Ciò significa che il colpo di testa di cui all'istantanea non ha avuto fortuna

Oggi trotto a Montebello

I trottatori in gara più vecchi di un anno

Con il convegno che si svolgerà oggi a Montebello, e si inizierà con un quarto d'ora di ritardo, rispetto alle ultime riunioni, cioè alle 13.45, si inaugurerà all'ippodromo triestino la nuova stagione ippica. I nomi di tutte le gare in programma sono dedicati alla festa odierna. Così la corsa di centro si chiama Premio Anno Nuovo ed ha i seguenti iscritti: Azzalona, Dumbea, Euforbio, Ombrina, Blitz, Prokow, Qualitaria, Oldrado, Val Staffora, Ten, Walfrido a m. 1680; Barbano, Opel, Dirupo, Aldifà, Gufo, Vassallo, Zarro a m. 1700; Pepè le Moko a m. 1720.

La classe massima darà vita anche alla seconda prova dell'odierno programma, cioè il Premio di Capodanno. Si tratta di una gara alla pari sui 1700 metri

I nostri favoriti. *Premio Buon Principio:* Plali, Grimilda, Horn. *Premio della Felicità:* La Mendola, Telemaco, Coriandolo. *Premio della Fortuna:* Talpa, Duca di Fiesse, Cedrone. *Premio di Capodanno:* Cadirosso, Nocina, Crono Worthy. *Premio 1957:* 1.a div., Odysseus, Prokow, Dumbea; 2.a div., Walfrido, Val Staffora, Marco.. *Premio Anno Nuovo:* Barbano, Opel, Dirupo. *Premio delle Prosperità:* Astro Hanover, Podarce, Zanetto.

Orario ferroviario

PARTENZE

3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
7.25 A	da Udine
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume - Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.30	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
12.20 R	da Venezia - Roma
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15.34 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.36 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.25 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia

SENZA AVVERSARI IN EUROPA

A Loi non rimane che puntare a Brown

Il titolo mondiale dei pesi leggeri vale un viaggio negli Stati Uniti

Duilio Loi ha cancellato dal suo «carnet», con un frego marcato, il nome di Josè Hernandez. Era l'ultimo della lista che comprende i migliori pesi leggeri e piuma europei. Tutti, da Johansen a Visintin, da Garbelli a Famechon, da Herbillon a Galiana, a Ferrer, a Chiocca, hanno avuto il loro conto.

Il giro è finito e il triestino si trova ora senza avversari. Se Loi intendesse rimanere, come ha dimostrato di poter fare abbastanza agevolmente, nei limiti della sua attuale categoria dovrebbe sospendere per qualche tempo la sua attività. Non è infatti pensabile — gli organizzatori saranno i primi a convenirne prevedendo le inevitabili disastrose conseguenze di cassetta — «montare» oggi una riunione imperniata sul campione d'Europa se non gli si oppone almeno un pugile di medio valore internazionale. Loi sarà costretto a cercare rivali tra i pesi welters e questa, se il suo prossimo avversario, il 14 gennaio a Bologna, sarà, come pare, Idrissa Dione, sembra sia l'intenzione sua e del suo procuratore.

Loi avrà modo di farsi valere anche tra gli uomini di maggior peso, anzi non gli costerà troppa fatica impadronirsi in breve tempo del titolo europeo che Emilio Marconi metterà in palio prossimamente contro l'inglese Watermann. Ma in questo caso dovrà dare l'addio alle sue speranze di puntare al titolo mondiale dei leggeri. Rinunciare cioè a quella che è la più grande ambizione di ogni pugile.

Sono state diramate da New York le classifiche di fine anno. Una coorte di competenti capeggiata da Nat Fleischer, l'anziano direttore di «The Ring», la più autorevole rivista di pugilato del mondo, ha compilato le graduatorie di tutte le categorie. Loi è stato giudicato, dopo il campione Joe Brown, il miglior «leggero» del mondo. Egli precede in classifica Kenny Lane, Larry Boardman, Wallace Smith (l'ex detentore recentemente detronizzato da Brown), Cisco Andrade, Ralph Dupas, Jonny Gonzalves, Jimmy Carter (il negro che per anni detenne lo scettro mondiale), il cubano Orlando Zulueta (sconfitto dal triestino a Milano) e Ludwig Lightbur. Se dunque anche i tecnici più famosi ed ascoltati di America sono concordi nell'attribuire a Loi il ruolo di «re senza corona» della categoria riteniamo che sia ormai giunto il momento di pensare ad un incontro Brown-Loi come alla unica possibilità per sanare la falsa ed irregolare situazione della categoria.

Da parte italiana sono state più volte avanzate proposte per organizzare a Milano l'incontro per il titolo. Hanno incontrato, com'era prevedibile, la sorda ostilità dell'ambiente americano, poco propenso a far concessioni sui campionati mondiali che considera quasi come un suo esclusivo monopolio. Forse le difficoltà di ordine finanziario potrebbero essere superate perchè l'enorme popolarità raggiunta in questi ultimi tempi da Loi e la grandissima importanza dell'avvenimento costituirebbero sufficienti garanzie di buona riuscita.

Ma evidentemente Brown, poichè la corona mondiale gli appartiene, non è del tutto convinto di dover attraversare l'atlantico per incontrare il pretendente. Non trascuri quindi Loi l'eventualità di un suo viaggio negli Stati Uniti, anche se le precedenti sfortunate esperienze di altri pugili italiani la sconsiglierebbero. A Loi si presentano ben altre possibilità. Questo è il suo momento e nei prossimi mesi egli dovrà cercare di sfruttarlo. Altrimenti il bel sogno potrebbe svanire irrimediabilmente.

Migliorate le condizioni di Sergio Pison

Padova, 31

Le condizioni del giuocatore triestino Sergio Pison, infortunatosi ieri nella partita Padova-Lazio, sono migliorate. Le radiografie hanno accertato la frattura delle ossa frontali. Persiste un leggero stato commozionale ma le condizioni dell'infermo sono meno gravi.

Dal momento del suo ricovero e per alcune ore, precisamente fino alle 22, egli è rimasto in stato di incoscienza con frequenti conati. Dai primi accertamenti è stato riscontrato un infossamento dell'arcata sopracciliare, con leggera frattura semplice dell'asse del sopracciglio destro. Non si può ancora sapere se tale frattura richiederà o meno un intervento chirurgico.

E' stato accertato che a colpire Pison è stato il giuocatore Morello del Padova. I due si sono scontrati con la testa nel tentativo di colpire la palla centrata da Boscolo.

Da queste colonne, a nome anche degli sportivi giuliani, porgiamo al bravo Sergio Pison i migliori auguri di una pronta e completa guarigione.

INTERVISTATO L'EX PRESIDENTE DELL'U. V. I.

Rodoni è sicuro di venire rieletto

Milano, 31

L'ex presidente dell'UVI, comm. Adriano Rodoni, ha reso le seguenti dichiarazioni:

«Tengo innanzi tutto a precisare che la mia candidatura non viene avanzata su iniziativa personale, ma a seguito di sollecitazioni autorevoli e di richieste che in molte regioni hanno assunto carattere plebiscitario. Solo in considerazione di ciò, ho deciso di riproporre il mio nome al prossimo Congresso di Perugia. Io non voglio ora scendere sul terreno polemico, nè approfittare di questa intervista come di un manifesto elettorale. Voglio solo dire che mi presenterò a Perugia con la sicurezza e la tranquillità che derivano dalla constatazione di aver l'appoggio incondizionato della grande maggioranza delle forze ciclistiche nazionali. Nella stessa sede lombarda io considero valido il responso della riunione indetta lo scorso novembre con l'esplicito scopo di designare il candidato regionale alla presidenza dell'UVI. La votazione allora mi fu favorevole nè valgono ad alterarne l'esito ed il significato le speciose risultanze ottenute in altra occasione. Purtroppo si deve constatare una frattura, in molti casi profonda, che isola le diverse tendenze: ritengo tuttavia che essa sia avvertibile più sul piano dirigenziale che fra la base elettorale. Io pongo al servizio dell'UVI quaranta anni di attività diligente ed appassionata, confortata da successi agonistici ed organizzativi che sono entrati ormai a far parte della storia stessa del ciclismo italiano.

«Posso affermare con orgoglio che le vicende degli ultimi tempi non mi hanno privato dei vecchi e fedeli amici di sempre. Le schiere dei miei sostenitori si sono anzi infittite e da ciò la legittima convinzione di interpretare con la mia candidatura la volontà del più largo strato d'affiliati.

«Il ciclismo italiano costituisce una realtà vitale che va però indirizzata secondo giusti criteri e continuamente potenziata. Esistono problemi che non possono venire accantonati con comode formule di compromesso. Vi è indubbiamente, anche in campo ciclistico, una «questione meridionale». Essa va avviata ad una soluzione integrale soprattutto con l'incremento delle competizioni a carattere nazionale ed interessanti le regioni del Sud. Anche lo inquadramento dei corridori è problema che non ammette deroghe. L'organizzazione professionistica implica la soluzione di questioni di natura anche prettamente sindacale, oltre che sportiva, nel mentre i dilettanti devono assolvere nella maniera più completa quelli che costituiscono i presupposti olimpiaci. Ripeto di sentirmi sicuro per il prossimo Congresso di Perugia. So che i rappresentanti delle società ciclistiche non mancheranno di confermarmi quella fiducia già espressa nell'ambito regionale, in queste ultime settimane».

Nello sport ungherese

Sciolto l'O.T.S.B. perchè dittatoriale

Vienna, 31

Radio Budapest annuncia stamane lo scioglimento del «Comitato nazionale dello sport», noto sotto la sigla «O.T.S.B.», che ha esercitato in questi anni una dittatura assoluta sullo sport magiaro. «Nessuno ne rimpiangerà lo scioglimento — ha commentato la Radio — giacchè esso si è rivelato troppo dittatoriale e burocratico. Le decisioni nel campo sportivo spetteranno ora nuovamente alle varie associazioni sportive nazionali, che l'ingerenza dell'OTSB condannava spesso all'inattività».

La Radio non ha parlato dei due massimi dirigenti dell'OTSB, Gyula Hegyi e Gustav Sebes, ma negli ambienti informati si ritiene che essi dovranno ora contentarsi di funzioni assai più modeste, se pure avranno nuovamente degli incarichi in campo sportivo.

Non ingaggiato Lojacono dall'Udinese

Milano, 31

Contrariamente a quanto comunicato, il centravanti italo-argentino Francesco Lojacono, offertosi all'Udinese e da esperti di questa società osservato in allenamento, non è stato ingaggiato dal sodalizio friulano.

A TRIESTE DOMENICA PROSSIMA

Debutto di Vernazza nelle file del Palermo

Palermo, 31

Un grande e caloroso abbraccio, ripetuto magari più volte per espresso... desiderio dei fotografi, è stata la prima cosa che Santiago Giulio Vernazza (Ghito per gli amici) ala destra già del River Plate ed ora con novantanove probabilità su cento del Palermo, ha fatto al suo arrivo nella nostra città. Uno sguardo rapido fra le poche persone presenti, una vivace esclamazione di contentezza. Walter Gomez c'era, anzi non poteva mancare, amiconi come erano e come sono tuttavia.

Vernazza è giunto puntualissimo, accompagnato dalla moglie, dal figlio Riccardo, dalla sorella e dal Segretario del Palermo Giannotti, che era andato a rilevarlo alla capitale. Non ha trovato all'aeroporto la folla delle grandi occasioni, quella stessa che aveva letteralmente portato in trionfo Kotte prima e Gomez dopo, ma è stato accolto con molta cordialità da un gruppetto di immancabili e da numerosi curiosi che, resisi subito conto della novità, hanno inscenato nei suoi riguardi una spontanea e sincera manifestazione di simpatia, cosa senza dubbio molto gradita dall'italo argentino che ha risposto di buon umore e cordialmente alla teoria di domande rivoltegli in pochi minuti. Ai giornalisti in un italiano approssimativo, Vernazza è stato molto preciso:

«Ho ventotto anni — ha detto — ed ho giocato per cinque anni consecutivi, dal 1951 al 1956 per la precisione, nel River Plate, avendo sino all'anno scorso Gomez come compagno di prima linea. Nell'ultimo campionato, che abbiamo vinto, ho disputato ventitrè gare segnando quindici gol. Mi trovo bene all'ala destra, ma sono in grado di ricoprire anche i ruoli di mezza ala e di centravanti. Anzi dopo la partenza di Gomez da Buenos Aires, ho sempre giocato nel River proprio al comando della prima linea».

«Saluto tutti gli sportivi italiani e maggiormente quelli palermitani — ha aggiunto inoltre Ghito Vernazza — e sono molto contento di essere venuto alla terra dei miei genitori, alla quale sono rimasto sempre affezionato. Il mio sogno è stato da tempo quello di giocare in Italia, ed ora tesserandomi per il Palermo, posso ritenermi soddisfatto. Spero di accontentare tutti e di disputare un onorevole torneo».

Dal canto suo Puricelli non ha nascosto la sua soddisfazione.

«Vernazza è un giocatore di grande classe — ha detto — e penso che farebbe tanto comodo a qualsiasi squadra italiana, come farà senz'altro comodo al Palermo che ha bisogno come il pane per la sua prima linea di un altro uomo di grandi possibilità come è l'italo argentino. Un fatto importante è poi questo: Vernazza è ala destra, mezz'ala destra ed è anche centravanti, così che lo potremo utilizzare sempre ed a secondo delle necessità di partita. E' un giocatore di classe, insomma. E questo spiega tutto».

Intanto, mentre il prestigioso giocatore sudamericano giungeva all'aeroporto di Boccadifalco, dalla sede rosanero il vicepresidente del Palermo, comm. Andrea Pensabene, chiamava urgentemente Buenos Aires, per mettersi in contatto col consolato italiano di quella città. Pochi minuti di concitata conversazione e quindi un sospirone di sollievo. Mancava un solo documento: quello comprovante la autenticità dei titoli di «oriundo» del Vernazza. Oggi, il console italiano ha fugato ogni perplessità, ed è stato esplicito al riguardo: «Vernazza nonno e Vernazza padre non hanno mai rinunciato alla cittadinanza italiana per quella argentina». Il documento relativo, sotto forma di un cablogramma urgente, è già partito da Buenos Aires.

Vernazza debutterà domenica prossima a Trieste nelle file del Palermo.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Le giovani categorie balzano alla ribalta

I successi di Divorzio e Calandrello a San Siro danno tono alle competizioui delle «speranze»

La fine di un anno e l'inizio di un altro non rappresentano per l'ippica una data cruciale, se si fa eccezione per un solo fatto e cioè quello per cui i cavalli, tutti indistintamente, qualunque sia la data della loro nascita, invecchiano contemporaneamente. E non è poco agli effetti dei programmi. Infatti le categorie anziane vengono escluse dalle corse e passano ad altri compiti. Abbiamo sottomano gli esempi di Scipione, Golino e qualche altro, che avendo compiuto i «dieci anni» emigreranno a Malta dove potranno continuare la loro carriera di corse e quelli delle femmine, tutte destinate all'allevamento. I programmi traggono da queste variazioni nuova linfa vitale agli effetti dello spettacolo. Le cosiddette generazioni giovani si inseriscono vieppiù nelle prove maggiori. E il mondo continua a girare.

L'ultima giornata ippica del 1956 ha visto in grande attività tutti i maggiori ippodromi. A San Siro, erano in particolare evidenza le categorie più giovani. I «due anni» nel Premio Lambro; i «3 e 4» nel Premio San Silvestro. La prova dei giovanissimi ha visto l'inaspettata affermazione di Divorzio, guidato da Romolo Ossani, che ha piegato i «mangeliani» Demone e Dione, partiti favoriti all'esigua quota di un quinto. La sconfitta riportata da Demone ha tutti i crismi della regolarità e non è dovuta, come si poteva pensare al primo momento, a qualche bizzarria del nero-granata. Divorzio ha mostrato una eccellente vena ed ha quindi pienamente meritato il successo, siglandolo con un 22.5 che rappresenta un ragguaglio abbastanza apprezzabile. Sul comportamento di Demone può avere influito il terreno, indurito dai recenti freddi, ma comunque è un'attenuante che ben poco valore ha alla prova dei fatti.

L'altra corsa di rilievo nella riunione domenicale milanese era il Premio San Silvestro, dove Calandrello, al rientro dopo una lunga sosta (la sua ultima sortita è avvenuta alla fine di agosto) ha disposto agevolmente degli avversari, balzando quasi subito al comando e quindi controllando la situazione. Il tempo di 1.21.8 sui 1600 metri è sufficientemente indicativo per questo maestoso sauro che punta, avendo oggi quattro anni, ai più cospicui lauri che nel corso dell'annata oggi iniziata, saranno posti a disposizione di questa generazione.

A San Siro si sta facendo strada in questi ultimi tempi la scommessa duplice accoppiata. Il pubblico si è vivamente appassionato al tipo di giocata per cui il monte-premi è sempre ragguardevole. Domenica, in mancanza di vincitori, si è registrato un riporto di quasi 800.000 lire che andrà a favore del monte-premi della duplice accoppiata odierna.

Nella miscellanea dei risultati relativi all'ultima giornata si sono avuti degli esiti molto interessanti. A Firenze Kon Tiki ha battuto la favorita Thyme, riscattando così qualche sfuocata prestazione precedente. Vestone si è posto nuovamente in luce all'Arcoveggio dove, trottando in 1.21 sui 1700 metri, ha avuto ragione di Iberia, Atreo e Dalverme. Sorpresa a Villa Glori con quel Pitigrì che è andato a battere i più quotati Masaniello, Bei e Empire. Nella riunione di galoppo ad Agnano, Nogaret ha vinto il tradizionale Handicap di fine d'anno battendo Cirillo di una testa.

Infine Trieste. Molti i motivi di risalto. Nella Totip Ugo Belladonna ha voluto con Cadirosso riscattare la precedente sconfitta che Costarica aveva subito ad opera di Abar. La classe massima che si batteva alla pari sul miglio, ha dato vita ad una competizione effervescente in cui il grigio Zarro ha meritatamente colto la vittoria. Il «grigio» che ha predilezione per le corse di testa è riuscito a sfuggire alla caccia accanita di Vassallo. Quest'ultimo aveva corso bene a seguire e in retta d'arrivo si accingeva a produrre il massimo sforzo. Incappava però in un rovinoso errore che lo portava a sbagliare sino oltre il traguardo, con la conseguente perdita di ogni piazzamento. Fra i tre anni, Luigi Nardo che ha fatto registrare un bel triplo nella giornata, ha pilotato con la consueta perizia la vincitrice Qualitaria che ha battuto di un soffio Talpa. Le due trottatrici hanno fatto registrare un'accoppiata ricchissima (1111 lire). Fra i puledri di due anni Veggiano è completamente mancato all'attesa sbagliando banalmente nella fase iniziale. Ha offuscato così una prestazione superba e probante qual era stato il Premio del Futuro.

Giac.

Rinviato il «match» Pravisani-Campari

Per un infortunio capitato al pugile Giordano Campari, il combattimento che quest'ultimo doveva sostenere a Pavia il 25 gennaio dovrà subire un rinvio. Pravisani è stato telegraficamente interpellato ieri sera per sostituire Campari in un combattimento che quest'ultimo doveva sostenere l'8 corrente a La Spezia contro l'algerino Omari. Pravisani ha accettato. Nello Barbadoro invece combatterà a Roma il 23 corrente al Palazzo dei Campioni. Non si conosce ancora il nome dell'avversario. Si profila una buona annata per la scuderia Fabris-Cremcaffè.

Quattro schermidori dalla 2.a alla 1.a categoria

Roma, 31

Si è riunita a Roma sotto la presidenza del vicepresidente della Federazione italiana di scherma, dott. Dino Rastelli, la commissione classifiche della Federazione stessa. Erano presenti tutti i commissari di arma, a eccezione del colonnello Cuccia, tuttora in viaggio di ritorno da Melbourne.

Sono stati effettuati numerosi passaggi di categoria: quattro dalla 2.a alla 1.a categoria, fra cui quella dello schermidore Ravagnan che ha partecipato alle Olimpiadi di Melbourne; 18 fra maschili e femminili di passaggi dalla 3.a alla 2.a categoria e ben 136, di cui 15 femminili, di passaggi dalla categoria dei non classificati alla 3.a categoria.

Infine, i commissari d'arma, per il fatto che il gran premio di società per il 1957 non contempla gare riservate esclusivamente alla categoria dei giovanetti di età compresa fra i 16 ed i 18 anni, hanno rivolto al consiglio direttivo federale la raccomandazione di indire nell'anno un torneo individuale di fioretto riservato a tale categoria di schermidori.

Risultati del Trofeo Enal. Gli incontri della III giornata della 3.a edizione del torneo interaziendale di calcio «Trofeo Enal», svoltosi i giorni 29 e 30 dicembre 56 hanno avuto i seguenti risultati: Ospedale Psichiatrico 1 - Dopolavoro Assicurazioni Generali 1; Lloyd Adriatico 1 - Circolo Dip. Amm. Finanziaria 2; Dopolav. Arsenale 1 - Avvocati 3; Dopolav. Bancari 8 - Gruppo Sportivo Saima 3.

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGUR

Camiceria Botteri Trieste p. a.

RADIO SPONZA - Soc. a r. l. TRIESTE: Via Imbriani 14 - Telefono 37666 GORIZIA: Via Mazzini 1 - Telefono 2937 alla sua clientela p. a.

GABRIELE MARTELLANI CONCESSIONARIO VIA TIMEUS 4, TEL. 90296 p. a.

SARTORIA AUGUSTO GOZZI Trieste, via Battisti 8 Tel. 93065 p. a.

ANTICA SALUMERIA Angelo Masè & Co - S. a r. l. TRIESTE, VIA G. GALLINA 4

Chianti Fossi TRIESTE

PEPI STRIGA GIGI CLANFA tutti del Bar Preti Via Battisti 8 - Tel. 37728 p. a.

GRAN BAR ALCIONE AUGURA BUON CAPODANNO

SFERZA GIOVANNI RISCALDAMENTI SANITARI Via Valdirivo 34 - tel. 29687 p. a.

Pellicceria ZOE TRIESTE - VIA ROMA 17 TELEFONI 23491 - 37237 p. a.

Ristorante DIANA OPICINA p. a.

Circolo Filatelico Triestino Via Torrebianca 20 p. a.

S. A. C. I. Confezioni e ... CORSO ITALIA ...

Pellicceria ALBERTI Via S. Lazzaro 1 - Tel. 37318 ... 35163 p. a.

Un felice e miglior anno augura Foderami A. Pertot TRIESTE Via Ginnastica 22 Telefono 95998 p. a.

Calzoleria VIALE VIALE XX SETTEMBRE 16 p. a.

Moto Club Trieste Via Raffineria 6 Tel. 95930 p. a.

BRUNO VINAZZA ELETTROTECNICO AUTORIZZATO TRIESTE, VIA CANOVA 14 p. a.

Cartoleria A. B. C. VIALE XX SETTEMBRE 23 p. a.

Radio Vincenzi p. a.

Mobilificio CAMPONOVO V. BATTISTI 19 Augura alla sua spettabile clientela un prospero 1957 p. a.

CAMICERIA marchi VIA CORONEO 4 p. a.

FOTOZINCOGRAFIA ALBERTI CLICHÉS VIA S. PELLICO 12

LA SOC. IMBOTT. BEV. TRIESTE VIA GIACINTI 82 - TEL. 23989, 28789 UDINE TEL. 55532 IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO DELLA Coca-Cola PER TRIESTE - GORIZIA - UDINE AUGURA UN FELICE ANNO NUOVO

MOBILI BOREAN Campo Belvedere 4 Via Udine 28 p. a.

UPI VIA SILVIO PELLICO 4 TELEFONO N.o 95955 p. a.

CL. SUSICH TESSILI - MERCERIE TRIESTE VIA DI ROIANO 2 Augura alla sua spettabile clientela un prospero e felice 1957

BUFFET (PINO) TRIESTE Via Carlo Ghega 3 p. a.

ANTONIO RICCARDI STOFFE - CONFEZIONI Via C. Battisti 2, tel. 31-486 p. a.

RICEVITORIA E BAR AQUILA di Nino D'Ambrosi p. a.

ROMEO CRISMANI Grappa, Crema marsala liquori Via Valdirivo 25/25, tel. 23140 p. a.

Giov. Zennaro e Figli Porcellane - Vetrerie - Cucine economiche - Frigoriferi VIA SAN LAZZARO 16 p. a.

Articoli e Abbigliamento Sportivo Cassinari TRIESTE VIA CARDUCCI, 4 TELEF. 31-488 p. a.

s. p. a. G. Beltrame tessuti confezioni abbigliamento Trieste Gorizia Udine Roma p. a.

MANIFATTURE BRUNO ULCIGRAI Largo R. Pitteri 3 Telefono 24-665 p. a.

Ditta A. BIGNAMI Cordami e spaghi e noleggio tendoni Via A. Diaz 2 - Telef. 24617 p. a.

La LEGA NAZIONALE augura felice Anno ai soci, alle loro famiglie, agli amici

NEGOZIO TELERIE ALBERTO BIGNAMI Via Carlo Ghega 15 Telefono N. 24008 p. a.

del Rota FOTO STUDIO ANNO DI FONDAZIONE 1903 TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 9 TEL. 96024 - 96163 p. a.

CINEMA AURORA p. a.

un felice anno nuovo augura il salumificio CESARE MASÈ & C.

AQUILA - Stazioni servizio V. BERNARDI Via F. Severo - Piazza Duca degli Abruzzi - Telef. 35996 p. a.

CAVALLAR p. a.

foemina ABBIGLIAMENTO FEMMINILE TRIESTE Via Valdirivo N. 28 p. a.

RADIO TREVISAN VIA S. NICOLÒ 21 TELEFONO 24-018 p. a.

V. ZANCHI - Autoforniture CONCESS. FLEXAN - LAVATEX - VISGOMMA - PERSPEX TRIESTE - VIA CORONEO 4 PORGE SENTITI AUGURI ALLA SUA CLIENTELA

T. CONTENTO MANIFATTURE MERCERIE Largo Barriera Vecchia 16 p. a.

Nino Sport ABBIGLIAMENTO SPORTIVO VIA IMBRIANI 11 - TEL. 93815 p. a.

Albergo alla POSTA TRIESTE Piazza Oberdan 1, tel. 24157 p. a.

GRISSINI ROBY Pasticceria A. BONAZZA Via Carducci 32 - Telef. 95-342 p. a.

NECCHI Concessionario esclusivo Tullio Natale p. a.

EREDI di G. DOLCI (FABBRICA CRAUTI) Trieste, via Maiolica N. 13 p. a.

TORREFAZIONE CREMCAFFE' di PRIMO ROVIS VIA UDINE N. 18 - TELEF. 28290 Degustazione: PIAZZA GOLDONI 10 p. a.

arbiter p. a.

Vittorio RICCOBON MERCERIE - MODE Via A. Ponchielli N. 1 p. a.

CARLO GRUDEN OROLOGIAIO TRIESTE Via C. Battisti 18 - Tel. 96306 p. a.

MAGAZZINI DEL CORSO Corso Italia 1 p. a.

LATTERIA CARIS TRIESTE Via San Marco 40 p. a.

TRATTORIA AI MENAROSTI VIA DEL TORO 12 Telefono: 93.816 p. a.

TOMAZIC SALUMERIA - BUFFET TRIESTE Via Cassa di Risparmio 2 Tel. 35301 p. a.

JANOUSEK Casa fondata nel 1883 Fabbr. olii eterei - essenze Trieste - Barcola tel. 29063 p. a.

Filatelia TERGESTE di A. BORNSTEIN Via S. Lazzaro 23 - Tel. 35346 Il «Triangolino» Numismatica Via Imbriani 13 p. a.

SIBERNA Ottico - Succ. Bruno Vedlin TRIESTE Via S. Nicolò 33 - Tel. 29938 p. a.

CAFFE' SAN MARCO TRIESTE Via C. Battisti 18 p. a.

Associazione Sportiva EDERA Trieste p. a.

ZAMBERLAN FOTO - RADIO ELETTRODOMESTICI Via Alfredo Oriani 3 p. a.

FLORIT INDUSTRIA MOBILI Via Scomparini 26, tel. 44477 p. a.

Casalinga Triestina Soc. a r. l. Concess. esclusiva cucine economiche «HELIOS» Trieste, v. S. Maurizio 16 p. a.

SFILIGOI ALFREDO Francobolli per collezione Via della Borsa 8, tel. 24431 p. a.

BAR RIO VIALE XX SETTEMBRE 16 TEL. 96304 augura all'affezionata clientela un felice ANNO NUOVO

Pantofoleria GIANNA VIA MAZZINI 24 p. a.

LA CERAMICA Soc. a r. l. Via Coroneo 5 - Tel. 37-012 p. a.

Adriano Cadel INGROSSO CARTOLINE, QUADERNI, GIOCATTOLI, CANCELLERIA VIA GALLINA 1 - TEL. 37304 p. a.

ARISTON TESSUTI E CONFEZIONI PIAZZA GARIBALDI 2 TELEFONO 44344 p. a.

Associazione Filatelica Triestina Piazza S. Giovanni 1 p. a.

DITTA GIACOMO ZANUTTI CHIANTI RUFFINO VERMOUTH BALLOR p. a.

SALONE PROFUMERIA FELICE VIA MURATTI 1 p. a.

RISTORANTE AI GELSI VIA UDINE 5 Telef. 41.957 p. a.

Emporio Fiorentino VIA SAN MAURIZIO ang. via Tarabochia p. a.

LA DITTA Salvatore Berdini augura alla sua affezionata clientela buon anno

l'Officina Meccanica CELESTINO COSTA VIA COMMERCIALE 5 Telefono 24212 augura ogni bene alla affezionata clientela

PREMIATA TINTORIA PULITURA A SECCO ZIBERNA & C. STABILIMENTO: VIA MONTE CENGIO 7 - TEL. 36-520 FILIALI: PIAZZA DELLA BORSA 10 - TEL. 38-769 PIAZZA DALMAZIA 3 - TELEFONO 35-137 VIA CESARE BATTISTI 20 - TEL. 35-283 VIA DELL'OROLOGIO 6 - TELEF. 31-291 VIA PICCARDI 23 - TELEFONO 94-182 augura alla spett. Clientela felice Anno Nuovo

Confezioni ACCO Corso Garibaldi 11 Telefono 96636 p. a.

RISTORANTE DANEU VILLA OPICINA Via Nazionale 194 TELEFONO 21241 p. a.

DE ROSA Corso Italia 10, tel. 28024 p. a.

Ditta CREMASCOLI Conc. Motoguzzi Pistoni Mondial TRIESTE Via F. Severo 18, tel. 36903 p. a.

GRAZIA ISTITUTO DI ESTETICA Piazza Volontari Giuliani 7 Telefono 95330 p. a.

Giovanni Kerzè succ. PIAZZA SAN GIOVANNI N. 1 Porcellane, ceramiche, cristallerie, posaterie in acciaio inossidabile — Cucine economiche, stufe termoconvenzionali, elettrodomestici ecc.

NOVITAS Via Roma 5 augura un felice anno p. a.

QUEIROLO PILADE ag. escl. delle calcolatrici Friden e Classic-machine scriv. Ideal-Smith-Corona Via F. Severo 4 Tel. 23778 p. a.

Ditta MARCELLO CILLIA AUTOFORNITURE CARROZZERIA VIA GIULIA 23 p. a.

ITALO BONATO VIA CARPISON 22 Telefono 36-368 p. a.

Pensione «CENTRALE» LAGGIO DI CADORE GESTIONE CILLO alla Spett. clientela p. a.

VELOX SOC. A R. L. IMPORT - EXPORT - RAPPRESENTANZE TRIESTE - Via Rismondo n. 9 - Tel. 30-100 augura all'affezionata clientela un prospero e felice anno nuovo DEPOSITO ESCLUSIVO: ACQUA MINERALE RADENSKA BIRRE: PUNTIGAM - REININGHAUS

Pietro e Paolo CEPAR MANIFATTURE Via Udine 36, tel. 28296 p. a.

I MIGLIORI AUGURI PER IL 1957 SALUMIFICIO TRIESTINO DUKCEVICH

augura alla sua affezionata clientela un felice 1957

Organizzazione Princeps VITTADELLO Via Dante 12 Viale XX Settembre 16 p. a.

ALBERGO MILANO VIA GHEGA 17 DERBY BAR GALLERIA ROSSONI CASCINA delle ROSE STRADA DI OPICINA p. a.

Buda IL VOSTRO OREFICE DI FIDUCIA in Barriera p. a.

CALZATURIFICIO DONDA TRIESTE p. a.

Buon anno augura "la Colombiana" TRIESTE Via Carducci 12 - Tel. 37279

Profumeria - Drogheria ALZETTA Via C. Ghega 11, tel. 23417 Corso Garibaldi 2, tel. 94311 p. a.

PASTIFICIO CASALINGO VIA SORGENTE 9 porge sentiti auguri

AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI AUGURI

[illegible]RNO E DALL'ESTERO

[illegible]iru[illegible] per gli [illegible]

E' questo l'unic[illegible] in un[illegible] Budapes[illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 31

L'organo del partito comunista ungherese, «Nepszabadsag» ammette oggi che la continua presenza dell'Esercito sovietico in Ungheria «offende l'orgoglio nazionale del nostro popolo», ma aggiunge che è troppo presto per chiedere ai russi di andarsene perchè il regime comunista non si sente sufficientemente sicuro senza la loro protezione.

Frattanto il giornale fa un quadro fosco delle prospettive del nuovo anno: disoccupazione, mancanza di combustibili, minaccia d'inflazione e ricostruzione dei danni causati dalla rivoluzione.

L'editoriale del giornale che reca su tre colonne il titolo «Preoccupazioni e speranze per l'anno nuovo», rinnova la richiesta di prestiti esteri, specialmente da parte dell'Occidente. Ieri il regime Kadar aveva annunciato che la Russia ha concesso all'Ungheria crediti per 50 milioni di dollari per la ricostruzione del paese.

Probabilmente l'editoriale sostituisce la dichiarazione che Kadar avrebbe dovuto fare prima dell'anno nuovo. Se è così si tratta di prospettive ben tristi per la popolazione ungherese. L'editoriale, dopo avere ricordato i morti e le ferite ancora aperte della nazione, ribadisce la necessità di far fronte alle difficoltà economiche, chiudendo alcune fabbriche, riducendo la produzione in altre, spendendo meno per l'Esercito e per l'Amministrazione statale. L'anno prossimo non potrà pertanto essere un anno in cui il tenore di vita della popolazione potrà aumentare. Non sarà possibile aumentare i salari nè ridurre i prezzi. Le cose andranno un po' meglio nelle regioni agricole a causa della abolizione della consegna del raccolto con quote obbligatorie, per cui i contadini avranno maggiori introiti finanziari e un migliore tenore di vita.

«Nepszabadsag» dice inoltre che «politicamente il futuro sarà soltanto socialista, ma anche democratico e ungherese».

«Solo quando le realizzazioni del socialismo potranno essere considerate perfettamente sicure potremo iniziare i negoziati con il Governo sovietico riguardanti il ritiro delle sue truppe».

L'organo del partito pubblica anche un'intervista col Ministro degli Esteri ungherese Imre Horvath il quale sostiene che la sua delegazione è stata «obbligata» a lasciare le Nazioni Unite perchè «l'atmosfera di persecuzione e di calunnie contro di noi era divenuta estremamente offensiva».

Horvath dice inoltre che il Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, ha compreso che la sua proposta visita in Ungheria non avrebbe contribuito a risolvere la situazione «ma avrebbe portato nuovi disordini e spargimento di sangue».

Horvath ha affermato che non tornerà a New York il 4 gennaio quando saranno ripresi i lavori dell'ONU. La delegazione ungherese sarà presieduta dal Primo vice Ministro degli Esteri Endge Sik.

Radio Budapest informa che il Consiglio operaio della fabbrica di vagoni di Gyoer, che ebbe un ruolo molto importante nella insurrezione ungherese, ha pubblicato una dichiarazione in cui sottolinea che nessuno può obbligare gli operai ad aderire al partito di Janos Kadar. Il Consiglio operaio ha tuttavia disapprovato l'atteggiamento di «certi elementi» che impedirebbero agli operai [illegible] ta[illegible] [illegible] lament[illegible] Budapest. Il [illegible]ero dei mezzi corazzati russi posti a guardia del grande edificio di stile gotico, sulla riva del Danubio, era andato diminuendo quotidianamente: ma fino a ieri sera, almeno quattro carri armati ed altrettanti automezzi blindati continuavano a prestare servizio agli angoli del palazzo. Stamane tutti questi mezzi erano scomparsi, sebbene altri continuassero a montare la guardia in alcune vie laterali vicine. D'altra parte, membri della milizia ungherese, armati, sono di guardia a tutti gli ingressi del palazzo e all'interno di esso (dove hanno la loro sede il Primo Ministro Kadar ed il suo Governo) stazionano reparti di fanteria russa.

Il ritiro dei carri armati sovietici può essere messo in relazione col ricevimento di Capodanno per il Corpo diplomatico che il Presidente della Repubblica Istvan Dobi offrirà domani nell'edificio del Parlamento. Può darsi cioè che il provvedimento sia stato preso, tra l'altro, per evidenti ragioni di opportunità. A questo proposito, comunque, sembra accertato che i rappresentanti di alcune almeno tra le Potenze occidentali non parteciperanno al ricevimento o si faranno sostituire da funzionari di grado inferiore.

«L'Ungheria attraversa uno dei più gravi periodi della sua storia — ha dichiarato stamane in un suo commento alla situazione Radio Budapest — ed i prossimi mesi non sono promettenti. La situazione economica nel paese è catastrofica.

«L'energia elettrica — ha proseguito Radio Budapest — manca in tutte le imprese; le miniere, a causa della mancanza di manodopera, non forniscono che un quarto del carbone di cui l'industria ha bisogno ed a questo occorre aggiungere i danni causati da Rakosi e da Geroe, che avevano speso centinaia di milioni di fiorini per mantenere una inutile burocrazia.

«Gli errori commessi nel passato — ha concluso la stessa fonte — e gli scioperi che durano da oltre due mesi hanno condannato varie centinaia di migliaia di lavoratori ungheresi alla disoccupazione».

In un'intervista concessa a Radio Mosca, il Ministro della Difesa ungherese, Ferenc Muenninch ha detto che sarà l'insurrezione in Ungheria, è ormai completamente stroncata grazie all'appoggio dell'esercito sovietico, e che solo gruppi sparsi di controrivoluzionari rimangono nascosti in foreste e altre remote regioni, con il proposito di raggiungere la frontiera occidentale e fuggire all'estero. Il Ministro si è detto certo che tra breve questi residui dell'insurrezione saranno eliminati.

A proposito del nuovo esercito ungherese, alla cui costituzione egli sta dedicandosi, Muennich ha detto che sarà più piccolo rispetto a quello precedente e composto di soldati «educati nello spirito democratico». Anche la polizia — ha proseguito Muenninch — sarà completamente riorganizzata. Il Ministro ha d'altra parte smentito le voci di esecuzioni sommarie e in massa e ha detto che solo cinque per[illegible]

[illegible]MI DODICI MESI

[illegible]ati russi [illegible]uovo anno

[illegible] che riesce a trapelare [illegible] pesante tallone sovietico

[illegible] arrestate con le armi alla [illegible] sono state giustiziate. [illegible] ha infine affermato che dovrà essere curata con tutta l'energia possibile la difesa nazionale e la sicurezza dello Stato, giacchè ora — ha detto — le organizzazioni «reazionarie e fasciste» si sono date alla clandestinità e continuano a mantenere contatti con l'estero.

G. S.

Grave sciagura sul Golfo Persico

QUINDICI MORTI in un disastro aereo

Bahrain, 31

Secondo quanto ha riferito un portavoce americano, a Bahrain, quindici militari americani hanno perduto la vita nel disastro aereo di Dharan. L'aereo, proveniente da Charleston (nella Carolina del Sud), via Tripoli, si apprestava ad atterrare a Dharan, sul Golfo Persico, di fronte allo sceiccato di Bahrain. Sembra che lo apparecchio non sia riuscito a prendere terra sulla pista regolamentare e sia stato ben presto avvolto dalle fiamme.

Ancora non è dato conoscere con esattezza la sorte di quanti si trovavano a bordo. Precedenti notizie, giunte dal Q.G. delle forze aeree americane in Europa, a Wiesbaden, in Germania, indicavano che l'apparecchio recava a bordo trentotto persone, e cioè undici uomini di equipaggio e ventisette passeggeri. Sempre secondo queste notizie, i morti sarebbero stati undici e i feriti ventisei, tutti ricoverati in un ospedale nei press del luogo dell'incidente.

---

11 PROFUGHI JUGOSLAVI da Lussinpiccolo a P. Recanati

Ancona, 31

Undici fuggiaschi dalla Jugoslavia, tre uomini, tre donne e cinque bambini, hanno raggiunto Porto Recanati dopo 26 ore di navigazione compiuta con una barca a remi ed a vela. I profughi provenivano da Lussinpiccolo.

NEL CAMPO DELLE COMUNICAZIONI TELEFONICHE

Chiamate dirette grazie alla «telesezione»

La semplice formazione di un prefisso per parlare tra Venezia, Padova e Treviso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 31

Notevoli sono le innovazioni che si stanno facendo nel Veneto nel campo delle comunicazioni interurbane automatiche. Grazie alla «telesezione», un sistema che, introdotto da parecchi anni negli Stati Uniti e nella Granbretagna, muove rapidamente i suoi passi anche nel nostro Paese, gli utenti di apparecchi telefonici delle Tre Venezie non sono lontani dal giorno in cui, ovviando ai ricorsi delle centrali telefoniche, potranno comunicare da una città all'altra direttamente, evitando così noiose attese, sia in casa propria, sia nei vari posti pubblici, richieste da qualsiasi chiamata a prenotazione. L'automatizzazione, alla quale qualche anno fa si guardava con curiosa diffidenza, considerandola alla stregua di un'«americanata» che difficilmente avrebbe trovato cittadinanza nella mentalità degli italiani, ha invece incontrato in essi un interesse così vivo, soprattutto in relazione ai molti vantaggi pratici offerti, da affrettare, con un largo margine di anticipo sulle previsioni, l'installazione delle relative apparecchiature in diversi centri. Il Veneto ne è indubbiamente un precursore giacchè da qualche giorno la telesezione è già in funzione regolare e definitiva tra Venezia, Padova, Treviso e alcuni centri minori, all'uno o all'altro di questi tre vertici del triangolo collegati. A pochi mesi dall'inizio dei lavori di trasformazione delle centrali automatiche si è riusciti ad estendere, con prospettive di ben più ampi sviluppi futuri, il modernissimo sistema di comunicazione interurbana da abbonato ad abbonato, senza la necessità mediatrice dei centralini e senza l'obbligo della prenotazione.

Si è proceduto per gradi nel dare il via alle chiamate dirette: prima da Padova verso Venezia e Chioggia e successivamente da Venezia-Chioggia verso Padova e Mirano. Giorni or sono il nuovo servizio è stato completato con l'inclusione nella rete teleselettiva di Treviso e di Cittadella. Gli abbonati di Venezia, Padova e Treviso possono quindi comunicare direttamente fra loro, con un vantaggio di sollecitudine e di praticità che li compensa dei fastidi inevitabilmente sofferti durante l'impegnativo periodo della sistemazione degli impianti nelle rispettive centrali.

Grazie alla telesezione, per ottenere la comunicazione interurbana desiderata è sufficiente premettere al numero con cui si vuole parlare, il prescritto prefisso: che per chi da Venezia o Treviso chiama Padova è lo 0441, per chi da Padova o Treviso chiama Venezia è lo 041 e per chi da Venezia o Padova chiama Treviso è lo 0422. Così facendo, l'abbonato richiesto (sempre che sia in casa o non stia già parlando con altri) risponderà immediatamente, come se si trattasse di una comunicazione urbana.

In attesa di ulteriori estensioni, la telesezione comprende attualmente quattro località minori facenti parte dei tre «distretti telefonici principali». E poichè in ogni singolo «distretto» la numerazione degli abbonati è univoca, non sussiste possibilità alcuna di confusione o disguidi. Tutte le località che abbiamo già indicate possono quindi comunicare ormai liberamente fra loro, purchè — vogliamo dirlo ancora una volta — nel formare sul dischetto il numero desiderato si abbia la avvertenza di farlo precedere dal prefisso 041 per Venezia, Chioggia o Mirano, lo 0441 per Padova o Cittadella e lo 0422 per Treviso. Non sarà inoltre superfluo sottolineare che per le chiamate effettuate nell'ambito dello stesso «distretto» non sussiste la necessità del prefisso, in quanto la numerazione degli abbonati è, come detto, unica. Per uno scrupolo di esattezza diremo pure che, ad esempio, nel «distretto» di Venezia, con Chioggia e Mirano, sono da comprendersi ovviamente Mestre, Murano e il Lido e nel «distretto» di Padova, con Cittadella anche Abano.

L'introduzione della telesezione non comporta variazione delle tariffe interurbane, le quali restano quelle stabilite dal tariffario annesso all'elenco telefonico generale. Una innovazione è stata introdotta soltanto nel conteggio delle comunicazioni effettuate, anch'esso meccanizzato con l'inserimento di un minuscolo contatore automatico. Si fa osservare in proposito che il conteggio automatico scatta solo nel momento in cui il numero chiamato risponda effettivamente. Allorchè, per occupazione di linea od altro motivo il numero chiamato non risponde, non ci sarà addebito alcuno. L'automatizzazione del computo non consentirà di fornire allo abbonato la documentazione singola delle chiamate effettuate bensì la cifra globale relativa a tutto un trimestre.

B. R.

DALLA LIGURIA ALLE VALLATE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Una spessa coltre di neve si stende sull'Alta Italia

Ostacolato il traffico su alcune grandi arterie nazionali
Per le stazioni di soggiorno invernale è caduta la manna

Roma, 31

L'ondata di freddo, mentre si è acuita in varie regioni dell'Italia meridionale e settentrionale, si è notevolmente attenuata nel Lazio ed a Roma, tanto che il termometro è risalito oggi di 9 gradi e la temperatura minima è stata di 6 e mezzo. Allo sferzante vento di tramontana è seguita una pioggia intensa che cade senza interruzione da circa 48 ore, provocando nella Capitale i consueti allagamenti di scantinati, specialmente nei quartieri della periferia.

Nevicate sono segnalate da molti centri delle Marche. La neve ostacola sensibilmente il traffico che su talune strade può effettuarsi soltanto con catene.

Una cospicua nevicata è caduta oggi anche sull'Appennino ligure orientale ed in tutta la valle del Vara. Tra Sestri Levante e Borgotaro il traffico è rimasto interrotto. Al Passo del Bracco, sulla Aurelia, il transito si svolge con catene. Al Passo della Mola, tra Velva e Carro, i servizi pubblici sono in ritardo a causa della neve ghiacciata. Sul litorale neve frammista a pioggia e leggero vento di tramontana.

A Genova la neve, che è continuata a cadere per tutta la notte, ha raggiunto, in alcuni punti i 15 centimetri. Ne hanno sofferto i servizi pubblici che sono stati costretti a rallentare l'attività. La caduta della neve ha ostacolato, anche se in misura minore, le operazioni in porto. Stamane sono entrati in funzione carri spazzaneve che rapidamente hanno sgomberato il centro della spessa coltre, permettendo così una più rapida circolazione degli automezzi. Nella tarda mattinata è cessato di nevicare.

Nel pomeriggio la neve ha cessato di cadere pure su Milano dopo circa 20 ore di precipitazione ininterrotta, seppure non violenta. Le squadre di spalatori, predisposte dal Comune, entrate in azione fin dalle prime ore della mattina, hanno già liberato completamente le vie del centro e reso perfettamente praticabili tutte le strade cittadine.

Dalle prime ore di stamani nevica, invece, su tutto il Trentino. La bianca coltre ha raggiunto i dieci centimetri in città e sul fondovalle rendendo difficoltoso il traffico che si svolge con catene. In pieno centro un autobus è stato speronato da un grosso camion, ma senza conseguenze per le persone. Sulla statale del Brennero, ai Murazzi, lo slittamento di alcune vetture ha bloccato la circolazione. Sono completamente chiusi al traffico i passi Rolle, Cereda e De Broccon. Il personale dell'ANAS ha assicurato il transito per sole vetture a Passo Carlomagno. A Tione, centro della Val Rendena, la neve ha raggiunto i 15 centimetri, mentre a Campiglio se ne misurano 20. Le piste di sci dello Spinale, di Pradalago e Tukett sono coperte da oltre 30 centimetri di neve fresca e quelle di Bondone da 40 centimetri. Continua a nevicare con notevole intensità.

Nelle vallate dell'Alto Adige la presente nevicata è manna per le stazioni di soggiorno invernale giacchè dopo una timida apparizione nel lontano ottobre, di neve non ne era più caduta. Numerose comitive di sciatori milanesi, romani e di altre città sono giunte fra ieri e stamane a Bolzano per raggiungere le più note località alpine della regione. Da stanotte nevica anche a Cortina d'Ampezzo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sugli Appennini centrali, permangono condizioni di tempo perturbato con precipitazioni nevose sui rilievi e in Val Padana, e a carattere di rovescio sulla costa ligure. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, cielo molto nuvoloso con precipitazioni isolate anche a carattere di rovescio sulla costa toscana. Sulla Sicilia e regioni meridionali, le condizioni del tempo tendono a un graduale peggioramento a iniziare dalla Sicilia, si avranno pertanto annuvolamenti intensi e locali precipitazioni. Temperatura stazionaria. Medio e alto Tirreno e mari di Sardegna agitati; mossi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 8, — 1; L'Aquila — 1.2, 5; Trento — 4.8, — 0.2; Roma 7.5, 13.2; Trieste 3.8, 7.3; Campobasso 1, 7.9; Venezia 1, 4; Bari 8, 16.8; Milano — 1, 1.5; Napoli 7.4, 15.5; Torino — 1.8, 3.6; Potenza 3.8, 10; Genova — 1.8, 3.4; Reggio Calabria 11, 16.5; Bologna — 1.4, 1.4; Firenze 2, 6.2; Palermo 11.5, 16.2; Pisa 3.4, 7.7; Catania 4.6, 17.2; Ancona 1, 3.6; Alghero 10, 14.7; Perugia 1.7, 7.6; Cagliari 8.5, 18.8; Pescara 1, 9.

Incendio all'ambulatorio dell'I.N.A.M. a Pieris

Pieris d'Isonzo, 31

Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Ronchi dei Legionari chiamati telefonicamente ha scongiurato la distruzione dell'ambulatorio dello INAM di Pieris. Erano circa le 12, quando l'infermiera signora Astellina Zorzetti si accorgeva che filtrava del fumo dalla porta della stanza dove è situato il bruciatore della nafta dell'impianto di riscaldamento. Apertala, constatava che la stanza era invasa da denso fumo e fiamme. Chiamato aiuto e vista l'impossibilità, mancando i mezzi adeguati, di spegnere l'incendio che avrebbe potuto provocare l'esplosione del serbatoio della nafta, venivano avvertiti telefonicamente i vigili di Ronchi che giungevano subito con un'autobotte. Dopo oltre un'ora di lavoro, l'incendio veniva completamente domato. Il danno si aggira sul milione di lire. L'ambulatorio dovrà trovare provvisoriamente sistemazione in altro ambiente in attesa delle necessarie riparazioni.

Nenni ha elargito i 15 milioni di Stalin

Roma, 31

Il giornale paracomunista della sera informa che la presidenza della Croce Rossa Italiana ha ricevuto dall'on. Nenni un assegno col quale il segretario del PSI ha elargito 8 milioni a favore dell'attività della CRI. Si tratta di una parte della somma di 15 milioni che l'on. Nenni percepì come «Premio Stalin» per la pace. Gli altri 7 milioni sono già stati versati nei giorni scorsi dall'on. Nenni ad altri enti di beneficenza, specialmente incaricati dell'assistenza all'infanzia. L'on. Nenni così ha conservato soltanto le medaglie e i diplomi relativi al Premio Stalin.

GRAVE INCIDENTE ALLA PERIFERIA DI MONFALCONE

Tre feriti nello scontro fra pullman e autocarro

La sciagura causata dall'asfalto scivoloso

Monfalcone, 31

Verso le 14.30 di oggi una grave disgrazia è accaduta alla periferia di Monfalcone. L'autocorriera della SAT targata TS H 341 in servizio di linea fra Trieste e Udine ha investito un autocarro della Nettezza urbana di Monfalcone, targato GO 7633. L'autocarro, uscito da via delle Mandrie ed entrato sulla via Valentinis, che è un tratto della strada nazionale 14, si dirigeva tenendo la propria destra verso il centro cittadino, quando all'altezza del Bar Milano veniva investito a tergo dall'autocorriera proveniente da Trieste, il cui autista aveva prontamente posto mano ai freni non appena si era accorto dell'ostacolo che gli si era parato innanzi. Nonostante la pronta manovra e la lunga frenata, l'autocorriera causa l'asfalto reso viscido dalla pioggia non si arrestava in tempo e finiva contro la parte posteriore dell'autocarro.

L'urto è stato abbastanza violento. Purtroppo appesi agli appositi sostegni e in piedi sul predellino della parte posteriore dell'autocarro si trovavano due uomini, addetti alla raccolta delle immondizie. Questi due operai hanno avuto la peggio. Si tratta di Mario Krasnich di 35 anni, residente a Monfalcone in via San Nicolò 45, e di Guido Russi, fu Antonio, di 44 anni, residente a Begliano in via Verdi 52. I due operai sono stati presi tra il cassone del loro autofurgone e il muso dell'autopullman investitore che li ha colpiti particolarmente con il suo paraurti. Anche l'autista dell'autocarro, certo Giuseppe Concion, di Giuseppe, di 50 anni, residente a Ronchi dei Legionari in via Garibaldi 46, ha risentito dell'urto.

Prontamente soccorsi i tre infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Monfalcone. Il più grave è apparso subito il Krasnich che è stato sottoposto ad intervento chirurgico e al quale è stata più tardi amputata la gamba sinistra. Il sanitario di turno gli riscontrava infatti la frattura di ambedue i femori al terzo inferiore, lo sfracellamento della gamba sinistra e una ferita lacero-contusa alla bozza frontale, per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Al Russi il sanitario ha riscontrato fratture multiple esposte ad ambedue le gambe e fratture multiple al terzo inferiore di ambedue i femori, nonchè stato di choc, per cui emetteva nei suoi confronti una prognosi di 80 giorni salvo complicazioni. L'autista Concion ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

GLI URGENTI PROBLEMI DELLA NOSTRA AVIAZIONE CIVILE

NELLE COMPAGNIE UNIFICATE VANTAGGI ECONOMICI E TECNICI

Tra le numerose proposte anche quella di un Ministero della Navigazione

Roma, 31

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri si è parlato, tra l'altro, del problema della unificazione della gestione tecnica delle nostre Compagnie di navigazione aerea. Come è noto, le due Compagnie di navigazione italiane hanno caratteristiche notevolmente differenti.

Nella seduta del Consiglio dei Ministri, si è parlato di una proposta sull'argomento dell'on. Cassiani, Ministro della Marina Mercantile.

Tale proposta prevederebbe l'attribuzione delle funzioni, attualmente esplicate dal Ministero della difesa relative all'aeronautica civile al Ministero della Marina Mercantile che assumerebbe così la denominazione di «Ministero della navigazione», attraverso il quale si raggiungerebbe non soltanto una unificazione nella gestione tecnica delle nostre Compagnie di navigazione aerea, ma anche una direzione unitaria della nostra politica aeronautica.

In una intervista al «Giornale d'Italia» il neo presidente della LAI, generale di S. A. Aldo Urbani (già segretario generale e poi Capo di S. M. dell'Aeronautica) ha detto che la unificazione delle due Compagnie aeree italiane è indispensabile.

«Ciò — ha aggiunto il gen. Urbani — per diverse fondamentali ragioni; anzitutto perchè per l'avvenire le macchine aeree diventeranno sempre più complicate e difficili da maneggiare e di conseguenza il volo più impegnativo. C'è poi il problema dei costi. Oggi, con gli attuali velivoli ad elica, per saturare la capacità di trasporto bastano 30-40 passeggeri, ma domani — praticamente nel 1950-60 — quando entreranno in linea sulle rotte internazionali i mastodontici DC 8 e i Boeing a reazione, ogni volo dovrà poter contare su 120 passeggeri. L'entrata in servizio di questi «colossi» dell'aria richiede un poderoso servizio di assistenza al volo e piloti e specialisti aventi qualità eccezionali».

Dopo aver rilevato che, se le società di navigazione aerea vogliono sopravvivere, è necessaria una stretta collaborazione non solo in campo nazionale ma forse in quello europeo, il gen. Urbani ha detto: «Il voler insistere per il futuro nel «doppione» delle società aeree è un grave errore sia sul piano tecnico che economico. Con l'unificazione si conseguirebbero i vantaggi di dover disporre di un unico complesso di attrezzature, di un unico complesso tecnico di assistenza, di un solo sistema di addestramento che oggi comporta lo acquisto di costose attrezzature per l'addestramento del personale navigante, di una sola rete di uffici di biglietteria e di rappresentanza in Italia e all'estero».

Il presidente della LAI ha inoltre fatto rilevare che l'acquisto degli aerei deve essere subordinato alle varie esigenze del servizio al quale vengono destinati e che essi non debbono essere scelti secondo i desideri della compagnia.

«Naturalmente — ha concluso il gen. Urbani — l'unificazione si farà se ci sarà la volontà di farla e soprattutto se i responsabili riconosceranno le condizioni di doverla fare. Le difficoltà per una unificazione sono tante, ma se al primo ostacolo ci si fermerà e si rimarrà perplessi, tutti gli sforzi per raddrizzare la baracca risulteranno vani».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8